Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 182

Giovedì 31 luglio 1941 - XIX

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 - Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40. Un numero cent. 30, Arretrati cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Spedizione in abbonamento postale

Sull'immenso fronte sovietico
le operazioni procedono sistematicamente in favore delle forze tedesche e alleate

Il magnifico costante contributo dell'Aviazione del Reich nella lotta contro la Gran Bretagna e la Russia

Le fasi dell'offensiva

BERLINO, 30

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Rinnovati tentativi del nemico di effettuare attacchi allo scopo di liberare le forze sovietiche accerchiate ad est di Smolensk, sono stati stroncati.

Durante tali azioni il nemico ha subito gravi perdite. Sui restanti settori del fronte orientale le operazioni procedono sistematicamente.

Come è già stato reso noto attraverso un comunicato speciale, sottomarini in lotta contro convogli britannici fortemente scortati, hanno affondato, nonostante la violenta difesa opposta da cacciatorpediniere, torpediniere, trappole per sommergibili e incrociatori ausiliari, diciannove navi mercantili per complessive 116 mila 500 tonnellate e inoltre un cacciatorpediniere ed una torpediniera.

L'Arma aerea ha affondato, davanti alle coste orientali scozzesi, una nave da carico di 6 mila tonnellate.

Aerei da combattimento hanno bombardato nella scorsa notte con buon successo, attrezzature portuali a Great Yarmouth e un aerodromo nell'Inghilterra orientale.

Davanti alle coste dell'Africa settentrionale, aerei tedeschi ed italiani da picchiata hanno affondato, a nord di Tobruch, una grossa nave cisterna ed hanno gravemente danneggiato una nave adibita agli approvvigionamenti.

Altri efficaci attacchi sono stati condotti da aerei tedeschi da combattimento contro baraccamenti britannici presso Marsa Matruh.

Nella notte sul 29 luglio sono state bombardate attrezzature militari nel canale di Suez.

Non si è avuta attività bellica del nemico sul territorio del Reich.

Nella battaglia dell'Atlantico si sono particolarmente distinti i sottomarini al comando del primo tenente di vascello Mutzelburg, del primo tenente di vascello Bauer e del tenente di vascello Schuler.

Dopo aspri combattimenti le forze finno-tedesche sono riuscite a guadagnare altro terreno. Prima di ritirarsi i sovietici avevano cosparso di benzina un vasto tratto di bosco e vi avevano dato fuoco.

Ma anche questo tentativo di impedire o di ostacolare l'avanzata dei finno-tedeschi è fallito, l'inseguimento del nemico ha potuto essere immediatamente ripreso.

Un comunicato ufficiale informa che è stato completato il possesso della riva nord-est del lago Ladoga fino a Duros che trovasi oltre la vecchia frontiera finlandese e che sono state occupate Matsisaali e Lunkulansaart.

Tentativi dei sovietici di sbarcare nuovamente truppe in queste località sono falliti con considerevoli perdite umane per il nemico. Pure considerevole è il bottino di materiale bellico catturato.

Il comunicato ufficiale finnico mette in rilievo che in 15 giorni le truppe finlandesi hanno occupato a nord-est del lago Ladoga un territorio molto più esteso di quello conquistato dai rossi durante la guerra invernale 1939-40. Tale territorio è anche molto più vasto di quello nazionale ceduto all'U.R.S.S. in seguito al trattato di pace.

La fanteria fattore decisivo

Sulla gigantesca battaglia di Smolensk le «Muenchner Neueste Nachrichten» rilevano che essa è giunta al suo punto conclusivo e che ogni speranza russa di volgerne ancora le sorti si è resa vana di fronte all'intervento della fanteria tedesca che è stata gettata nella mischia.

Questo decisivo intervento è stato possibile soltanto grazie al valore inaudito del soldato tedesco che per trentacinque giorni consecutivi ha avanzato in territorio nemico alla media di 25 chilometri al giorno.

Il «Voelkischer Beobachter» a sua volta mette in rilievo, come sia gravissimo errore quello dei critici militari inglesi nel commentare con accenti ironici il preteso rallentarsi dell'offensiva tedesca. Queste considerazioni inglesi, scrive il giornale, rivelano la mancanza di ogni criterio di vasta strategia.

L'Esercito tedesco, durante tutta questa guerra non ha mai combattuto per conseguire successi di prestigio. La meta è stata sempre la distruzione completa delle forze avversarie, come è dimostrato anche dalle campagne di occidente e dei Balcani.

Leningrado, Mosca e Kiew, non sono obiettivi immediati dell'attuale campagna come non lo furono nelle altre campagne Parigi, Belgrado o Atene.

La sera del 29 luglio un reparto tedesco di copertura anticarro ha osservato ad est di Smolensk tre carri armati che correvano lungo un pendio. Nonostante tali carri portassero ben visibili la croce germanica ai soldati tedeschi venne il dubbio che appartenessero al nemico e infatti, al loro avvicinarsi li riconobbero dalla loro struttura come sicuramente sovietici. Essi allora aprirono immediatamente il fuoco e i carri armati risposero tosto con un fuoco altrettanto nutrito.

Con parecchie granate vennero però arrestati, incendiati e annientati.

Tra gli equipaggi dei carri armati sovietici, che furono successivamente fatti prigionieri, si trovava il sottotenente Pjetr Michaljskij; il quale ha dichiarato che essi erano stati inviati innanzi con carri armati, così contrassegnati, dai loro commissari politici per compiere una ricognizione.

L'Arma aerea opera su tutti i fronti

Aerei tedeschi da combattimento hanno bombardato martedì le truppe sovietiche accerchiate nella zona a sud-est di Smolensk. Durante tale azione sono stati posti fuori combattimento parecchi carri armati sovietici, sette batterie e tre cannoni isolati e sono stati distrutti 260 autocarri. Fra i soldati sovietici si sono verificate gravi e sanguinose perdite. Nella stessa zona, nella notte sul martedì, era stato distrutto un treno corazzato sovietico.

A proposito dell'attacco aereo su Mosca effettuato nella notte sul 29 luglio, si apprende che esso si è svolto con un cielo molto nuvoloso e con cattive condizioni di visibilità, per la durata di 4 ore. Esso è stato condotto per tutto questo tempo senza alcuna pausa.

Complessivamente sono stati osservati 25 vasti incendi e un numero imprecisato di altri incendi minori, in ogni settore della città. Furono specialmente centrati in pieno, con bombe, al centro della città di Mosca, le sedi dei Commissariati del popolo e altri importanti uffici sovietici. Un solo apparecchio tedesco non ha fatto ritorno alla base.

Durante l'ultimo attacco sferrato dai velivoli tedeschi contro Odessa nella notte sul 28 luglio, diversi sommergibili rossi e due arsenali sono stati distrutti. Una bomba tedesca ha fatto esplodere un deposito di munizioni, che ha totalmente distrutto gli impianti portuali.

Il D. N. B. informa che circa 8 Bristol Blenheim hanno tentato nel pomeriggio di oggi una incursione sul territorio del Reich attraverso il golfo tedesco. I caccia Messerschmitt, tosto levatisi in volo, hanno arrestato gli apparecchi nemici quando questi si trovavano ancora sul mare, cosicchè essi hanno dovuto gettare le loro bombe in acqua. In brevi duelli aerei sono stati abbattuti cinque apparecchi britannici. Si calcola ne sia stato abbattuto anche un altro.

Da sei giorni e precisamente dal 24 luglio l'aviazione inglese ha sospeso quasi completamente le sue incursioni sia notturne che diurne nel settore della Manica. Le gravissime perdite subite hanno consigliato evidentemente agli inglesi una buona dose di prudenza.

Il fallito piano rosso
di invadere l'Ungheria

(Dall'inviato speciale della Stefani*)*

STANISLAWOW, 30.

Che l'Unione sovietica si ripromettesse di scatenare una grande offensiva contro le Potenze dell'Asse ed i suoi alleati, è confermata all'evidenza, non soltanto del concentramento imponente di truppe effettuato, anche in tutta la regione galiziana, ma anche da inconfutabili documenti dello Stato Maggiore rosso caduti in mani magiare e di cui è stato possibile prendere visione nei testi originali.

Si tratta di ordini, disposizioni e piani ai quali risulta che i rossi dovevano attaccare dai Carpazi l'Ungheria, considerata dai bolscevichi uno dei punti più vulnerabili del sistema dell'Asse. Nel palazzo che fu del comando d'armata sovietico dove oggi si trova il Quartiere generale dell'Armata ungherese dei Carpazi, un ufficiale di Stato Maggiore ungherese ci ha mostrato fra l'altro una carta geografica russa nella quale lo stato maggiore bolscevico aveva tracciato le vie che le truppe sovietiche avrebbero dovuto seguire nella prevista offensiva contro l'Ungheria.

Le divisioni sovietiche valicati i passi dei Carpazi avrebbero dovuto, nel giro di pochi giorni, giungere a Budapest e di là sboccare nei Balcani. Questo piano della fantasia dei marescialli e dei generali di Stalin aveva nientemeno per scopo di cacciare gli italiani ed i tedeschi dalla penisola balcanica.

Sedici divisioni tra cui alcune corazzate oltre alcune brigate di fanteria al comando del generale Ivanov erano state concentrate nella regione galiziano-carpatica, ma la folgorante azione delle forze militari germaniche alleate sono valse a stroncare in tempo le velleità del Cremlino.

Visite del Duce
in Valdarno, a Carpi, Mantova, Modena e Forlì
fra ardenti manifestazioni di popolo

La rassegna alle Camicie nere partenti pel fronte bolscevico

Il Duce ha visitato il bacino lignifero del Valdarno e, disceso nella miniera, ha constatato lo sviluppo crescente di questa attività autarchica e l'entità del bacino minerario, che viene calcolata in 100 milioni di tonnellate.

Ha visitato la casa del Fascio e l'ospedale, dove erano alcuni feriti e dove ha lasciato una somma per l'aggiornamento e l'assestamento dell'edificio.

Il Duce si è recato a Carpi, visitando uno stabilimento industriale, la casa del Fascio, dove ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti, la sede del Comune, la Casa della Madre e del Fanciullo e un altro istituto per l'infanzia.

La città era mobilitata al completo e la visita, attesa da tanto tempo, ha sollevato grandissimo entusiasmo.

Ieri mattina il Duce è giunto a Mantova, dove ha passato in rassegna la prima legione di Camicie nere destinate al fronte russo.

Dopo una corsa attraverso il parco virgiliano, il Duce ha visitato la zona dove sorgerà uno stabilimento ed ha inaugurato il gruppo rionale «Michele Bianchi», il Sacrario dei Caduti fascisti presso la Federazione, e nel palazzo Ducale, la nuova sede del Museo del Risorgimento e i restauri nella sala del Mantegna.

Ha inaugurato altresì il gruppo rionale «Arnaldo Mussolini» ed ha visitato la colonia «Belfiore» che ospita 300 bambini della città.

Una folla immensa di Camicie nere e di popolo ha ascoltato un breve discorso del Duce.

Lasciata Mantova il Duce si è soffermato a Modena, dove una grande folla gremiva la stazione, e si è recato a Forlì dove ha passato in rassegna, accompagnato dal Segretario del Partito, il campo nazionale graduati della GIL.

Dopo la rassegna, i battaglioni hanno sfilato nel corso a passo romano di parata, davanti al monumento ai Caduti, e cantato gli inni della Rivoluzione.

Assisteva una grande massa di popolo entusiasta.

Cipro nuovamente bombardata
da nostre formazioni aeree
Tentativi nemici stroncati sui fronti africani

Il Comunicato del Quartier Generale
Bollettino n. 421

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nostri reparti aerei hanno bombardato i depositi e gli impianti portuali di Larnaca (Cipro) provocando vasti incendi.

Nell'Africa settentrionale, sul fronte di Tobruch, forti pattuglie nemiche, che tentavano di avvicinarsi alle nostre posizioni, sono state accolte da pronta ed intensa reazione che ha inflitto all'avversario notevoli perdite.

Sul fronte di Sollum nostre formazioni da caccia hanno efficacemente mitragliato baraccamenti e mezzi meccanizzati, incendiandone diversi.

Velivoli inglesi hanno bombardato Bengasi.

In Africa orientale, nel settore di Uolchefit, azioni di artiglieria.

In regione Ulquabert elementi avanzati delle nostre valorose truppe hanno rintuzzato tentativi nemici appoggiati dal fuoco di armi automatiche.

Uolchefit

Più volte il Bollettino del Quartier Generale ha citato all'ordine del giorno della Nazione il presidio di Uolchefit, facendo sapere agli italiani e al mondo che da più di cento giorni un pugno di prodi resiste laggiù, in difficilissime condizioni, al tenace assedio, respingendo con ordimento leonino gli accaniti assalti condotti da un nemico numericamente superiore e ben munito di artiglierie.

L'imponente rilievo montano di Uolchefit si innalza, con pareti quasi verticali, sul versante sud-occidentale del Semien, la eccelsa montagna etiopica, e domina le comunicazioni tra Adua e Gondar, tra il Tigrè e l'Amara.

Ostacolo insormontabile un tempo per le carovane che preferivano affrontare il lungo percorso attraverso le malsane piste del bassopiano piuttosto che salire fino lassù.

Soltanto l'Italia vinse l'aspra natura etiopica; per l'Uolchefit inviolato passarono, durante la conquista dell'Impero, l'intera Divisione Gavinana e la III Brigata Eritrea con tutte le artiglierie e le salmerie.

Poi venne l'esercito del lavoro, che, attraverso le paurose pareti di roccia aprì, con lavori imponenti ed anche a prezzo di vite umane, la strada autocarrabile, dischiudendo così una via di comunicazione rapida tra l'Eritrea, il Tigrai e l'Amara.

I picchi solitari che furono per secoli inaccessibile nido di aquile e poi ospitarono un operoso cantiere della civiltà italica, costituiscono oggi uno degli ultimi baluardi della sublime nostra resistenza nell'Impero.

Infatti dai primi di maggio quel nostro piccolo eroico presidio è circondato. Un gruppo di uomini, votati ad una causa d'epica bellezza, asserragliati ad oltre 3000 metri di altitudine, sbarra il passo al tracotante nemico.

Quasi ogni giorno il presidio di Uolchefit deve difendersi dagli assalti in forze delle orde barbariche aizzate, armate e guidate dagli ufficiali inglesi, appoggiate dalla artiglieria britannica.

Ma non solo i nostri ributtano gli assedianti, li contrattaccano di balza in balza con audacissime sortite, impossessandosi di armi, munizioni e viveri ed infliggendo forti perdite all'avversario. Le nostre piccole artiglierie non cessano di battere con precisione i pezzi nemici appostati sulle posizioni circostanti, dalle quali l'avversario cerca d'indebolire la strenua difesa di quel manipolo d'eroi. Il ridotto di Uolchefit vigila, si difende e reagisce contro il cerchio che tende a stringerlo in una morsa di ferro e di fuoco.

Uolchefit continua a respingere sdegnosamente le intimazioni di resa ed ogni sera, quando il sole tramonta dietro gli orizzonti arrossati dell'ovest, la radio torna a collegare quei nostri valorosi camerati con la Patria lontana.

Il tricolore sale ogni mattina sulla più alta antenna del ridotto e sventola al disopra dell'aspro campo di lotta, circonfuso già dalla luce del mito eroico.

E' per l'onore di quella bandiera che si resiste ancora. Senza speranza di soccorsi, con i giorni di resistenza fissati dall'inesorabile calcolo delle munizioni rimaste, quei prodi compiono sacrifici e gesta che la Patria conoscerà soltanto un giorno, dopo la vittoria.

La loro resistenza ha uno scopo d'ordine pratico, quello di tenere quanto più possibile impegnate le forze avversarie, ma ha un significato più alto ancora: il senso antico dell'onore, della bandiera, l'orgoglio di essere italiani e di non cedere, costi quello che costi.

E' una lezione di orgoglio che gli uomini di Uolchefit — come quelli di Giarabub, di Cheren, dell'Amba Alagi — danno agli uomini della Norvegia, delle Fiandre, di Creta. Uolchefit è un monito per il nemico, una bandiera per tutti gli italiani, una solenne affermazione del nostro diritto all'Impero.

B. Z.

Il contributo italiano
per la riorganizzazione in Grecia

ATENE, 30.

Grazie all'opera instancabile delle truppe di occupazione, la vita riprende il suo ritmo normale. I lavori di riparazione e di riattazione delle strade e dei ponti interrotti dagli inglesi in fuga, procedono alacremente e le comunicazioni regolari sono state riprese in questi giorni tra Atene, Larissa, Trikkala, Carditsa e Salonicco facilitando il rifornimento in viveri della capitale e delle provincie.

La nuova vittoria
dei sommergibili tedeschi nell'Atlantico

LISBONA, 30.

Sulla nuova grandiosa vittoria dell'arma sottomarina germanica che nei giorni scorsi riuscì ad affondare in una durissima battaglia durata due giorni e due notti 19 navi mercantili inglesi e due unità da guerra si apprendono palpitanti particolari.

L'incontro avvenne ad oriente del golfo di Biscaglia ed i sottomarini, dopo essersi disposti per l'attacco, sfuggendo ad ogni accorgimento nemico, colpirono per prima una grossa nave cisterna provocandone l'esposione. L'inatteso siluramento determinò un primo momento di confusione nel convoglio ed un primo allargamento della formazione.

Le navi da guerra incominciarono una indiavolata serrabanda intorno ai mercantili tirando cannonate e bombe di profondità, ma i sommergibili, manovrando con somma abilità, non mollarono la preda.

Nel corso della notte tre altre navi raggiunte da altrettanti siluri finirono in fondo al mare coi loro preziosi carichi di guerra.

Ai primi chiarori dell'alba tutte le navi della scorta si buttarono al contrattacco ma i sottomarini erano diventati invisibili. La scorta ebbe la sensazione che i sommergibili, fatto il colpo, avessero abbandonato quel settore dell'oceano.

Le navi di scorta consumarono durante la giornata una grande quantità di combustibile e di bombe subacque ma nessuna bomba raggiunse i sommergibili.

Nessuna traccia del nemico. Col sopraggiungere della notte i sottomarini ricomparvero e ben sette furono le navi mercantili affondate nel corso di poche ore, nonostante l'enorme attività delle navi da guerra. Fu in quella notte che una corvetta, capitata sotto tiro, ricevette un siluro nella chiglia e andò a raggiungere in fondo al mare gli undici vapori già affondati.

Prima dell'alba il convoglio, ridotto ormai al 50 per cento degli effettivi, mollava la scorta dimostratasi inefficace e si disperdeva. Ogni nave faceva rotta per conto suo cercando di uscire fuori dalla zona infestata dai sottomarini.

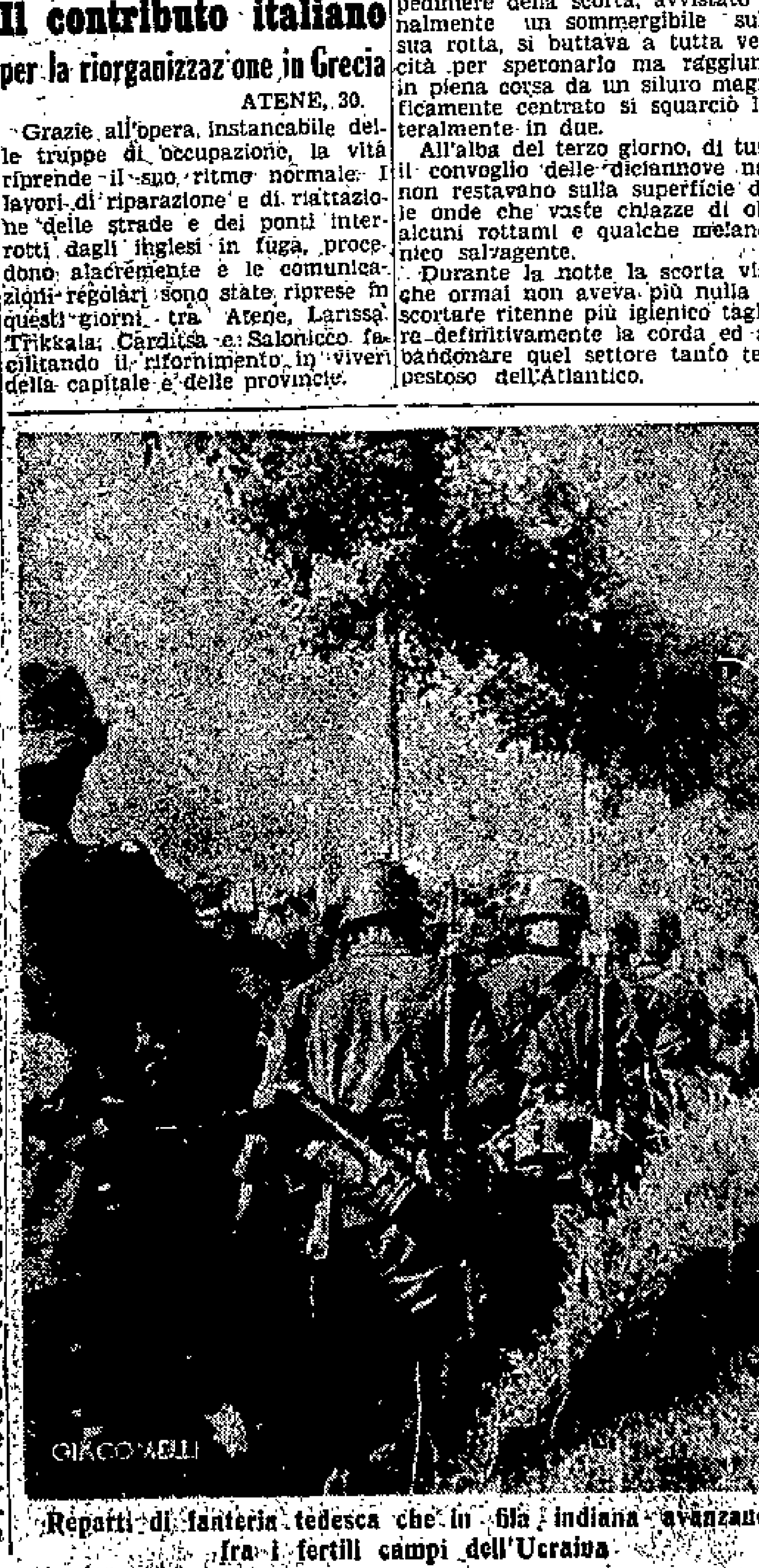
Ma i sommergibili non abbandonarono la partita.

Nave per nave, parte nella mattinata e parte nel pomeriggio, l'intero convoglio fu completamente sterminato.

Durante la giornata un cacciatorpediniere della scorta, avvistato finalmente un sommergibile sulla sua rotta, si buttava a tutta velocità per speronarlo ma raggiunto in piena corsa da un siluro magnificamente centrato si squarciò letteralmente in due.

All'alba del terzo giorno, di tutto il convoglio delle diciannove navi non restavano sulla superficie delle onde che vaste chiazze di olio, alcuni rottami e qualche melanconico salvagente.

Durante la notte la scorta visto che ormai non aveva più nulla da scortare ritenne più igienico tagliare definitivamente la corda ed abbandonare quel settore tanto tempestoso dell'Atlantico.



Reparti di fanteria tedesca che in fila indiana avanzano fra i fertili campi dell'Ucraina

Come gli ebrei distrussero Kisinau

Autopompe irrorarono di benzina le case, poi tutto bruciò prima che molta gente potesse salvarsi

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

FRONTE ORIENTALE, luglio.

Ho visto tre città distrutte. Eibar in Spagna, Kutno in Polonia, Vijpuri in Finlandia. Eibar riempì di sè i giornali di tutto il mondo. Si disse allora che continuando così le cose in una nuova guerra tra Nazioni civili l'aviazione avrebbe cancellato dalla terra tutto ciò che le mani dell'uomo avevano creato. Della distruzione di Eibar la stampa antifascista di New York di Parigi di Londra e di Mosca accusò gli aviatori italiani e tedeschi. Io mi trovavo con le truppe che la occuparono. Vi assicuro che Eibar di bombe d'aviazione ne prese ben poche, forse una o due serie alla periferia. La verità la dissero i tetti e i muri delle case sudici per il nerofumo dell'incendio ma non smantellati nè schiacciati dal botto delle esplosioni. Eibar venne incendiata con latte di benzina dai dinamiteros asturiani capeggiati dall'ufficiale russo Jacob Mitroff. Ma in confronto di Kisinau, Eibar subì delle semplici ustioni di primo grado.

Kutno soffocata dalla morsa rovente dell'esercito tedesco si fracassò e fece fiamme perchè i polacchi, invasi da un momentaneo fanatismo di tradizione militare, si puntellarono in una resistenza tale che il mondo capì per l'ennesima volta che l'eroe è il più delle volte un allucinato in tentazione di morire. Ma Kutno in confronto di Kisinau è come un mutilato rispetto a un morto.

Per i finlandesi Vijpuri era la città olocausta. Le appiccarono il fuoco i finlandesi stessi qualche minuto prima che la valanga russa li sommergesse. Compirono l'atto con lo stesso cuore e la stessa mano tremante di un uomo che brucia le lettere della donna che ha dovuto lasciare. Gli rimangono in mano sempre dei pezzi. Sono cose che si bruciano per troppo amore. A Kisinau trovi soltanto l'odio, la distruzione dell'odio, fredda, pignola; minuta, libidinosa. Di una città di 120 mila abitanti è rimasta in piedi solo la roccaforte di questo odio, il ghetto degli ebrei. Più chiedi, più interroghi quella poca gente che è rimasta qua a far guardia alla cenere e più ti senti ripetere che i geni ispiratori dell'incendio sono stati gli ebrei. I soldati russi, qui tutti tartari, per atavismo sono saccheggiatori ma non incendiari. Hanno compiuto l'opera collo stesso spirito di un bambino che rompe i suoi giocattoli, così, per curiosità e per divertimento. L'ebreo sottile e velenoso prese per mano i piccoli tartari: imparate questo giochetto — disse — vedrete come è bello.

Nella notte del 13 (i tre quarti della popolazione era stata deportata qualche giorno avanti non si sa dove), gli ebrei penetrarono di casa in casa scassinando porte e finestre, mobili e cassettoni e rubarono tutto il trasportabile e il poco ingombrante. Ripulite le case idearono il mezzo più pratico per distruggerle. Si recarono alla caserma dei pompieri presero le autobotti e le riempirono di benzina. Poi la macabra e tragicomica processione di pompieri incendiari fece la sua comparsa nelle vie. Casa per casa, senza saltarne una, fu investita dagli spruzzi di benzina. I getti entrando per le finestre attaccarono le stanze, i mobili e le travature. Sparsero la voce che si stava disinfettando la città per ordine del comando di sanità delle truppe. Molti abboccarono e rimasero nelle case. Fu così che molti vecchi, molte donne e molti bambini non ancora deportati si svegliarono in mezzo alle fiamme senza possibilità di scampo.

Accaddero delle scene spaventose — è il guardiano della chiesa metropolita di S. Cirillo che parla, e mi vien la pelle d'oca ad ascoltarlo. — Dalle finestre le donne impazzite gridavano aiuto. Qualcuno si buttò giù, qualche altra lasciò cadere dalle finestre il suo bambino per non vederlo morire. Sulla strada le barbette da satiri e le palandrane bisunte degli ebrei si vedevano mischiate alla truppa. A pugni alzati gridavano verso quella gente che stava crepando nelle fiamme: «Ora viene Hitler a prendervi».

Non risparmiarono nulla. Appiccarono il fuoco ai due teatri, ai cinema, ai caffè. Lasciarono da parte la «Agrukultur Banku» e il convento ortodosso. Qui c'era da far bottino. Ma le porte e la cassaforte della Banca erano blindate e il convento è una vecchia fortezza costruita da Eugenio di Savoia allora comandante dell'esercito imperiale austriaco. Qui usarono la dinamite. Nel convento doveva trovarsi il famoso tesoro delle «lagrime di Maria», una cassa di perle e di gemme preziose. Non la trovarono. Allora martirizzarono i monaci ma questi non aprirono bocca. Il Priore, il greco Dittico, un vecchio di 92 anni e altri due monaci furono appesi, dico appesi non impiccati, alla torre di un silos e presi da basso a tiro al bersaglio. Ma non parlarono. Il tesoro non l'avevano nè murato, nè sotterrato.

Uno dei pochi monaci superstiti il giorno stesso della occupazione portò il comandante del VI Corpo romeno nella Piazza Joachim Rotschild proprio nel ghetto degli ebrei. Qui sta il tesoro — disse — e indicò un pozzo come ce ne sono tanti. La cassa fu trovata intatta. Per quattro giorni gli ebrei che la cercavano disperatamente le avevano fatto la guardia.

Quand'ero bambino nella camera degli ospiti stava un baule grosso, tutto nero e con le borchie di ferro battuto che sembrava il forziere del Corsaro Rosso.

Guai a toccarlo — diceva mia madre — c'è dentro il bau bau e se lo apri muori. Allora non sapevo neanche cosa fosse il morire ma questa parola non doveva suonarmi bene perchè al cassone ci giravo intorno ma non lo apersi mai.

Conteneva i ricordi dei miei bisavoli alle barricate di chi sa dove, spade, spadoni, pistolotti e schioppi ad avancarica, tutta roba che allora mi avrebbe permesso di armare a puntino la mia banda di «cow boy» contro il tremendo capo dei «Siu-Siu», il figlio della portinaia.

Ai tartari quando andarono per bruciare la Cattedrale Metropolita capitò la stessa cosa. La guardarono, la riguardarono fissando la grande croce dorata che sovrastava il portale e restarono là con le braccia penzoloni e gli occhi imbambolati ai piedi della scalinata. Le giravano intorno, coi pacchetti di dinamite ma nessuno si decideva. «Chi oserà profanarmi sarà maledetto in eterno», stava iscritto sul frontone e i tartari presi da una paura quasi primitiva finirono per allontanarsi facendosi dei gran segni di croce.

Si pentirono più tardi dopo aver evacuata la città già in fiamme. Il 14 notte l'artiglieria aprì il fuoco sulla cattedrale con bombe dirompenti e incendiarie. San Cirillo così al buio e lontani come siamo non si accorgerà che siamo noi a sparare, devono aver pensato i nostri piccoli fratelli tartari.

La cupola crollò. L'abside, gli arredi sacri, i vasoni e le icone presero fuoco. In piedi sono rimaste le sole mura maestre ma ridotte a uno scolabrodo. Gli oggetti d'oro massiccio, molti, si fusero col ferro delle travature e i calcinacci copersero tutto.

Il guardiano del tempio un romeno colto e molto intelligente, racconta la storia della sua chiesa, pietra per pietra fino a stancarsi. Da una specie di ghirba beviamo del suo vino, ma qui a Kisinau la gola è sempre secca. In questo forno crematorio il fumo intossica i polmoni. Per passare certi tratti, per non dire tutte le vie, devo tenere il fazzoletto umido agli occhi per non farmi bruciare le palpebre dalle scintille. Qui ormai non c'è nulla da fare, nè da salvare.

Dalle macerie si levano al cielo gli scheletri d'acciaio diabolicamente disarticolati dei magazzini della «U. N. A.», del teatro dell'Opera e dello Sport-Gebau.

Sembrano le dita lunghe e mangiucchiate della morte.

Sentiamo un urlucchio, poi un altro, un altro ancora. Sarà un cane affamato di guardia alle ceneri della sua casa. Niente altro che un cane!

Ma come è macabro l'urlo di un cane chiuso a Kisinau!

C. B.

La tradizione militare del Giappone

I brevi telegrammi che ci arrivano dal Giappone confermano la gravità dell'ora che attraversa il Giappone. Il popolo giapponese, sempre più stretto attorno al proprio Imperatore, ha salutato con compiacenza il terzo Gabinetto Konoye costituito in questi giorni e attende fiducioso l'opera del Governo chiamato a dirigere in quest'ora burrascosa le sorti del grande Impero.

Il Principe Konoye nel rimpasto del suo Gabinetto ha voluto avere come collaboratori un maggior numero di rappresentanti dell'Esercito e della Marina e questa sua abile mossa ha contribuito a rinfrancare nel popolo la persuasione che la grave crisi internazionale sarà superata.

In Giappone l'Esercito è considerato come il depositario ufficiale delle alte virtù tradizionali del popolo e come il più fedele rappresentante dei puri ideali della Nazione. Per questo nei momenti più critici della vita nazionale la parola decisiva è sempre quella dei militari la cui volontà ha il sopravvento su quella degli organi politici responsabili.

Il Giappone si sente minacciato dalle due grandi Potenze giudaico massoniche nelle zone riconosciute di pertinenza dei suoi vitali interessi e si prepara a reagire energicamente. E la Nazione intera guarda con fiducia ai capi militari e, mentre accelera la sua preparazione bellica, si dispone a affrontare qualunque evenienza persuasa di non poter più sostare, senza grave pregiudizio, sulle attuali posizioni.

Vi era stato nel pubblico italiano, in questi ultimi tempi, una tendenza a pensare prossimo un mutamento nella politica estera del Giappone, mutamento che non aveva alcuna ragione di verificarsi per il fatto che il nostro Grande Alleato doveva ben sorvegliare con attenzione le pericolose ripercussioni che si andavano delineando nell'Asia Orientale in seguito al bellicismo minaccioso degli Stati Uniti. Quando da noi si scrive sul Giappone spesso mancano quelle esatte cognizioni dirette che sono la guida migliore per giudicare avvenimenti che si svolgono in regioni lontane. Abbiamo avuto, a questo proposito, occasione di leggere nell'aprile scorso un articolo intitolato: «Giappone in armi» riprodotto su più di quindici quotidiani, che cominciava con questa paradossale affermazione: «L'Esercito giapponese non ha remote tradizioni!».

La storia invece ci insegna che l'Esercito giapponese ha tradizioni remotissime tanto che si può dire che il Giappone dal secolo IX al secolo XIX sia stato governato dalla spada. La potenza dello stato era potenza militare e le classi governanti erano le classi militari. Quando all'epoca di Nara e Heian (709-1189) venne importata in Giappone la coltura cinese, il giapponese non volle affatto accettare quella filosofia che poneva al più alto posto della scala sociale l'uomo di lettere mentre collocava all'ultimo posto il soldato e reagendo forgiò la dottrina del Bushido che, sviluppatasi durante il regime Tokugawa con la sua rigida disciplina, formò l'ammirazione di tutte le classi sociali.

E' poi interessante ricordare — sempre a proposito dell'errata affermazione sopra riportata — che fino dalle epoche antiche si ebbero in Giappone degli eserciti formidabili per numero e valore. Nel secolo XII lo Sciogun Minamoto Yoritomo aveva lanciato contro Fujwara Yasuhira un esercito di 240 000 soldati mentre più tardi il reggente Hojo aveva concentrato a Kyoto un esercito di 100.000 uomini per sedare del malcontento. E Oda Nobunaga (1534-1582) in una delle guerre da lui condotte aveva mobilitato un esercito di 185.000 uomini, mentre, più tardi, il grande Hideyoshi aveva inviato sotto il comando del generale Ukita, in Korea un esercito di ben 200.000 uomini. E pensare, come osserva uno storico, che in quel secolo, in Europa non si aveva visto scendere in campo un esercito superiore ai 60 mila uomini.

Che dire poi della grande importanza che nella Restaurazione del 1868 ebbero i clan militari di Cioshu e Satsuma che per il loro prestigio e la loro abilità riuscirono a porre, dopo due secoli di abbandono, nel suo pieno splendore la sovranità imperiale?

L'Esercito giapponese forma oggi giustamente l'orgoglio della Nazione di cui rispecchia le tradizioni secolari e lo spirito cavalleresco non mai venuto meno attraverso le vicissitudini della vita nazionale. E questo esercito, è bene ricordarlo per una serie di circostanze privilegiate oltrechè per le sue qualità intrinseche è forse il solo al mondo che non abbia mai conosciuto sconfitte.

E' quindi più che naturale che il Primo Ministro Principe Konoye in quest'ora grave abbia voluto avere come suoi collaboratori quattro generali e tre ammiragli.

Giancarlo Castagna

31 Luglio 1849
Petöfi Sándor: Presente!

«La Patria è in pericolo!» proclamò Luigi Kossuth quando il potente esercito austriaco varcò i confini dell'Ungheria, per piegare i «ribelli ungheresi». — «In piedi magiari!» — rispose Petöfi a quell'appello supremo e si svincolò dalle braccia della sua giovane moglie, appena sposa. Sul suo destriero corre dove la mischia è più sanguinosa, con la testa coperta da un colbac infiorato con «capelli d'orfanella» legati da un nastro bianco rosso verde. Combattendo e cantando egli vinse tutte le battaglie contro l'Austria fino alla tremenda pugna di Segesvár (31 luglio 1849).

I russi, complici dell'Austria, accorsi in fretta, passano all'attacco. Petöfi, benchè già di fisico indebolito, sventola la bandiera sacra affidatagli da un Honved moribondo e magnetizza i suoi prodi che lo seguono battendosi furiosamente. La vittoria sta per sorridere a loro. Ma nuovi rinforzi cosacchi decidono la sorte della lotta. Una palla fischia. Petöfi cade, tutto insanguinato, ma si rialza e abbatte gli avversari. Una palla di cannone gli porta via la destra, armata di spada. Non importa: avanti! Con l'asta dello stendardo che tiene nella sinistra, si difende ancora... ma eccolo, colpito da un'altra palla. Il sangue che gli gorgoglia in gola soffoca il suo ultimo grido: Avanti. Barcollando, fa ancora un passo, poi s'avvolge nel sacro emblema tutto crivellato e cade sul cadavere del suo cavallo. La lotta infuria ancora. U.. pesantissimo carro di artiglieria passa attraverso il suo corpo e lo schiaccia... e chissà dove vengono trascinate quelle carni in brandelli... come egli ha desiderato: «così voglio cadere sul campo di battaglia; che il mio cadavere sia schiacciato dai corsieri focosi, dai carri di acciaio...».

Ma lo spirito suo sopravvive. Ecco che oggi, dopo quasi un secolo gli Honved vittoriosi inseguono l'esercito russo. Ecco gli eroi del Dniester che cantano oggi i suoi canti di guerra. lo seguono anche oggi nelle battaglie. lo vedono con il suo colbac, infiorato dai candidi «capelli d'orfanella», legati con nastro tricolore. Egli li guida attraverso cento battaglie fino alla vittoria finale....

Petöfi Sándor, il più grande lirico magiaro, scomparso sui campi di battaglia contro i russi nel 1849, risponde oggi all'appello supremo degli Honved di Horthy: Presente!

Paolo Vertes

Aspetti rivoluzionari del settecento
negli spettacoli all'aperto della Biennale

VENEZIA, 30.

I due spettacoli che la Biennale di Venezia mette in scena questo anno per la sua stagione teatrale all'aperto, *Il poeta fanatico* di Goldoni e *I masnadieri* di Schiller, pure così fondamentalmente diversi tra loro per lo spirito, per l'ambiente, per le forme, costituiscono tuttavia l'espressione viva di un aspetto caratteristico del mondo settecentesco, rappresentato attraverso due diversi temperamenti di artisti. Questo aspetto è squisitamente rivoluzionario.

Ribellione contro gli eccessi d'una moda che nel Settecento dilagava con furore inaudito, la moda del verseggiare, attraverso il temperamento sorridente e bonario di Carlo Goldoni; ribellione contro un assetto sociale antiquato e ingiusto, con i pregiudizi della casta dominante, contro il cieco dispotismo dei piccoli sovrani di diritto divino attraverso l'anima infiammata, entusiasta, esasperata di Federico Schiller.

Nelle sue *memorie*, Carlo Goldoni racconta che lo spunto della sua Commedia *Il poeta fanatico* gli era stato offerto da un caso di «mania poetica», il quale, anche per il Settecento, che pure era il secolo della più sfrenata moda del verseggiare, costituiva un fenomeno eccezionale. «Avevo conosciuto — egli scrive — un uomo ricchissimo, che, avendo una figlia unica, giovane, bella e dotata di felicissima disposizione per la poesia, si ostinava a non maritarla, per godere egli solo del talento di quella graziosissima Musa. Egli soleva riunire in casa sua assemblee letterarie, alle quali tutti andavano volentieri per le grazie della figlia; ma il padre era d'un ridicolo inverosimile. Quando la «damigella» recitava i suoi versi, l'infatuato padre stava in piedi, guardava a destra e a sinistra, badava a che tutti stessero zitti, s'arrabbiava se qualcuno stranutiva o se prendeva tabacco, faceva tante smorfie e tanti contorcimenti che gli astanti riuscivano a fatica a trattenere le risa.

Quando la figlia aveva terminato di recitare i suoi versi, il padre era il primo a battere le mani; poi usciva dal circolo, e, senza alcun riguardo per gli altri poeti che recitavano a loro volta i propri componimenti, interpellava gli astanti, dicendo ad alta voce, senza alcun riguardo: «Avete sentito mia figlia? Che cosa ne dite? E' ben altra cosa di questa! eccetera.....

Queste scene si ripetevano ad ogni riunione: finchè una volta i poeti perdettero la pazienza e ne nacque un serio «disgusto», come si diceva nel Settecento.

Quel padre fanatico — continua a raccontare Goldoni — voleva andare a Roma per far incoronare sua figlia in Campidoglio; i parenti si opposero, il Governo intervenne, la bella figliola fu maritata malgrado l'opposizione del padre, ed egli per il dispiacere s'ammalò e morì.

Questo caso patologico era evidentemente il frutto della mania poetica che imperversava nel Settecento, in Italia non meno che in Francia, in Germania e in Inghilterra.

A Venezia soltanto si contarono in un certo momento ben sessantaquattro accademie, dove le Amarilli e le Clori, i Polisseni, gli Armindi, i Leandri, e centinaia d'altri pastorelli dalla poetica repubblica d'Arcadia si scambiavano madrigali, sonetti, canzoni, epigrammi, epitalamii ed ogni altra qualità di componimenti poetici per esprimere ogni genere di sentimenti, di pensieri, di moti dell'animo dai più futili, dai più elementari ai più alambiccati.

E' facile immaginare quale congerie sterminata di scipitaggini venisse fuori da questa produzione forzata di versi, negli autori dei quali l'ultima preoccupazione era la vera poesia.

Contro questa moda asfissiante e ridicola si è sferrata la satira garbata, come sempre, ma pungente ed efficace di Carlo Goldoni. Federico Schiller invece ha versato nella fosca poesia dei *Masnadieri* la piena dell'animo suo esacerbato dalla violenza morale, con la quale il duca del Würtemberg aveva costretto lui, giovinetto, che aspirava alla libertà di dedicarsi agli studi letterari e filosofici, a piegarsi alla dura disciplina dell'Accademia Militare, e, quel ch'era stato peggio, agli studi di medicina, per i quali Schiller aveva una profonda ripugnanza. E' contro la durezza spietata dei suoi insegnanti nell'Accademia Militare di Stuttgard, contro l'arbitrio del Duca del Würtemberg, che dopo averlo costretto a farsi medico militare, voleva imporgli di astenersi dallo scrivere, che Schiller appuntò le sue prime cocenti invettive; ma esse vanno al di là di quegli schermi personali, per investire tutto un mondo invecchiato e opprimente, che aduggiava la Germania, e che attendeva, inconscio la bufera che doveva sradicarlo e distruggerlo.

Così i due spettacoli, che la Biennale allestisce nei Giardini dell'Esposizione mentre il mondo si sta nuovamente rinnovando, nella più formidabile delle guerre, costituirono entrambi a lor volta nel mondo settecentesco, i diversi accordi di una diana di rinnovamento; diana serena e ridanciana quella di Goldoni, violenta e travolgente come un uragano quella di Federico Schiller, nel nome del quale doveva trionfare ed imporsi nella letteratura mondiale l'ideale romantico.

* * *

Come è noto gli spettacoli all'aperto avranno inizio domani sera 31 corrente con I masnadieri.

Mostra di arti figurative
inaugurata a Monaco

MONACO DI BAVIERA, 30.

All'inaugurazione della mostra tedesca delle arti figurative, avvenuta come è noto oggi, erano presenti numerosi ministri del Reich, il Rechsleiter ed altre personalità del mondo politico militare e culturale.

Sono intervenuti anche i rappresentanti dell'Italia, del Giappone e degli altri Stati aderenti al Patto Tripartito.

Dopo il discorso del ministro Goebbels il Gauleiter bavarese ministro Wagner ha dichiarato in nome del Fuehrer aperta l'esposizione.

Gli invitati hanno quindi visitato la mostra che contiene 1500 lavori di arte pittorica e plastica, eseguiti da 750 artisti.

L'ispirazione a motivi bellici caratterizza quest'anno con la maggiore suggestività la grande esposizione, ma anche la vita del lavoro, l'imponenza della tecnica industriale e la vibrante partecipazione del paese alla lotta, trovano potenti espressioni imprimendo alla mostra una atmosfera consona al momento attuale.

Cinque generazioni in una famiglia

BERLINO, 30

Una delle curiosità demografiche della Germania è costituita da una famiglia di un villaggio nei pressi di Berlino, famiglia nella quale sono rappresentate ben 5 generazioni. Si comincia da un'avola di 91 anni, questa ha una figlia di 69 anni, madre a sua volta di una nonna di cinquant'anni. La figlia di questa ha appena 21 anni ed ha già al mondo due bambini, l'uno di due e l'altro di un anno.

Il sacrificio delle trecce

BERLINO, 30

In una piccola città della Germania, una ragazza aveva fatto tempo fa sacrificio delle trecce al fidanzamento è ora andato a monportare i capelli alla maschietta. Il fidanzamento è ora andato a monte e la ragazza si è rivolta al tribunale chiedendo un indennizzo di 4.800 marchi per le trecce inutilmente sacrificate.

Le paludi del Pripet e le zanzare

Qualche giorno addietro, si apprese dai giornali che le truppe germaniche, nella loro gloriosa avanzata attraverso la Russia, si trovarono di fronte ad un inaspettato, quanto molesto nemico, nelle paludi lungo il corso del Pripet. Potrei anche aggiungere nemico pericoloso, chè la *Simulia columbaczensi*, la zanzara infesta alla pianura ungherese, ad alcune altre zone dell'Europa Centrale e della Balcania, è davvero un terribile insetto. Affine alle nostre zanzare, dei generi **Culex** ed **Anophele**, la *Simulia*, di cui qui si tratta, lo è forse di più ai famigerati *Mosquitos* dell'America Meridionale. Come questi, con le sue punture, è causa di gravi inconvenienti agli animali ed anche all'uomo.

Apparisce nelle zone da essa infestate in sciami numerosi e densi, che aggrediscono le mandre di buoi, cavalli, pecore ed altri animali. Questi, al loro appressarsi, si affrettano alle stalle ed agli ovili a cercare riparo. Il funesto dittero, che è lungo tutt'al più due millimetri, di tinta bruna con l'addome giallognolo attacca le sue vittime, cacciandosi negli occhi, nelle fauci, nelle orecchie, discendendo talora anche nell'esofago e nella trachea. Unge le mucose, producendo un vivo bruciore, a cui segue un'enfiagione dolorosa, che dura una decina di giorni. Se le ferite inferte dalla *Simulia* sono numerose, possono anche riuscire letali.

Attacca anche l'uomo, di preferenza agli occhi, e si hanno esempi di fanciulletti decessi per le molte punture ricevute.

Come le nostre zanzare, allo stato di larva e di crisalide, vive nell'acqua.

La *Simulia* ha la sua brava leggenda: in origine — secondo una tradizione comune nella Serbia — sarebbe uscita, una prima volta dalla grotta di Colombacz, dove S. Giorgio avrebbe ucciso il celebre drago. Dal sangue del mostro sarebbe sorto un primo sciame di *Simulie*. Tale tradizione le avrebbe valso il nome di *columbaczensis*, da parte di certi entomologi, in luogo di quello di *S. Maculata*, adottato da altri.

A. L.

Una nuova lampadina tascabile munita di dinamo

BERLINO, 30

L'oscuramento in atto nella maggior parte dei Paesi d'Europa ha apportato come naturale conseguenza uno straordinario aumento del fabbisogno di pile per lampadine elettriche tascabili. In molti Paesi si è manifestata quindi una sensibile mancanza di pile e le crescenti richieste d.l pubblico non potevano essere soddisfatte. Fortunatamente la A.E.G. di Berlino, ha lanciato ultimamente sul mercato un nuovo tipo di lampadina tascabile, che ha il vantaggio di essere assolutamente autonoma, cioè di non aver bisogno di pile o batterie. Infatti essa è munita di una propria piccola dinamo, che viene azionata mediante una apposita leva a mano. Basta premere due o tre volte la leva per far scaturire dalla lampadina una luce che dura diversi secondi.

"Leggetemi!"

E' uscito il numero di luglio della bella rivista «Leggetemi», contenente: racconti, novelle, poesie, articoli d'igiene e di varietà, rubriche per la collaborazione dei lettori; illustrata da interessanti fotografie e disegni a due colori, con il seguente sommario:

«Il ventre dell'Inghilterra», «Vecchie glorie», «Come è avvenuto un grave infortunio», «Per costruire una molla a spirale», «Per i fumatori», «Nel castagneto» (novella), «L'estrazione dell'olio al solfuro», «Il caldo», «Notizie sportive», «La voce della cronaca», «La respirazione artificiale», «Colloqui coi lettori», «Un prodigioso alpinista», «Collaborazione dei lettori», «Per una forchetta», «Lievi cause... grandi effetti», «Per la madre e il fanciullo, in Germania», «Giuochi».



Alla cerimonia inaugurale della nuova sede della Filiale di Milano del Banco di Roma. L'Amministratore delegato gr. uff. Veroi, accompagna l'A. R. il Conte di Torino e le altre Autorità nella visita ai locali.

CRONACHE SPORTIVE

Nell'A. C. Udinese
Il nuovo Presidente all'opera

In seno all'A. C. Udinese è già avvenuto il cambio della guardia ed il nuovo presidente, il camerata dott. Marcello Valentinis, sta attivamente prestando la sua opera per organizzare su nuove basi la Società e per dare un diverso criterio tecnico alla squadra.

Il camerata Valentinis ha già provveduto — salvo ratifica del C. P. del C.O.N.I. — alla scelta dei suoi collaboratori fra i quali troviamo dei vecchi autentici sportivi quali Blasig, ex terzino dell'Udinese, a cui sarà affidata la direzione tecnica, il dott. Mario Dal Dan, pure ex giocatore bianco-nero, ed altri bei nomi dello sport udinese.

Nel sodalizio bianco - nero si è già dunque al lavoro per la preparazione di quella squadra che dovrà affrontare con maggiore coscienza che per il passato, le vicende della prossima stagione: si lavora in silenzio e perciò con serietà, anche se molte questioni sono ancora in alto mare, per dare all'opera di rielaborazione quell'avvio regolare e fruttifero che è nei voti di tutti.

Una delle questioni più importanti da risolvere per la nuova dirigenza è, senz'altro quella economica, perchè nonostante le apparenze, la situazione finanziaria non è molto florida. Per risolvere il problema dovrebbe avvenire la vendita di un giocatore e più precisamente di Gremese, ma, data la svalutazione tecnica che ha subito il nostro pur bravo portiere a seguito del lungo periodo di inattività, le offerte non sono punto buone. Gremese vale almeno il triplo delle 50 mila lire offerte dal Genova e piuttosto di cederlo per tale somma è preferibile — così almeno la pensano i nuovi dirigenti e con essi crediamo anche gli sportivi — tenerselo a guardia della rete bianco-nera. Ma a prescindere dalla vendita di qualche giocatore — che non è nel programma dell'attuale Presidenza che anzi intende irrobustire la squadra — è in atto da qualche giorno la richiesta di oblazioni alle maggiori ditte commerciali ed industriali, le quali, con alto spirito sportivo, aderiscono in misura notevole al finanziamento della Società.

Per il momento non siamo in grado di aggiungere altro, ma abbiamo la certezza — almeno da quanto abbiamo potuto sapere — che sono in corso trattative con tre giocatori provenienti dalla serie A, le quali, se avranno buon fine — come il camerata Valentinis spera — assicureranno all'Udinese un sensibile potenziamento tecnico e morale.

Sono in corso di studio da parte della nuova Presidenza altri problemi che interessano la Società e gli sportivi, primi fra tutti quelli dell'allenatore e quelli del ritocco dei prezzi d'accesso al «Moretti».

Non mancheremo d'intrattenere quanto prima i nostri lettori su altri argomenti riguardanti la cara e vecchia. Udinese che si accinge ad iniziare il suo quinto campionato di Serie B.

ATLETICA LEGGERA

La prima giornata
degli azzurri al "Moretti,,

Ieri gli azzurri dell'atletica agli ordini degli allenatori Comstock e dott. Riccardi hanno preso contatto con le installazioni del nostro polisportivo «Moretti» e se in mattinata l'affluenza del pubblica è stata scarsa, nel pomeriggio buon numero di appassionati hanno voluto vedere al lavoro i nazionali.

Dapprima sono state impartite agli atleti nozioni tecniche per correggere in molti i difetti che sin qui hanno impedito a qualche elemento di ottenere migliori prestazioni. In particolar modo sono stati curati i numeri 2 della nazionale, ai quali senz'altro va rivolto un maggior interessamento dato che in un incontro a quattro come quello di Budapest sono appunto i piazzamenti che possono arrecare notevoli progressi nel punteggio di squadra.

Durante la mattinata si sono avvicendati sulle pedane i lanciatori di peso, del disco, del salto con l'asta e del triplo, e nel pomeriggio gli allenamenti sono cominciati con il salto in alto dove Campagner ha sfoggiato il suo ineguagliabile stile. Lanzi ha poi compiuto parecchi giri di pista assieme a Mastroieni ed a Pascucci. I nostri Ferassutti e Fantone hanno girato meno a lungo ma più velocemente. Missoni e Mariani si sono addestrati sui 200 piani, preoccupandosi più che altro dello stile e Monti, Gritti ed Eritale hanno pure lavorato leggermente.

Oggi avrà effettuazione una regolare prova di salto in lungo ed è annunciato un intenso allenamento dei martellisti.

Ecco l'elenco degli atleti presenti a Udine, ai quali si deve aggiungere qualche giovanissimo come il goriziano Russian, convocati quale premio di incoraggiamento:

Barletta Oscar, Bertocchi Enea, Bettaglio Alessandro, Bettini Luigi, Beviacqua Giuseppe, Biancani Ruggero, Bianchi Cesarino, Caldana Gianni, Calci Livio, Campagner Alfredo, Castagnetti Ruggero, Colombo Erardo, Conchi Dino, Consolini Adolfo, Daelli Edoardo, Donnini Bruno, Dorascenzi Gioacchino, Drei Raffaele, Eritale Edoardo, Facchini Aristide, Fantoni Giuseppe, Ferassutti Aldo, Gritti Guido, Lanzi Mario, Maffei Arturo, Marini Emilio, Mariani Orazio, Matteucci Amos, Missoni Ottavio, Monti Carlo, Mastroleni Salvatore, Pascucci Mario, Patrizi Francesco, Pederzani Gino, Pellarini Fulvio, Pieracci Piero, Pozzoli Carlo, Profeti Angiolo, Romeo Mario, Rossi Bruno, Superina Vladimiro, Taddia Teseo, Tanghetti Giorgio, Tito Michele, Vitale Guerrino.

CICLISMO

Il 2.° Gran Premio Gil
(3 agosto 1941 XIX - Udine Km. 120)

Come vuole la tradizione nessuno mancà alla gara di Campionato della Vª Zona e Friulana che domenica prossima richiamerà sulle nostre strade migliaia di appassionati e polarizzerà l'attenzione di tutti gli sportivi del pedale. Ieri si è iscritta la squadra del Dopolavoro Ferroviario di Venezia con tutti gli effettivi a cominciare dai dilettanti scelti Smanio e Novello che cercano di raggiungere quel successo che valga a rimetterli al loro posto di vedette. Nella squadra del camerata Mario Alta ci sono scalatori, passisti e velocisti.

Alla squadra lagunare si sono aggiunte quelle: dell'Unione Ciclisti Trevigiani con Perini, Gardenal, Saccol dilettanti, e gli allievi capitanati dal giovane Pini.

L'Unione Ciclisti Triestini, il Dopolavoro Ferroviario di Trieste con Longanesi, Ianesi, Iuvetina e un folto stuolo di altri dilettanti e allievi. Comando Federale GIL Gorizia con Arcari e Toffut e le nuove promesse dell'Unione Ginnastica Goriziana. Unione Ciclistica Fiumana con Buttiro e Tisma, La Ciclisti Padovani con Garbo e Plasentin, Vicenza con il campione italiano degli allievi De Lorenzi Armando e Duso, Unione Ciclisti Monfalconesi con Talamo e compagni. Udine conterà sui suoi giovani elementi Serni Delicato, Feruglio, Sgobaro, Spaviero, Avalli, Cavalli, Pittis, Pittani, Noro, Di Giusto, De Luisa, Bosa, Bertossi, Zanin, Cernetig, Causero, Fancello, Linz, Romeo e Linz Armando, Iuri, Beinat, Regis, Bonazzoli, Fiabani, Moras, Corradini, Vittore, Stochel, Zinutti, Brunetta, Tinardi e altri numerosi e volonterosi pedalatori che cercheranno di difendere onorevolmente i nostri colori.

Accanto alle rappresentanze delle varie società del Veneto e Venezia Giulia si schiera una frotta di ottimi dilettanti e allievi allenatissimi dopo le recenti prove su strada disputate e ben decisi a battersi gagliardamente.

Il «2° Gran Premio Ciclistico GIL» prova valevole per l'assegnazione del titolo di campione assoluto della salita per la Vª Zona e del Campionato Friulano per la categoria dilettanti e allievi ci promette una gara ricca di emozioni e molto istruttiva sul valore e sulle condizioni di forma degli atleti.

Si rende noto ai concorrenti che a parziale modifica di quanto comunicato con il regolamento programma la punzonatura delle macchine e verifica documenti avrà luogo il giorno 3 agosto XIX dalle ore 10 alle ore 13 presso la sede dell'Ufficio Ginnico Sportivo del Comando Federale della GIL di Udine, via Girardini.

Premio di rappresentanza: «Coppa Comando Federale GIL Udine» alla Società Comando Federale GIL o Comando GIL di Fascio con il maggior numero di arrivati nei primi cinque.

Premi di classifica generale — i premi di classifica generale già comunicati verranno aumentati — sarà data tempestiva comunicazione del loro nuovo valore.

TENNIS

Al torneo di Grado
Vittorie di Storti
Esente, Spadon, Polacco

Dal 26 al 29, organizzato dalla Azienda Autonoma di Soggiorno si è svolto a Grado l'annunciato Torneo Interprovinciale di Tennis per giocatori di II e III categoria.

La numerosa partecipazione di giocatori, la vivacità degli incontri che hanno messo in lizza le più forti racchette delle provincie viciniori, hanno assicurato un pieno successo al Torneo che è stato in ogni incontro seguito da una folla di spettatori che hanno vivamente applaudito le fasi più avvincenti delle varie partite.

Ottima prova, ha fatto, come sempre, l'udinese Storti che ha vinto il singolare maschile e il doppio maschile in coppia con Esente. Nel singolare femminile ha dominato la triestina Spadon che ha vinto anche il doppio misto in coppia con Polacco.

Alla fine delle gare sono stati distribuiti ai vincitori e ai migliori classificati ricchi premi. Giudice arbitro il dott. Leonardo Pelizzo e giudice arbitro supplente Ivan Esente.

Ecco il dettaglio tecnico dei vari incontri:

Singolare maschile. - Quarti di finale: Polacco b. Marzona 6 a 0, 6 a 1; Esente b. Braga 6 a 4, 6 a 1; Rossi b. Pozzi 6 a 4, 6 a 0; Storti b. Chiari 6 a 0, 6 a 2. — Semifinale: Polacco b. Esente 7 a 5, 6 a 3; Storti b. Rossi 6 a 1, 6 a 3. — Finali: Storti b. Polacco 4 a 6, 6 a 1, 7 a 5, 6 a 2.

Singolare femminile. - Doardo b. Santi 6 a 1, 7 a 5; Deciani b. Sernaglotto 6 a 2, 6 a 2; Trentin b. Rizzi 6 a 4, 4 a 6, 9 a 7; Spadon b. del Fabbro 6 a 3, 4 a 6, 6 a 3. — Semifinale: Deciani b. Doardo 7 a 5, 6 a 3; Spadon b. Trentin 6 a 1, 6 a 3. — Finale: Spadon b. Deciani 6 a 2, 6 a 3.

Doppio maschile. — Polacco-Rossi b. Bianchi-Valle 6 a 0, 6 a 0; Pollucci-Khail b. Fattorello-Marzona 6 a 2, 6 a 1; Fornasir-Grapulin b. Venier-De Felice 6 a 3, 6 a 2; Storti-Esente b. Braga-Chiari 6 a 0, 6 a 2. — Semifinali: Polacco-Rossi b. Pollucci-Khail 6 a 4, 6 a 2; Storti-Esente b. Fornasir-Grapulin p. r. — Finali: Storti-Esente battono Rossi-Polacco 3 a 6, 6 a 2, 6 a 6, 6 a 1, 6 a 2.

Doppio misto. — Deciani-Pozzi b. Doardo-Masieri 6 a 3, 4 a 6, 7 a 5; Sernagliotto-Chiari b. Trentin-Fattorello 2 a 6, 6 a 2, 6 a 2; Santi-Khail b. Pollcreti-Braga 6 a 1, 6 a 4. — Semifinali: Deciani-Pozzi b. Sernagliotto-Chiari 6 a 2, 3 a 0 p. r.; Spadon-Polacco b. Santi-Khail 6 a 4, 6 a 2. — Finali: Spadon-Polacco b. Deciani-Pozzi per 6 a 0, 6 a 1.

IPPICA

Il concorso di Grado
(2-3 agosto XIX)

Nel 1939 il Circolo Ippico Triestino organizzò a Grado un primo concorso ippico che ebbe brillante successo di pubblico e di partecipanti e cui parteciparono anche alcuni cavalieri udinesi.

Ora il Circolo Ippico Friulano, in collaborazione con l'Ente cura, organizza questo secondo concorso con due giornate di gare. Oltre ai premi in oggetti sono messe in palio L. 3.000 di premi in denaro.

Le gare avranno luogo nel campo sportivo di Grado, che la Società Ippica Udinese provvederà, con la ormai nota competenza, a trasformare in campo ostacoli. Le prove potranno quindi avere esito regolarissimo ed il pubblico che accorrerà numeroso ha la certezza di poter assistere a delle prove aperte e disputatissime.

Quindici cavalli risultano finora iscritti alle gare, ma non è detto che a questi non debbano aggiungeral degli altri, avendo il Circolo Ippico Friulano esteso l'invito ad altra Società ippica consorella.

Tra i cavalli saranno in campo «Tegea», la potente grigia che ha mietuto allori su tutti i campi d'Italia e all'estero. La cavalla è già nota agli udinesi per aver vinto ai Concorsi Autunnali la magnifica prova di potenza e recentemente senza errori, è giunta fino a metri 1.90 nell'elevazione, dimostrando, se richiesta, di poter andare ancora più su. «Donatello», altro cavallo che conosce già i fastigi dell'internazionale, noto per il suo magnifico stile e per l'eleganza delle sue forme, sarà l'avversario più titolato di Tegea. — «Sulmona», la baia che con il C. M. Spezzotti ha mietuto i migliori allori nel Concorso Autunnale del 1940, avrà questa volta come compagna di scuderia anche «Sordella» sua accanita rivale nelle gare di ottobre. Accanto a queste due magnifiche baie rivedremo «Capitano di Ventura» il sauro dagli eccezionali mezzi, mancato all'ultimo concorso della GIL, dove nell'elevazione avrebbe potuto raggiungere forse i 2 metri. E poi «Annabella» la saurina chè alle ultime gare si è preso il lusso di battere tutti i più quotati rivali e che ha cuore e generosità per raggiungere le migliori affermazioni.

Poi «Marco Polo» l'irlandese che ha passato, con il balilla Doardo, m. 1.90 nell'elevazione, poi «Ispido», non nuovo alle affermazioni, e che nella gara di velocità può, con la sua potente azione, riservare qualsiasi sorpresa. Fra gli altri «Ulderico» che è in grande progresso come è stato dimostrato recentemente a Udine; «Gelosia» la regolare cavalla del C.I.F.; poi «Zagnolino» e «Tortona» e «Vento II» già noti sui nostri campi di gare. Di «Vincitore» non conosciamo ancora mezzi e qualità mentre è da ritenersi onesta sul percorso di velocità la prestazione di «Regina di Saba». «Morfeo» un p. s. da Cavaliere d'Arpino sarà difficilmente della partita, vittima di un incidente di ferratura.

I nomi di questi partecipanti bastano a dare alla manifestazione importanza e interesse. E' certo che a Grado per la prima volta si potrà ammirare un lotto così numeroso di ottimi cavalli. La Società Ippica Udinese si riserva di comunicare entro breve i nomi degli allievi che ha destinato per le gare. Le recenti prove e i risultati tecnici raggiunti dal Circolo Ippico Friulano lasciano supporre che non mancheranno certamente promettenti amazzoni e cavalieri.

Vita economico-finanziaria

Quotazioni di borsa

La BANCA NAZIONALE DEL LAVORO ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

TITOLI DI STATO

	Quotazioni del 29	del 30
Rendita 5%	93.67	93.65
Rendita 3.50%	75.90	75.30
Redim. 5% imm.	94.90	94.90
Redim. 3.50% 1934	72.70	72.65
Buoni Tesoro 1949	99.32½	99.20
» » 1950	98.90	98.70
» » 1943	97.47½	97.40
» » 1944	98.47½	98.37

OBBLIGAZIONI

	Quotazioni del 29	del 30
Venezie 3.50%	95.75	95.75
I.R.I. STET 4%	705.—	708.—
I.R.I. Mare 4.50%	498.—	498.—
I.R.I. Ferro 4.50%	529.—	529.50
I.R.I. 4.50%	498.50	477.—
E.L.F.E.R. 4.50%	488.—	486.—
Cogne 6%	502.—	—.—
Cogne 6.50%	507.—	—.—
Cons. Op. P. 5%	480.—	—.—
Città di Roma 5%	478.50	—.—

AZIONI

	Quotazioni del 29	del 30
La Centrale	1510.—	1505.—
Mediterraneo	700.—	745.—
Meridionali	1365.—	1368.—
Ass. Generali	1169.—	1165.—
Coton. Cantoni	8100.—	8200.—
Coton. Olcese	1425.—	1390.—
Tessuti stampati	2750.—	2625.—
Linificio Canap. Naz.	1230.—	1230.—
Manif. Rossari-Varzi	1460.—	1448.—
Manif. Rotondi	955.—	950.—
Manif. Tosi	155.50	158.—
Manif. Cot. Merid.	631.—	645.—
Unione Manif.	763.—	700.—
Lanif. Gavardo	960.—	960.—
Lanif. Rossi	5845.—	5820.—
Lanif. Targetti	198.50	194.50
Fisac Como	309.50	309.—
Cascami seta	666.—	681.—
Fibre Tess. (Chatill.)	162.—	165.50
Snia Viscosa	923.—	943.—
Finsider	536.—	530.—
Ilva	235.—	237.—
Metallurgica Italiana	530.—	536.—
Monte Amiata	680.—	679.50
Montecatini	239.—	241.50
Dalmine	205.—	206.—
Miniere del Siele	585.—	585.—
Ansaldo	76.50	76.25
Breda	558.—	563.50
Bianchi	169.—	168.—
Isotta Fraschini	153.—	157.50
Fiat	860.—	905.—
O.M.I. già Reggiano	161.—	154.—
Adriatica di Elettr.	242.—	244.—
C.I.E.L.I.	456.—	465.—
Dinamo	487.—	487.—
Edison	456.50	456.—
Elettrica Bresciana	490.—	487.—
Selt Valdarno	1181.—	1182.—
Emiliana	920.—	905.—
Cisalpina	302.—	303.—
Seso	133.—	132.—
Sip	100.50	101.50
Tirso	232.—	235.—
Vizzola	940.—	918.—
Merid. Elettricità	477.—	475.—
Orobia	206.—	208.50
Ovesticino	303.50	308.—
Romana Elettricità	720.—	787.50
Terni	296.—	296.50
Unes	21.90	21.—
Marelli	144.50	146.—
Tecnomasio It. B.B.	184.50	184.—
Volta	232.—	237.—
Distillerie Italiane	288.—	286.—
Eridania	1050.—	1052.—
Raffin. Lig. Lomb.	1260.—	1261.—
A.N.I.C.	106.—	106.25
Italgas	22.—	22.75
Fondi Rustici	251.—	255.50
Beni stabili, Roma	396.—	396.25
Cartiere Burgo	509.50	520.—
Ciga	84.—	83.50
Italcementi	408.—	414.—
Pirelli Italiana	2346.—	2302.—
Pirelli e C.	910.—	923.—

CAMBI

	Quotazioni del 29	del 30
New York	19.—	19.—
Svizzera	441.—	441.—

La moneta-lavoro

Nel dotto discorso, tenuto nella metropoli lombarda sabato 19 volgente, in occasione dell'inaugurazione della sede milanese del Banco di Roma, e che, nella sua storia sessantennale, ha mostrato di partecipare, sempre con spirito patriottico, alle vicende della Nazione, come pioniere d'italianità nel Regno e fuori, il Ministro delle Finanze, sottolineando il compito degli Istituti di credito per la difesa del risparmio e la disciplina della funzione creditizia, accennava ai provvedimenti doverosamente adottati, fin dall'inizio del conflitto, quali mezzi più sicuri per garantire la saldezza della lira ed evitare l'inflazione. Essi si compendiano, com'è noto, nell'imposta del 60 per cento sul plus-valore immobiliare, nell'azione svolta e che si va svolgendo per contenere i prezzi, nella limitazione dei dividendi ed in ultimo nel provvedimento sul plus-valore delle azioni quotate in Borsa, di cui, con priorità sugli altri quotidiani, abbiamo già fatto l'esegesi e l'analisi, e che giustamente ha deluso le speranze di coloro, che contavano di poter liberamente costruire la propria fortuna sulla speculazione di borsa, per la cui remora la grandissima massa sana del popolo italiano ha salutato e saluterà il provvedimento, quando ne avrà potuto meglio valutare il meccanismo e le conseguenze, con profonda soddisfazione. E ciò per colpire e fustigare i profittatori dell'attuale stato di emergenza nel realizzare superredditi, *che sono quanto di più lontano ed estraneo vi può essere al sudato lavoro, fonte vera dell'effettivo reddito ordinario*.

Ed è il sudato lavoro, appunto, che, assisosi ormai o meglio troneggiante sul suo vero posto d'onore, attraverso la sempre più intensificata Legislazione del Lavoro, parte integrante del Diritto Corporativo, ha fatto delineare, demarcato e sempre più con-uidente, la teoria della moneta-lavoro, quale garanzia sicura della circolazione.

Ormai la classica concezione dell'oro, come indispensabile riserva metallica della circolazione, può dirsi superata: ormai il destino dell'oro, nel dopoguerra, è indicato. L'oro appare e sarà il rinunciatario del suo secolare dominio per la nuova sopravvenuta evoluzione economica.

Come, con limpidezza cristallina, metteva in rilievo l'eccellente oratore, prevarrà e trionferà la legge della complementarietà dei beni (lavoro, beni strumentali, comprese terra e materie prime, e capitale-risparmio quali fattori concorrenti alla produzione economica).

Ed è questo un merito del Regime fascista, attraverso il Corporativismo, nello statuire, e molto saggiamente, che il capitale è al servizio dello Stato, e non lo Stato al servizio del capitale, come nei tempi dell'imperante dominio demagogico - massonico - giudaico, detentore ancora della cosa pubblica negli Stati Uniti, nell'Inghilterra e nella tirannica Russia sovietica.

La produzione cerca di adeguarsi alle necessità e alle disponibilità del Lavoro. Lo Stato fascista, infatti, sostituisce, quando manchino, le materie prime ed i beni strumentali con l'autarchia e la bonifica, e, quando difetti, il risparmio col capitale statale e con la manovra della circolazione.

E' il potenziale Lavoro disponibile che bisogna assorbire ed a questo scopo occorre creare degli strumenti di produzione e di lavoro come mezzo duraturo per creare nuovi margini di reddito e per assorbire nuove energie ed ore di lavoro. A questo scopo bisogna far tesoro di quanto l'esperienza di questi anni ci ha dimostrato dell'indispensabilità cioè che lo Stato eserciti direttamente la funzione di costituire degli stocks di materie prime, specialmente quando essi, nella loro entità, eccedono il fabbisogno dell'industria e del commercio.

La più aderente concezione della sostituzione, così, della Moneta-Lavoro alla Moneta-Oro, è meglio ancora di questo nuovo impostosi ordine di cose nel campo economico, come garanzia della circolazione è indubbiamente merito dell'Asse, cioè dell'Italia e della Germania.

Queste due nuove Nazioni, nella loro santa crociata per il trionfo della civiltà e per il benessere dei popoli, asserviti o incatenati nella schiavitù dall'oro o abbruttiti o gementi sotto l'imperversare delle inaudite barbarie della Russia sovietica, negazione di ogni civiltà e di ogni principio religioso, hanno conclamato ed affermato, come conclamano ed affermano innanzi al gran giudice imparziale della storia con la partecipazione al conflitto attuale come a questi due Popoli, così strettamente uniti anche nel sangue, spetti il compito di esserne solo ed esclusivamente, le forze dirigenti.

E noi assertori e propugnatori della prevalenza del Lavoro sull'Oro e difensori della gran massa lavoratrice, che costituisce la maggioranza del popolo, verso cui bisogna andare, salutiamo, con gaudio, questa nuova auspicanda èra, che è fonte di benessere, di prosperità e di progresso nel più alto significato di latinità e di romanità.

Ed il trionfo del Lavoro porterà indubbiamente, come ha vaticinato l'illustre interlocutore, all'intervento dello Stato fascista anche nel campo industriale, come già è intervenuta in agricoltura a potenziare la terra.

Lo proclama, peraltro, la dichiarazione IX della Carta del Lavoro, che afferma che «quando manchi o sia insufficiente l'iniziativa privata o quando siano in gioco interessi politici dello Stato, deve supplire l'interessamento dello Stato stesso.

La denuncia dei formaggi
da parte dei produttori e grossisti

ROMA, 30

Con decreto in corso di pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste fa obbligo a tutte le aziende produttrici, stagionatrici e grossiste, distributrici di formaggi e degli altri derivati caseari, di denunciare all'ufficio controllo formaggi, entro il cinque agosto 1941 XIX, le giacenze al 31 luglio 1941 XIX dei suddetti prodotti caseari di loro proprietà, sia che si trovino in magazzino proprio che di terzi. Le aziende casearie e stagionatrici dovranno presentare la denuncia distintamente per ogni caseificio o per ogni magazzino di stagionatura da esse gestito mentre ogni azienda grossista distributrice dovrà effettuare una sola denuncia per tutti i magazzini di deposito da essa gestiti. I dati delle giacenze al 31 luglio 1941 XIX, oggetto della denuncia, dovranno costituire la prima scritturazione nei registri di carico e scarico resi obbligatori ai termini del D. M. 16 aprile 1941 XIX e che saranno distribuiti a cura dell'ufficio controllo formaggi a tutte le aziende produttrici stagionatrici e grossiste, distributrici di formaggio e degli altri derivati caseari.

72 lingue esperanto
in un secolo e mezzo

ZURIGO, 30

Nel corso degli ultimi 150 anni gente di buona volontà ha fabbricato non meno di 72 volapucchi o esperanti. Non è necessario aggiungere che fino ad ora nessuna di queste lingue cosiddette universali è riuscita sia pur mediocremente ad imporsi.

Vita intima del cannone

Par che nello sterminato numero di forme e modi della vita, vi siano organismi la cui durata è quella del respiro. Al confronto, la farfalla di Lamartine, famigerata per quei versi che hanno scocciato l'universo, ha una longevità patriarcale. Organismi che nascono e muoiono nel medesimo attimo — fremiti impercettibili della natura eternamente gestante — appartengono a un mondo invisibile, donde li evoca il microscopio. E invece tutto ciò che è grande si associa nella nostra intelligenza con un'idea di durata, nella vita organica come in quella delle creazioni artificiali. Tuttavia, una possente creatura dell'ingegno vive appena quanto gli esseri collocati all'origine dell'immensa spirale della vita.

Nel linguaggio artiglieresco, preciso e poetico, si dice che un cannone è vivo, soltanto quando spara; ossia nell'istante in cui la sua anima vien percorsa dal proietto. Vedete: un pezzo da 76/40 lancia il proietto con la velocità iniziale approssimativa di 670 metri al secondo, raddoppiando la corsa del suono. Vale a dire che per ciascun colpo sparato, questo pezzo vive la duecentoventesima parte di un secondo.

Ogni duecentoventi colpi, il 76/40 ha vissuto la sessantesima parte di un minuto. E sarebbe prescritta la visita medica — l'esame tecnico del pezzo — dopo soli 150 colpi. Ponete che l'arma possa sparare tremila: è un massimo. Quanto avrà vissuto; dopo tremila colpi? Poco più di un quinto di secondo. La vita del 76/40 è finita assai prima di un palpito del nostro cuore. Tempi che nessun cronometro potrebbe misurare, si hanno coll'aumentare del calibro del cannone: in artiglieria, i giganti, per lo sforzo formidabile a cui sono sottoposti, vivono assai meno dei medi e piccoli organismi: qualche diecina di colpi, e l'anima del pezzo non regge più, logorata, corrosa dalla pressione; dall'attrito, dai gas che la carica di lancio sprigiona.

Ma il cannone non è come noi, chè abbiamo ricevuto sul nascere un'anima creata da Dio e dobbiamo riportarla a Lui, chè ce ne dà una sola e ci chiede conto del tesoro affidatoci. Sono seduto come un Ungaro sotto i pini e la brezza di mare muove le ombre dei rami. I nostri discorsi aggirandosi sulle armi che serviamo, son caduti sulla durata delle loro anime, e Ungaro mi disse:

— Sarebbe bello poter cambiare anche noi l'anima nostra.

E' in questi artiglieri una spiritualità pensosa, che si manifesta improvvisa nella frase inattesa, compendiosa di lunghi silenzi, di lente meditazioni. Cambiare anima: il sogno faustiano trasportato nell'ambito dello spirito. Un sogno di Ungaro, artigliere di m. 1,85, toracé atletico, testa pure robustamente incollata sulle spalle perfette. E resterà sogno per lui, per tutti noi, così spesso ingrati verso l'anima concessaci, fin ad abbrutirla e rinnegarla, fino ad esserne stanchi.

Quello che noi non possiamo, lo può il cannone. Quando l'anima del pezzo è fuori uso, per avere raggiunto il brevissimo limite della vita, viene sostituita con un'anima nuova. Sono in deposito, negli arsenali, anime di ricambio per i pezzi d'ogni tipo e calibro. E ve ne sono anche sulle navi perchè il mutamento possa avvenire a bordo, senza interrompere un viaggio, un ciclo operativo. A terra questa trasmigrazione viene effettuata, il più spesso a caldo: un passaggio di vapore surriscaldato, e poi di una corrente d'acqua ghiaccia, determinano la contrazione delle fibre dell'acciaio, sicchè l'anima da mutare esce assai agevolmente dalla sua «giacchetta»; e per introdurre l'anima nuova, vergine d'ogni bacio di fuoco, viene ripetuto in senso inverso il medesimo procedimento. A bordo si opera a freddo: sfilata l'anima logora, viene spinta nella giacchetta un'anima intatta, e assicurata ai chiavistelli. Essa, mancando l'aderenza completa — e sottoposta a spinte tremende — non potrebbe rimanere immobile a far corpo col suo involucro, la giacchetta, sfoglia esterna dell'anima del cannone. Ma nell'attimo di vita quando il pezzo spara, il calore, la pressione, dei gas, la dilatano, così come dilatano il bossolo della carica. Non succede anche in noi questa apparente magia? L'adesione dell'anima nostra al corpo che la rinserra, non è totale, perfetta nei momenti in cui ci scaldiamo ed esaltiamo il roveto ardente di una passione e il nostro essere si dilata ed esplode, nel bene o nel male, in una preghiera o nell'urlo dell'odio, verso il cielo o verso l'inferno?

Io credo che tutte queste cose si agitassero nello spirito di Ungaro, quando mi domandava perchè non possiamo cambiare anima anche noi? La sua domanda mi ha inserito nella vita intima del cannone fatta di tempi ultraminimi, di moti ultrarapidi, d'azioni e reazioni molecolari appartenenti esse pure al mondo dell'invisibile, finchè, sommandosi, non si manifestano nella interiore vecchiezza dell'arma. Ma proprio a quel limite l'arma può ringiovanire: e intanto ogni cura è prodigata perchè il limite medesimo non si accorci. Sta in rapporto con la vita intima del pezzo la scelta di un esplosivo che sia potente epperò corroda il meno possibile: dalla polvere nera alla bionda balistite, alla cordite che s'adagia nel bossolo in graziose trecciolline, con le quali potrebbe giocare, sicuro un fanciullo. Occorre impedire che l'anima del cannone, oltre che corrodersi s'incrosti: incrostazione delle anime, morte balistica dei pezzi, morte teologica degli uomini.

L'attrito della corona di forzamento del proietto produce la ramatura, sovrapponendosi all'acciaio un sottile strato di rame, che tende a restringere il calibro, e va tolto. Più misterioso è il perchè della comentazione, pàtina della superficie dell'anima: da che cosa proviene? Movimenti profondi di molecole prodotti dalla elasticità dell'anima stessa, che spasima come un organo animale per espellere una creatura d'acciaio carica di tritolo. La vita fulminea dell'anima del cannone è terribilmente intensa, quasi una convulsione improvvisa, uno squasso che può esser mortale, se supera le resistenze massime; e da questi spazi che si riassumono, al di fuori, nella frustata che al partir del colpo la volata del pezzo dà all'aria, vengono le malattie segreto dell'arma.

La quale veramente vive. Il fuoco fa vivere i metalli. Li strugge, li foggia, li sottrae al loro fato immobile. Un cannone in azione è materia vivente; perchè la sua vita sia prolungata di qualche infinitesima frazione di secondo, la tecnica moderna ricorre al magistero delle leghe e delle tempere; la tecnica antica più vicina al mito, ricorreva al sortilegio del sangue. Una vergine veniva sacrificata sul crogioli ove fondeva il bronzo delle prime artiglierie. Il sangue della vergine, entrando nell'anima del cannone, diventava potenza nelle battaglie. La palla roteante fendeva i bassi strati dell'atmosfera con l'ultimo grido dell'olocausto. E queste come vorrei dire a Ungaro, ma proprio ora egli è alle prese con Monopoli e gli dà «chiavico» perchè si gioca l'anima a toppa e stoppa: l'anima e la decade.

Ugo Cuesta



« Noi non ne abbiamo colpa ». E' la frase con la quale il povero « mugik », gettato dai satrapi del Kremlino nel macello senza nome, risponde agli ufficiali tedeschi che interrogano i prigionieri.

L'ULTIMA IMPRESA DI WAVELL
SOLLUM
spettro del Napoleone del deserto

Tre giorni di epica battaglia - Rifulgono episodi di eroismo dai racconti semplici dei protagonisti - Il messaggio più importante della vita - Carri, avanti!

(Nostra corrispondenza particolare)

XXX, luglio

Quasi sempre i particolari di una impresa richiedono giorni lunghissimi per affiorare, per poter essere tali da venir portati a conoscenza dei lettori. Ed ora, alla distanza di venti giorni circa, il nome di Sollum ingigantisce, costituendo un'aureola sublime intorno al capo di quanti ebbero la ventura di partecipare a quelle famose «tre giornate» di fuoco. Se ne parla ancora; si giunge sul posto, con lo stato d'animo di chi si reca a un pellegrinaggio. Ed è in realtà una strada da pellegrini, irta di difficoltà e frustata dal sole, quella che attraverso il deserto, aggirando la piazzaforte, sbocca nei pressi della Ridotta Capuzzo.

Vaste distese di polvere nella quale le ruote degli automezzi affondano fino al mozzo, sassi acuminati ai bordi della pista e nubi rossicce, come fumo denso appena uscito da un incendio, sono il colore di questa zona che respira ancora aria di combattimento.

* * *

Colonne interminabili di autocarri, come serpi giganteschi, si snodano sulla pianura arsa, dalle prime ore del giorno a quelle buie e fonde della notte. Avanti, sulle prime linee, a ridosso dei reticolati rugginosi, gli avamposti sono in allarme; gli informatori hanno segnalato movimenti nemici di cui non è però possibile precisare ancora l'entità. Dalle retrovie intanto rifornimenti, mezzi, munizioni, viveri, attraverso l'oceano di sabbia, in lungo convoglio giungono alle linee. Gli uomini hanno i visi coperti da una maschera grottesca di polvere su cui rivoli densi di sudore scavano solchi a guisa di rughe precoci. Il silenzio della notte aumenta e rimanda i rumori come l'eco chiara, fra le mura fresche e odorose, di una vecchia chiesa di campagna. Nel cielo ci sono miriadi di stelle che sussultano, opache come piccole fiammelle appese a un nero velario. Non è facile pensare al fragore imminente della battaglia, ora che una calma così profonda si è distesa sulle cose e sulla natura.

Ombre lunghe, quasi continue, corrono, corrono nella solitudine di questa terra piena di mistero che alimenta, con la siccità polverosa della sua crosta, lo sciacallo dal lamento lugubre, opprimente, e il cammello sciocco e testardo.

La colonna cammina, prosegue fra scossoni e sobbalzi; i carri mordono la strada, hanno una vita nuova nelle loro vene d'acciaio, come se l'odore acre del combattimento imminente, li attirasse con voluttà quasi umana.

Passano nell'alba che balugina, ovattata di vapori bianchi e azzurrini, piccoli marabutti di calce butirrosa e spessa, calce musulmana che le generazioni sovrappongono per secoli sullo stesso muro.

A mano a mano che si avanza, l'immagine della Ridotta si fa più definita, più chiara. E' un ammasso di pietrame bruciacchiato, circondato da un muro che ha ancora la pretesa di chiamarsi merlato, difeso ai lati da torrioni pseudomedioevali, sgretolati e sforacchiati da proiettili di ogni calibro. Le poche stanze rimaste, hanno per soffitto il cielo; sui muri, le tracce dei combattimenti di cui l'eroica «Capuzzo» è stata testimone, parlano all'animo di ogni soldato.

Il sole sorge nell'oro, mentre il cielo diviene, via via, una distesa sconfinata di calcina ardente, serenissima, bianca del chiarore dell'acetilene.

Si prepara la più grande battaglia di carri armati di questa guerra africana.

L'uomo dalla canna di bambù

Si dice che gli inglesi stiano avanzando con alcune centinaia di nuovissimi carri, appena giunti dall'America.

Nelle retrovie nemiche infatti, si fa strada la certezza di risollevare le sorti del prestigio albionico su questo fronte, con una scintillante vittoria e una rapida avanzata. Nel triangolo Halfaja-Sollum-Capuzzo, il Napoleone del deserto gioca l'ultima carta del suo prestigio. Prende quindi l'iniziativa, concentra le forze, sceglie il momento, attacca. Per queste ragioni la sconfitta dovrà ritenersi più cocente.

Ma Wavell vuole ad ogni costo un successo; sa che la situazione di coloro che sono rinchiusi in Tobruch non è florida, intende, sorprendendo le forze dell'Asse, giungere in tre giorni a Bengasi con tappe ben definite: Bardia-Tobruch, e sbloccare così la guarnigione assediata. Ha creduto e ancora crede che l'andamento della lotta, qui in Africa settentrionale, dipenda dai carri armati. — «Datemi dei buoni carri e l'affare è fatto». —

Arrivarono così da Londra i carri americani Mark Tipo 2 e 4, studiati nei più minuti particolari per schiacciare quelli dell'Asse. Erano state prese tutte le precauzioni; perfino i cingoli erano coperti da una forte corazzatura.

All'alba dell'inizio delle operazioni, Wavell convoca a rapporto i giornalisti americani, tutto è pronto; con il suo bastone di bambù disegna sulla sabbia le quattro colonne inglesi che muovono all'attacco e ne indica le direttrici di marcia: una lungo la litoranea verso Sollum bussa, un'altra contro il passo Halfaja, una terza in direzione Capuzzo, con manovra aggirante nel deserto, la quarta, con manovra a largo raggio, verso Bardia.

Tutto questo è racchiuso, come il seme del baco da seta, nella canna di bambù del Generale Wavell.

Ore roventi di passione

Il servizio informazioni dà i particolari della avanzata nemica. Mentre forze ingenti premono il passo Halfaja, una colonna raggiunge Capuzzo; il resto della massa nemica tenta di passare a sud del deserto per attanagliare le forze dell'Asse e giungere a Tobruch. Sono in campo i migliori mezzi corazzati di cui l'Inghilterra dispone; i famosi Mark 2, ritenuti miracolosi, imbattibili, piccoli fortini d'acciaio che nessun pezzo anticarro può perforare. Attendono solo il battesimo del fuoco.

E' senza dubbio un momento particolare di questa lotta che i soldati dell'Asse hanno atteso con virile orgoglio.

Il giorno è già pieno, dopo l'alba fittizia, che il nemico ha creato con lancio simultaneo di razzi illuminanti.

C'è intorno un'aria polverosa, pesante e intorpidita dall'afa, rovente per il sole che cuoce.

A Tobruch intanto, gli assediati, attendono, in silenzio, il miracolo che dovrà giungere attraverso il deserto. L'orizzonte appare tremulo, evanescente come una immagine medianica, per effetto del caldo che diviene sempre più intenso.

L'ordine «Avanti» fa scattare la massa di combattimento dell'Asse; agli uomini e alle macchine si chiede quasi l'impossibile. E' uno sferragliare pauroso di ruote dentate, un rincorrersi di sibili laceranti che sfrecciano per l'aria, un sorgere cupo e rabbioso di esplosioni e boati che scuotono le viscere della terra.

Un primo attacco su Capuzzo viene contenuto dal nemico, barricato fra le rovine, sostenuto dal fuoco di molti pezzi anticarro, col concorso dei Mark 2. Gli inglesi tirano, vomitano fuoco ma non avanzano di un palmo, rimangono rinserrati e imbottigliati in Capuzzo.

La giornata volge quasi al termine e nella luce dorata del crepuscolo scintillano ancora bagliori giallognoli, fiammelle rosse, luci livide, falene azzurre e violetti ossidrici; sono le ultime luci di questa prima giornata di lotta. Cala lenta la notte e scende sul campo una calma apparente.

Nuovo allarme all'alba
Carri avanti!

Con lo spuntare del giorno riprende la lotta, più violenta e più furibonda. Il nemico sa di avere già dilazionato troppo, vuole ad ogni costo aprirsi la strada. Forti masse inglesi avanzano nel deserto ma le truppe italo-tedesche stanno contromanovrando per aggirarle. I nostri carri ripartono all'offensiva con l'impeto della bufera, con la forza schiacciante della valanga che non conosce ostacoli. Si arriva a Capuzzo; il nemico spara all'impazzata sotto il sole torrido e la luce abbacinante di mezzogiorno. Il deserto soffia un vento arido ed infuocato che accende il sangue nelle vene. Le pareti interne dei carri bruciano, sono di acciaio rovente. Dalle fronti degli uomini scendono gocciole grosse di sudore amaro che si posano, con un sapore acre di sale, sulle labbra aride. I Mark indietreggiano, si schierano a distanza, rimangono sconcertati da tanto impeto di assalto.

L'atmosfera intorno, è rovente; non un filo di aria scuote gli sterpi calcinosi che affiorano qua e là sulla sabbia rossa, di sangue.

Carri, avanti!

Capuzzo rimane alle spalle; le navi di acciaio del deserto sono già dinanzi al reticolato, contorto e rugginoso, barriera spinosa per i tracotanti Senussi. La frontiera egiziana è nostra. Chi doveva avanzare indietreggia, indietreggia anche se cede il terreno palmo a palmo e vi si abbarbica con la forza della disperazione. Il fuoco cresce di intensità, anche le batterie di medio calibro, le meravigliose canne dell'88 sparano, sparano sui carri nemici. Si delineano già i contorni della vittoria che non può più mancare. Nessun Tommie esce dalla sua tomba d'acciaio e diviene torcia fra l'umidore colloso del lubrificante del carro, che è ormai in preda alle fiamme.

Nel pomeriggio l'arma aerea inglese attacca e bombarda la massa; non si scorgono che fumo e polvere. Anche in cielo la lotta infuria furibonda: è ancora una volta gli aviatori dell'Asse riportano successi che hanno del leggendario. Al calare della sera, in questa seconda giornata di lotta, il nemico ha lasciato sul terreno oltre 200 carri e quasi tutti del tipo Mark 2 e diverse centinaia di morti e feriti. Wavell forse non si aspettava nulla di tutto questo e tanto meno credeva di dover pagare a così caro prezzo il disegno di congiungersi a quelli di Tobruch.

La sera, solo la sera porta un po' di refrigerio e di pace. Una brezza leggera impregnata di salsedine, densa di tutti i vapori di queste notti africane in cui il cielo è scuro come la lavagna e silenzioso come il nulla.

Il messaggio innanzi tutto
Quelli dell'Halfaja

Sulla pista che si spinge nell'interno, un motociclista solitario corre, col cuore sospeso e l'occhio teso ad ogni rumore. Deve giungere ad ogni costo, deve portare un messaggio a un reparto di artiglieria. La volontà è superiore ad ogni ostacolo ed egli caracolla sulla pista polverosa mentre di tanto in tanto, provocata da scoppi vicini, si sollevano dense colonnine di polvere a terra. Avanti, avanti, anche se, come dirà poi al termine del combattimento, «sentivo fischiare le pallottole sul mio capo».

* * *

All'Halfaja, intanto, la lotta non è meno intensa. La strada che quasi non si scorge, così incassata e polverosa, ha per il nemico una importanza decisiva; per noi è la via dell'Egitto, per l'attaccante è la scorciatoia per Tobruch.

Già dai primi attacchi inglesi, queste forze resistono da sole, sono fanti e artiglieri, gli Artiglieri del Maggiore P. buona tempra di soldato e di toscano allegro e loquace.

I carri avanzano, le mine hanno già fatto le prime vittime, ma dalle nostre linee si attende. Non un colpo viene a turbare il silenzio di quegli attimi interminabili. Quando però i mezzi corazzati nemici sono a circa 400 metri un fuoco di inferno si riversò su loro. Una, due, tre volte i Tommies vengono all'attacco e altrettante sono falciati e reclinano sul terreno privi di vita. Centinaia e centinaia giacciono sul terreno arido e infuocato. Il sole martellante rende più acute le ferite, accelera la decomposizione dei cadaveri; nell'aria c'è già un lezzo soffocante che investe con zaffate nauseabonde.

Così, per tre giorni; tre lunghi giorni in cui col sorgere delle prime luci i combattimenti diventano mischia furibonda, la lotta, estenuante, per il caldo che ha raggiunto i 60°. Quelli dell'Halfaja resistono; il Maggiore P. osserva dall'alto di una scala doppia il tiro delle sue batterie. Le munizioni diminuiscono, l'acqua viene meno, la sete brucia insopportabilmente la gola. Sanno di essere accerchiati, di dover resistere da soli, con le loro forze, ma sanno anche che la liberazione verrà, fra qualche ora. Lo sentono, lo preannuncia lo stridio lontano dei cingoli dei carri che arpionano la pista, che avanzano, avanzano...

Il nemico fugge, si ritira in disordine, pensa a salvare solo quel poco che gli è possibile. Lungo la pista, come pietre miliari, a testimonio della disfatta, i Mark 2, l'ultimo grido dell'orgoglio bellico inglese, ardono e illuminano il cielo di bagliori rossastri. Dense nuvole nere di fumo avvolgono le vampe, le nascondono, ne mitigano il rossore. Gli ultimi sprazzi della furia aerea inglese sono contenuti da un nutrito e variopinto fuoco contraereo. Lunghe striscie di proiettili traccianti segnano il firmamento con i colori più strani; l'alba sorge confondendo il caleidoscopio delle sue tinte meravigliose con i lucignoli delle granate della Flak. Sette Hurricane attaccano a bassa quota, sette Hurricane si piantano a terra consumando fra il cordame dei comandi i resti degli aviatori nemici.

Il sogno di Wavell è così infranto. E' una realtà però ben dura che gli stessi prigionieri non vogliono ammettere. Un maggiore, ferito e trasportato all'ospedale di Bardia, vedendo che i medici lo soccorrono, lo medicano come farebbero con uno dei loro, esclama: «Perchè pensate a me? Fra due ore le nostre truppe saranno qui, domani a Tobruch».

Quel che è accaduto a conclusione della epica lotta è ormai noto. Nessun inglese ha messo piede a Bardia, nessun Mark 2 ha raggiunto Tobruch; la Divisione che doveva scorazzare per la Cirenaica ha potuto a mala pena salvare 27 carri; il resto arde sotto il cielo infuocato e sta a testimoniare l'ultimo smacco che il Napoleone del deserto ha registrato in questo settore del Medio Oriente prima di prendere la via delle Indie.

Gigi Romersa



La vigile sorveglianza della nostra artiglieria contraerea sul fronte di Sollum

CACCIA

Prodromi di apertura

Da quando il Ministero ha reso pubblico il nuovo calendario venatorio dando facoltà ai Comitati Provinciali di apportare delle limitazioni all'esercizio della caccia alla quaglia, ai trampolieri ecc., in modo da non recar danno alla selvaggina stanziale, la famiglia venatoria friulana che durante questi tre ultimi mesi pareva caduta in letargo, si è svegliata di soprassalto come avviene d'un formicaio a cui si butti sopra un tizzone acceso.

E fu un dilagare impetuoso di gente per le strade, un affollare gli uffici ed i negozi degli armaiuoli, un incrociarsi di domande impazienti, e, ovunque, voci concitate, facce proterve e diffidenti. Concioni, discussioni, proposte, le più strampalate e le più originali.

— Quando si apre, quando si apre? — è la parola d'ordine che corre di bocca in bocca.

— Non faran mica come l'anno scorso, speriamo! questa volta si dovrà tener conto dell'autarchia.

— Il primo agosto si dovrebbe aprire la caccia: abbiamo bisogno di carne per vincere la guerra, sangue di...! E da per tutto si deve andare — riserve o non riserve — e sparare a tutto, quest'anno.

Ed altri della fazione opposta:

— Olà, voi del Comitato, non sarete mica così matti da aprire la caccia in agosto perchè quella masnada faccia tabula rasa di tutto...

— Ma, la legge...

— Ma che legge, buon senso ci vuole! Non resterà più una pernice, non una lepre. Manicomio, manicomio!

E le discussioni s'infervorano sempre più, continuano nei corridoi, per le scale, nella strada; assumono proporzioni minacciose, poi si attenuano, si riaccendono nelle osterie, sfociano sul banco dell'armaiuolo che alla sera se ne va a letto con una testa come un pallone.

Si direbbe che la canicola, questo anno più implacabile del solito, la canicola che ha disseccato tutte le fontane del cielo, che è nemica della nostra terra ferace ed alleata soltanto del pescatore delinquente, avesse messo per incanto in ebollizione i cervelli di tutta questa gente.

«Porca famiglia!» diceva quel tale. Infatti, la nostra chi la contenta mai? Ci sarebbero in Italia 450 mila leggi, chè tanti sono i cacciatori, ha detto un legislatore, perchè ognuno vorrebbe un codice per suo uso e consumo.

Ma quest'anno, i consueti motivi sono superati da uno ch'è veramente di attualità: quello dell'autarchia. Per l'autarchia si voleva, di primavera, cacciare nella zona delle lepri; per l'autarchia si vorrebbe ora, da certi anarcoidi, abolire le riserve; per l'autarchia si vorrebbe poter catturare gli uccelli perfino nel nido. Si protesta perchè i pallini sono troppo cari e si pretenderebbe che il piombo fosse a prezzi irrisori appunto per poter concorrere all'autarchia. E chi vi dice che i 600 cacciatori che quest'anno annovera in più la Sezione Provinciale, forse di oltre 5500 organizzati — di cui circa 650 residenti nella sola città — non sono stati tentati ad abbracciare il verbo della doppietta da un intenso bisogno di autarchia alimentare?

Perbacco, sapete quante centinaia di anatre domestiche vanno a diporto per le placide regge delle immediate vicinanze urbane e quanti polli rinselvatichiti si aggirano per i granturchi e per i medicai in prossimità delle abitazioni rurali? Per incarnierare simile roba non occorre fiutaca per le vane la venatoria virtù degli antenati: bastano tre lezioni di tiro a segno in poligono, tanto per poter ottenere la licenza se si è minorenni, ed il cacciatore è bell'e fatto. Queste cose i contadini le sanno e perciò tremano, all'avvicinarsi del fatidico giorno di S. Lorenzo, tanto più che la sorveglianza è scarsa e per lo stesso motivo si affrettano a mettere in salvo le meliche mature, prima che passi l'onda sterminatrice di Attila flagellum dei, com'essi usano esprimersi.

Naturalmente, con l'aumentare della massa dei cacciatori si sviluppa in ragione inversa la cosidetta coscienza venatoria e la disciplina ne va di mezzo ogni giorno più.

Per averne un'idea basta passare una mattinata nella sede del Comitato Provinciale della Caccia. Chi vuole una cosa e chi un'altra, chi domanda un parere e chi sputa una sentenza; chi, sentendo l'acqua alla gola e temendo di non arrivare in tempo a mettersi in regola, vorrebbe — e con pretesa di diritto — che gl'impiegati dell'ufficio gli stendessero la domanda di licenza e magari andassero in giro a spedire i vaglia relativi e a portare la pratica in Questura; chi domanda per la centesima volta schiarimenti circa disposizioni ripetutamente rese note a mezzo della stampa, con la scusa che non ha tempo da perdere dietro il giornale; chi, incredibile a dirsi, nonostante il preciso disposto del regolamento, viene a chiedere la tessera per iscriversi alla rispettiva sezione, ora che siamo alla vigilia dell'apertura. Ci sono stati dei presidenti che hanno effettuato in venticinque riprese ed ancora non hanno finito.

Questo senso di indisciplina si riflette naturalmente sul rispetto alla selvaggina con effetti disastrosi e quelli che per natura tirerebbero diritto; quelli che per il passato non avrebbero deragliato di un palmo dalla via dell'onestà acquatoria, sono tratti a farlo per gelosia verso le nuove correnti che alimentano annualmente le nostre file e che vi entrano col deliberato proposito di nulla rispettare. Nemmeno se la caccia fosse divenuta il refugium peccatorum dell'arbitrio individuale dell'indisciplina, dell'anarchia di altri tempi; nemmeno se s'ignorasse che anch'essa è un'attività nazionale utile al Paese e perciò sottoposta dal Regime alla medesima disciplina organizzativa che dà norme di vita a tutte le altre.

Qua si riunisce un'assemblea per deporre il Presidente della Sottosezione e nominarne un altro, senza dipendere dalle gerarchie provinciali; là si presenta ad una riunione un estraneo qualsiasi che, senza esservi iscritto, parla interrompe si accalora interloquisce e alla fine si scopre essere un apostolo piovuto dal cielo per difendere gl'interessi dei diseredati, e via discorrendo.

Tutta questa frenesia venatoria che si traduce, al lato pratico, in una gara a chi distrugge di più è dovuto al numero degli adepti che cresce in misura inversamente proporzionale a quelle che sono le possibilità faunistiche del nostro suolo, alla cui deficienza mal riescono a riparare gli sforzi e le provvidenze della nostra legislazione.

Tuttavia, se, ai fini d'un interesse nazionale, si vuole incoraggiare questo movimento e far sì che l'organizzazione diventi sempre più imponente per numero, anche se a scapito della qualità, parifichiamo questo importante settore della vita nazionale agli altri, inquadrando le nostre mosse in una ferrea disciplina, basata sulla coscienza di quel rispetto alla selvaggina che solo può garantire, in futuro, la continuazione di questa nobilissima e salutare attività.

Ciò si può ottenere soprattutto, oltre che con le restrizioni e le sanzioni, con la buona e saggia propaganda il cui compito ha affidato soprattutto alla stampa. Ma una stampa fascisticamente bonificata da quei pantani maleodoranti, pullulanti; di raccordi e di liscie, in cui amano intingere la penna certi Rabragas dalle superstiti ideologie, fomentando il mal contento l'indisciplina e il rancore.

* * *

Fra pochi giorni dunque, con la apertura alla quaglia, saranno aperte le valvole di sicurezza che tengono sotto minacciosa progressione la pazienza dei nostri bollenti Nembrotti.

Partiranno all'alba con entusiasmo da Crociati e dopo poche ore, oppressi e sfiniti dall'implacabile calura e dal mancato allenamento, si avvieranno mogi mogi, alla più vicina osteria. Il cane più sfinito ancora, li seguirà con la lingua ciondoloni. Si racconteranno fra loro le compiute gesta e faranno il computo del miserando carniere. Poche quaglie saranno messe in evidenza e qualche nidiace di pernice e qualche leprottino non ancora svezzato saranno opportunamente celati.

Ogni anno succede così.

E la sera il vulcano della nostra fremebonda passione sarà ridotta di nuovo ad un modesto pennacchietto di fumo.

Se sbaglio, mi smentirete. Ma badate di dire la verità.

Nondimeno, ai camerati galantuomini un cordiale «in bocca al lupo» e un arrivederci sul campo della gloria, agli altri...

E. S.

IL CALENDARIO VENATORIO

E' in corso di pubblicazione il manifesto del Comitato Provinciale della Caccia che stabilisce i termini dell'esercizio venatorio nella nostra Provincia. Da quanto ci risulta, ferma restando l'apertura alla 1a domenica di settembre, sarebbe consentita la caccia alla quaglia, tortora, passeracei, palmipedi e trampolieri a partire dalla domenica 10 agosto in tutto il territorio della Provincia non compreso nella zona delle Alpi.

Questa larghezza di concessione — che soddisfa le aspirazioni di moltissimi cacciatori e che è intonata alle particolari necessità del momento — verrebbe stabilita dal Comitato nella fiducia che i cacciatori friulani si mostreranno degni del trattamento loro usato, osservando il massimo rispetto verso la selvaggina stanziale durante il periodo intercorrente dal 10 agosto al 7 settembre.

A carico degli inosservanti saranno adottati provvedimenti di pieno rigore, fra i quali sanzioni disciplinari da parte della Federazione della Caccia.

La chiusura nella zona delle Alpi resterebbe fissata al 15 dicembre, quella nel restante territorio al 1. gennaio 1942, eccetto che per la caccia alla lepre nel libero terreno, caccia che si chiuderà il 30 novembre, come gli anni decorsi.

Il testo del calendario verrà pubblicato a giorni.

Selvaggina di passo e stanziale

Le due giornate più belle di caccia per noi operai sono: il primo giorno d'apertura per la selvaggina di passo e la prima domenica di settembre per la selvaggina stanziale. E più belle perchè? Perchè nella prima giornata c'è divertimento e la fortuna arride solo ai ricchi che vivono di rendita, od a chi, avendo un'occupazione elastica ed indipendente permette loro di dedicare quanto tempo vogliono a questo gioioso sport.

Questa differenza di possibilità, dispiace molto a noi, che occupati tutto il santo giorno, non lo possiamo fare, e la domenica seguente riandando sulla posizione già battuta non si trova più un becco da spararle addosso. Si capisce, il perchè è chiaro. I suelencati signori che dispongono di tutto il tempo desiderabile, battono la campagna e puliscono con le loro scorribande giornaliere, tutta la selvaggina che nella prima giornata di caccia ha potuto salvarsi, e questa non è poca.

L'anno scorso, si contavano a qualche buon centinaio le quaglie uccise dal lunedì, al sabato seguente la prima domenica d'apertura, e questi signori si beavano da sì copioso carniere. E così avviene dalla selvaggina stanziale.

Dopo quindici giorni d'apertura, per trovare una lepre od una starna, bisogna camminare tutta una giornata, ed il novantanove volte su cento si rincasa con le canne della doppietta ancora pulite. E la questione è sempre la stessa. La selvaggina stanziale ama e batte sempre le solite posizioni e quelli che oggi la frullano e la sbagliano o non possono spararle addosso, domani sono certi d'averla in carniere.

Questo non possiamo farlo noi operai, che dobbiamo anzitutto pensare al nostro lavoro per procurarsi il pane e poi al divertimento. Il nostro desiderio sarebbe che per la selvaggina stanziale (escludendo quella di passo) fosse modificato il regolamento di caccia, concedendo questa, solo nelle giornate festive in modo da dare a tutti l'utile ed il dilettevole. Questo, andrebbe anche a beneficio dell'incremento faunistico, ed in un paio d'anni si moltiplicherebbe tanta grazia di Dio da divertirci e godere un po' tutti. Quello che si potrebbe invece cacciare tutti i giorni, sarebbe la selvaggina minuta essendo questa più abbondante.

Credo che la totalità dei cacciatori operai approveranno queste righe e le competenti autorità vorranno provvedere per la seguente campagna, mettendo in esame questi consigli di un vecchio cacciatore.

Un operaio

Fedeli al nostro principio di concedere ospitalità a tutte le opinioni, pubblichiamo volentieri questa lettera che c'invia un operaio, tanto più che in ultima analisi egli non fa che ribadire concetti da noi già tante volte espressi.

Avremmo però preferito che egli, per star più aderente alla realtà, avesse rivolto i suoi strali ai mestieranti sfaccendati, cioè a quei cacciatori di mestiere che ogni paese di questo mondo recluta fra coloro che non hanno voglia di lavorare. Sono essi che costituiscono la piaga della caccia, più che i signori coi quali l'autore demagogicamente se la piglia.

I signori d'oggidì, ammesso che ve ne sia, hanno i loro affari; per cui possono dedicare alla caccia minor tempo che gli operai, ed in ogni caso, se sono veramente signori, hanno le loro ricche riserve in cui possono dar sfogo alla loro passione senza perdersi dietro le briciole che il terreno libero permette di racimolare. (N. d. R.)

I cacciatori si lagnano perchè...

....la legge sulla caccia è mal fatta perchè consente l'addestramento dei cani da ferma soltanto nei trenta giorni precedenti l'apertura della caccia (1a domenica di settembre) e nelle località fissate dai Comitati Provinciali. (Essi avrebbero desiderato uscir coi cani quando loro avesse fatto più comodo, secondo le loro possibilità di tempo e di vicinanza... ai rigogliosi medicai del mese di agosto o magari del luglio, poco importando se nelle loro scorrazzate andavano di mezzo nidiate o covate di selvaggina o se gli interessi degli agricoltori potevano essere direttamente toccati).

* * *

I cacciatori si lagnano perchè il calendario venatorio, non ha fissato l'apertura eccezionale al 3 agosto o agli ultimi di luglio, poichè essi avrebbero desiderato abbattere quelle quaglie che al 10-15 di agosto — essi dicono — se ne sono già involate dai nostri nidi, i quali pertanto offriranno ai loro bramosi e rispettosi fucili soltanto poche lepri, poche starne e sparuti fagiani (o fagiane)...

* * *

I cacciatori si lagnano perchè, considerati i tempi, il Ministero non ha loro consentito, come essi fermamente ritenevano, di effettuare l'invasione delle riserve di caccia allo scopo di ammazzare lepri e fagiani per l'alimentazione carnea del popolo; il che sarebbe come dire che — poichè la carne difetta — è lecito andare nelle stalle degli agricoltori o delle aziende agrarie ed asportarne quei buoi e quei vitelli che occorrono alle magre mense di guerra....

* * *

I cacciatori si lagnano perchè le autorità preposte hanno consentito la caccia ai migratori prima del 7 settembre, poichè in tal modo — essi dicono — verranno distrutti lepri e starne e fagiani ancor teneri, commettendo in tal modo azione doppiamente delittuosa nei tempi attuali, cioè antiautarchica, e con risultati certamente più negativi di quelli che sarebbero derivati dalla soppressione delle cacce agostane...

* * *

I cacciatori si lagnano perchè c'è della gente — ricca o sfaccendata — la quale può andarsene a caccia l'intera settimana e sottrarre in tal modo la selvaggina all'operaio o all'impiegato che sono costretti al lavoro per tirare a campa!..... (Vedi, a questo proposito, le recenti discussioni del nostro giornale intorno al fondamento delle riserve sezionali di caccia).

* * *

I cacciatori si lagnano perchè non ostante che la Sezione Provinciale abbia fissato al 15 giugno l'ultimo termine per il tesseramento dell'anno XIX con circolari e con ripetute pubblicazioni sui giornali, moltissimi di essi hanno potuto avere la tessera anche dopo e molti debbono tutt'ora prelevarla, rimproverando alla Sezione Provinciale di non esser rimasta fedele alle sue statuizioni a causa della loro negligenza... (La tessera deve essere rilasciata in ogni tempo — essi dicono — a qualsiasi richiesta dell'interessato, magari già compilata in seguito a poteri intuitivi degli organi o degli impiegati preposti).

* * *

I cacciatori si lagnano perchè non ostante che la R. Questura si sia data briga di compilare un apposito elenco, minuziosamente descrittivo, dei documenti e delle formalità necessarie per ottenere le licenze di caccia e di uccellazione e che la Sezione Provinciale Cacciatori abbia provveduto a diffondere tale stampato, curandone la pubblicazione anche sui giornali provinciali, essi non sanno ancora ciò che occorre per ottenere il porto d'armi e assillano di richieste e di informazioni l'ufficio venatorio, quasi che fossero tutti alla loro prima pratica di questa complicata e burocratica vita terrena...

* * *

I cacciatori si lagnano perchè, appena visto pubblicato il decreto ministeriale del calendario venatorio sui giornali e prima che tale decreto gli fosse ufficialmente pervenuto, il Comitato provinciale non aveva ancora provvisto a compilare e a far stampare il manifesto provinciale, il quale veniva già richiesto alla data del 22 luglio corrente in copia, nella assoluta certezza che dovesse essere già pronto, odorante di inchiostro e largo di concessioni per i poveri tribolati cacciatori, vittime dei soprusi e della negligenza dei loro superiori...

* * *

I cacciatori si lagnano, tanto per non dilungarci, perchè non postono fare quello che vogliono e più precisamente perchè — non ostante gli encomiabili sforzi di Federazione e di Sezioni e Sottosezioni — nessuno è ancora riuscito a far loro comprendere, in tutto il suo valore e in tutta la sua importanza, il vero significato di una grande parola, che, se vale oggi più che mai per tutte le categorie sociali, comunque inquadrate sotto l'egida del Fascismo, ivi comprese anche le sportive, non si vede il perchè non debba valere nei confronti dei cacciatori. Questa parola si chiama disciplina.

Zaneto

CRONACA DI UDINE

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

Il conte Angi Freschi caduto per la Patria

Egli è morto, caduto per la Patria, a 28 anni, il giorno 22 luglio scorso nel cielo terso di questo nostro Mediterraneo, mentre andava a riprendere, con fervido cuore, dopo brevissima licenza, il suo posto di combattimento presso una divisione avanzata sul fronte libico orientale.

Morto da soldato, da par suo, ucciso dal piombo nemico, nella barbarica aggressione britannica annunciata e descritta dai quotidiani del 27 corrente, trasvolando quel Mediterraneo, che il suo giovane animo ardente sentì dover essere interamente «nostro» quando due volte volontariamente domandò di combattere per la sua latinità prima in Ispagna e poi in Libia!

Egli ora non è più e tutti quanti lo conobbero ne ricordano con rimpianto la bella figura perchè molto lo amarono, molto lo apprezzarono.

Gentiluomo di razza, d'animo e di modi squisitamente signorili, fervido fascista, aveva — nei momenti in cui la Patria chiamava — gli slanci ardimentosi di suprema dedizione dell'eroe, che la sua vita offre al supremo cimento, uniti ad una modestia e ad una gentilezza d'animo senza pari.

Egli non parlava mai di sè e quando taluno per caso gli ricordava qualche suo bel gesto patriottico (ne aveva già compiuti tanti par così giovane!), quasi ne provava dispiacere e troncava ogni accenno ad elogio, dicendo: «Ma che dici? ...era perfettamente naturale... ho fatto solo il mio dovere!».

E questi gesti con i quali offriva il suo sangue alla Patria e voleva combattere ove più forte era la mischia, avevano in lui un particolare sapore di dedizione incondizionata tanto maggiormente apprezzabile in quanto era un ragazzo perfettamente a posto nella vita: un bel nome, la sua brava laurea (stava ora per prenderne un'altra) e un vasto patrimonio terriero, che lo invitava alla nobile ma tranquilla e serena vita dei campi.

Ma Angi aveva un corpo troppo sano e allenato allo sport ed un temperamento troppo vivace per poter pensare, ancora così giovane, a soffermarsi ad amministrare le sue terre: la Patria in armi lo chiamava a più sublimi prove!

* * *

Il conte Antonio Luigi Freschi nacque il 14 agosto 1912 nello storico Castello avito di Cordovado, ove fu allevato tra le amorevoli cure della famiglia e in particolar modo della madre, contessa Eleonora Freschi Sparavieri, donna di elette virtù. Studiò giovanissimo a Venezia e a Firenze. Prima di inscriversi al P.N.F. partecipò con entusiasmo ai corsi della Gioventù Italiana del Littorio. Nel 1936 si laureò in giurisprudenza presso la R. Università di Roma.

Ventiquattrenne, mentre in Spagna si combatteva la santa guerra contro la barbarie rossa, si arruolò quale semplice milite nel nostro Battaglione Camicie Nere, che doveva raggiungere quei campi di battaglia. Ma, dopo mesi di addestramento il Battaglione, con vivo rammarico di Angi, non dovette più essere impiegato. Angi, allora, compì il suo periodo di istruzione militare nei reparti dell'Esercito, uscendo dai corsi Sottotenente di Cavalleria. Finito questo periodo, e addensandosi già le nubi foriere di guerra sul cielo d'Europa, egli, anzichè ritornare a casa, chiese ed ottenne di essere inviato in Libia al comando di reparto di cavalleria indigena (Savari). Fu inviato nell'interno; ma l'affrontare solamente fatiche fisiche non lo soddisfaceva: egli voleva combattere! Perciò, entrata l'Italia in guerra, la Francia essendo battuta, domandò ripetutamente di poter passare ad altro fronte della nostra Colonia, ove più intensa ferveva la mischia. Intanto partecipava volontariamente a un corso di paracadutisti ottenendone il brevetto.

Finalmente, poco tempo fa, quale tenente di cavalleria, fu assegnato ad una Divisione di prima linea sul fronte libico-orientale.

Ma un crudele destino troncò la sua giovane vita prima ch'egli potesse marciare sulla via della vittoria, com'era sua ardente aspirazione.

Con Angi si estingue, purtroppo, una illustre antica famiglia friulana, quella dei conti Freschi di Cucanea, di cui ricordiamo le figure più vicine: quella di Gherardo Freschi mente eclettica, viaggiatore e scienziato, fondatore, in tempi in cui l'agricoltura friulana non aveva istituzioni che ne curassero l'incremento, della benefica Associazione Agraria Friulana e che molte altre iniziative prese a favore della economia della nostra Provincia. Gustavo, patriotta, deputato al Parlamento; Pietro, prozio di Angi, che giovanetto accorse volontario tra le schiere garibaldine; Antonio, il nonno, noto e valente musicista e compositore. Il padre, conte Carlo, che tutti sempre ricordano in Friuli, laureatosi in scienze sociali, compì una brillante carriera diplomatica con incarichi prima di addetto poi di Segretario di Legazione presso le ambasciate di Berlino, Costantinopoli e Londra, ove si trovava allo scoppio della guerra del 1914. Abbandonò la carriera diplomatica, ove aveva raggiunto già alti gradi, per arruolarsi volontario nella guerra 1915-18, alla quale partecipò, combattendo sempre sulla linea del fuoco, quale ufficiale di artiglieria da campagna e guadagnandosi nelle epiche battaglie del S. Marco (Gorizia) e di Nervesa (Piave) due medaglie al valor militare, fulgida figura di gentiluomo e di patriota. Al padre, Angi molto assomigliava, fisicamente e moralmente.

* * *

Angi Freschi ora non è più. Sta là, in alto, tra la folta schiera dei suoi giovani amici friulani che eroicamente caddero in questi ultimi anni, servendo la Patria in armi, là, tra i mille e mille eroi che con il loro sangue aprirono la via alla grandezza imperiale d'Italia.

Alla madre, ch'egli adorava sopra ogni cosa al mondo, alle sorelle, ai parenti e a tutti coloro che sono dolorosamente colpiti dalla sua morte, rivolgiamo con fierezza da italiani, da friulani, il nostro commosso pensiero.

ATTI FEDERALI

Rapporti di Fascio che saranno tenuti in agosto

Durante il mese di agosto XIX saranno tenuti i rapporti annuali di Fascio nelle località seguenti dai gerarchi a fianco segnati:

FANNA: *V. Federale Angelo Zanello, 17 agosto, ore 10.*
LAUCO: *Federico Davide Ragni, 17 agosto, ore 15.*
MANIAGO: *Segretario Federale, 24 agosto, ore 10.*
VISCO: *Vice Federale Giovanni Sbuelz, 24 agosto, ore 11.*
FORNI DI SOPRA: *Mario Condulmari, 24 agosto, ore 16.*
CAVAZZO CARNICO: *Segretario Federale, 31 agosto ore 10.*
MUZZANA: *Fausto Magnani, 31 agosto ore 10.30.*

IL SEGRETARIO FEDERALE

Ispettorato Federale Udine 2ª Zona

L'Ispettore Federale ha tenuto, l'altra sera, rapporto ai Segretari Politici dei Fasci di Basiliano, Campoformido, Martignacco, Mereto, Pasian di Prato, Reana del Rojale e Tavagnacco.

Sono stati trattati vari argomenti, tra i quali le costituzioni dei Comitati controllo prezzi, disciplina annonaria, assistenza alle famiglie dei richiamati, costituzione della Sezione organizzazione capillare, colonie ecc.

La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Onoranze a un prode Caduto

Un rito al Tempio Ossario in suffragio di Mario Proclemer

Ricorreva ieri il secondo trigesimo della fine gloriosa del guardiamarina di torpediniera ing. Mario Proclemer, già decorato di medaglia di bronzo al V. M. e proposto per il suo ardimento per la medaglia d'argento al V. M.

Per la circostanza è stata celebrata ieri mattina alle ore 10, una Messa in suffragio del prode scomparso. Nel suggestivo e monumentale Tempio Ossario erano convenuti oltre ai genitori ed al fratello del Caduto, il comm. dott. Liceni in rappresentanza del Vice Prefetto, il camerata Magnani per il Segretario Federale e per il Guf, il C. M. Zucchi per il Comando Federale della Gil. Due plotoni armati del Gruppo Premarinaro di Udine, al comando di un 2° Capo e di un Sottocapo della R. Marina, rendevano gli onori militari. Notata la presenza delle rappresentanze con vessillo dell'Associazione Combattenti, dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra, del Guf di Udine, dell'Associazione Cavalieri, dei Gruppi Rionali cittadini.

Ha celebrato il prof. don Zambano. La Cantoria di S. Cecilia del Duomo ha eseguito la Messa funebre del Perosi ed il «Libera me Domine» dello stesso autore. Dopo la Messa è stata impartita la benedizione al tumulo e sono state recitate le preci dei defunti.

Terminato il rito, le autorità hanno esternato ai familiari del Caduto il loro fiero cordoglio.

P.N.F. O.N.D. Dopolavoro Provinciale di Udine

(Comunicato n. 88 del 31 luglio XIX)

Mostra arti popolari del Friuli, della Venezia Giulia, della Marca trevigiana

La felice iniziativa di questo Dopolavoro Provinciale, che tanti consensi ha ottenuto dalle Superiori gerarchie, fino ad essere inclusa nel Calendario delle manifestazioni del P.N.F., sta avviandosi alla sua rapida conclusione.

E' ormai pienamente assicurato l'intervento delle Provincie di Trieste, Gorizia e Pola in Sezioni distinte esaltanti soprattutto il mare e l'espressione religiosa giuliana, come pure l'intervento di Treviso e di Belluno con altrettante rappresentazioni sintetiche, ma piene di pittoresco carattere.

Il Friuli poi sarà dominante e per vastità di spazio e per importanza delle cose esposte.

Sarà una rapida corsa nella poesia dei suoi usi e dei suoi costumi popolari, sì cari alle nostre anime e sì santi nei nostri ricordi. Sarà l'esaltazione della vita semplice e pura delle nostre genti, fatta d'amore rude, di lavoro tenace, di armonia e di fede, di bellezza e di virtù.

Ogni valle avrà il suo richiamo ogni caratteristica la sua esaltazione, ogni tradizione il suo risalto.

Costumi e paesi, arnesi e fogge, il «fogolar» e la «panarie», il letto e la culla, il telaio ed il cassone nuziale, il peltro e la «lum», torneranno a rivivere come un tempo nell'alone della realtà ricreata per la gioia dei nostri cuori e di tutti i visitatori.

E culmine fra tutto, Roma e Cristo, i due poli tra i quali nacque e crebbe «la nestre sante pizule Patrie» che ora nel nome del Duce e sotto le insegne dell'O.N.D. noi ci disponiamo ad esaltare.

Nomine

MONTEREALE CELLINA (Dopolavoro frazionale di Malnisio). — Il fascista Bruno Roman viene nominato Presidente del Dopolavoro frazionale, in sostituzione del camerata Antonio Borghese, richiamato alle armi.

RAVASCLETTO (Dopolavoro Comunale). — Il fascista Rosario Zanier viene nominato Presidente della Sezione O.N.D. in sostituzione del camerata Egidio Pertoldi, dimissionario per ragioni di salute.

TARCENTO (Dopolavoro Aziendale Cascamificio di Bulfons). — Il fascista Antonio Pasianotto è nominato componente il Direttorio della Sezione O.N.D., con mansioni di segretario.

Assistenza ai camerati alle armi

Autocinema sonoro. — Il giorno 27 luglio u. s. l'autocinema sonoro del Dopolavoro Provinciale ha dato uno spettacolo ai militari di stanza a Faedis.

PONTEBBA (Dopolavoro Comunale). — Continuano ininterrottamente le proiezioni cinematografiche settimanali gratuite per i camerati alle armi.

UDINE (Dopolavoro Ferroviario). — Nella sala della Sezione O.N.D. ogni settimana si dà uno spettacolo gratuito per i camerati alle armi.

Segnalazioni

PORDENONE (Dopolavoro Aziendale Cotonificio Veneziano). — Come annunciato, il 3 agosto p. v. avrà svolgimento la «Gara bocciofila intermandamentale individuale». Si prevede grande affluenza di giocatori.

UDINE (Dopolavoro Rionale di S. Osvaldo). — Domenica prossima 3 agosto p. v. alle ore 9 avrà inizio una gara di bocce riservata ai dopolavoristi. Sono messi in palio numerosi premi, tra i quali la coppa del Fiduciario del Gruppo Rionale «Alfredo Giorgini».

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO

Elenco delle attività che saranno svolte dai Fasci della Provincia dall'1 al 10 agosto XIX

Venerdì 1 agosto 1941 XIX - CAMPOFORMIDO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo.

Sabato 2 agosto 1941 XIX - TARVISIO, ore 18: Riunione del Direttorio e capi nucleo - PONTEBBA, ore 20.30: Riunione del Direttorio e capi nucleo - LATISANA, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PALAZZOLO, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - RIVIGNANO, ore 20: Riunione del Direttorio - MUZZANA DEL TURGNANO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - FORNI DI SOPRA, ore 18: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - BASILIANO, ore 20: Riunione dei comandanti G.I.L. - PASIAN DI PRATO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TAVAGNACCO, ore 20: Riunione dei gerarchi locali - TIEZZO, ore 21: Riunione del Direttorio - TRAMONTI DI SOTTO, ore 15: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - BERTIOLO, ore 21: Riunione dei capi settore e capi nucleo - FONTANAFREDDA, ore 20: Riunione dei capi settore e capi nucleo - BUTTRIO, ore 10. Riunione del Direttorio.

Domenica 3 agosto 1941 XIX - VISCO, ore 10.30: Riunione del Direttorio e capi nucleo - COLLOREDO DI M. A., ore 10: Riunione del Direttorio - FAGAGNA, ore 10: Riunione dei capi settore, capi nucleo e Segretaria Fascio femminile - COSEANO, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - S. DANIELE, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - LESTIZZA, ore 10: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - POZZUOLO, ore 11: Riunione del Direttorio - PAVIA DI UDINE, ore 10: Riunione dei capi settore - PRAVISDOMINI, ore 11: Riunione del Direttorio - SESTO AL REGHENA, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CHIONS, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PASIAN DI PRATO, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - CHIUSAFORTE, ore 10: Riunione dei capi nucleo - MARANO LAGUNARE, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore, capi nucleo e dirigenti G.I.L. - CHIOPRIS, ore 11: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - VENZONE, ore 21: Riunione dei capi settore e capi nucleo - COMEGLIANS, ore 17: Riunione dei capi settore e capi nucleo - RIGOLATO, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L. - VARMO, ore 11: Riunione del Direttorio - CAVASSO NUOVO, ore 18: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - CLAUT, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Lunedì 4 agosto 1941 XIX - DRENCHIA, ore 11: Riunione del Direttorio - PREPOTTO, ore 11. Riunione del Direttorio.

Martedì 5 agosto 1941 XIX - SPILIMBERGO, ore 21: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - PORDENONE, ore 20.30: Riunione dei fiduciari gruppi rionali - PORCIA, ore 21: Riunione dei capi settore e capi nucleo - PRECENICCO, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - POCENIA, ore 20: Riunione del Direttorio e capi settore - TEOR, ore 20: Riunione del Direttorio - PALUZZA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - TOLMEZZO, ore 19: Riunione dei dirigenti G.I.L.

Mercoledì 6 agosto 1941 XIX - TREPPO CARNICO, ore 11: Riunione dei capi nucleo - CODROIPO, ore 16: Riunione del Direttorio.

Giovedì 7 agosto 1941 XIX - PRATA DI PORDENONE, ore 9: Riunione del Direttorio - RESIUTTA, ore 21: Riunione del Direttorio e capi nucleo - CAVAZZO CARNICO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - S. PIETRO AL NATISONE, ore 11: Riunione del Direttorio.

Venerdì 8 agosto 1941 XIX - PRATO CARNICO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PASIANO DI PORDENONE, ore 10: Riunione del Direttorio - S. QUIRINO, ore 10: Riunione del Direttorio - ROVEREDO IN PIANO, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo.

Sabato 9 agosto 1941 XIX - AIELLO, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore e nucleo - CERVIGNANO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - AQUILEIA, ore 20.30: Riunione del Direttorio, capi settore e capi nucleo - SEDEGLIANO, ore 21: Riunione del Direttorio - BERTIOLO, ore 21: Riunione dei capi settore e capi nucleo - VARMO, ore 21: Riunione dei capi settore - AZZANO DECIMO, ore 9: Riunione dei capi settore e capi nucleo - ZOPPOLA, ore 10: Riunione del Direttorio - REANA, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - FORNI DI SOTTO, ore 20: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - MALBORGHETTO, ore 17.30: Riunione del Direttorio e capi nucleo - CASTIONS DI STRADA, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - PALMANOVA, ore 18: Riunione dei dirigenti G.I.L. - VILLA SANTINA, ore 20.30: Riunione del Direttorio - ARTA, ore 18: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - ARTEGNA, ore 16: Riunione dei dirigenti G.I.L. - GEMONA, ore 18.15: Riunione del Direttorio - BUIA, ore 18: Riunione del Direttorio - OSOPPO, ore 20.30: Riunione del Direttorio - TRASAGHIS, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - AVIANO, ore 20: Riunione del Direttorio - MANIAGO, ore 19: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - ARBA, ore 21: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - MAGNANO IN RIVIERA, ore 20: Riunione del Direttorio - PREMARIACCO, ore 11: Riunione del Direttorio.

Domenica 10 agosto 1941 XIX - FORNI AVOLTRI, ore 17: Riunione del Direttorio e dirigenti G.I.L. - PAULARO, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - VERZEGNIS, ore 20: Riunione dei dirigenti G.I.L. - RESIA, ore 9.45: Riunione del Direttorio e capi nucleo - DOGNA, ore 15: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CAMPOFORMIDO, ore 10: Riunione dei dirigenti G.I.L. - MARTIGNACCO, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MERETO DI TOMBA, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - MORSANO AL TAGL., ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CASARSA, ore 11: Riunione del Direttorio - CORDOVADO, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - CODROIPO, ore 11: Riunione dei capi settore e capi nucleo - TRAVESIO, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - S. GIORGIO DELLA RICH., ore 10.30: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - MEDUNO, ore 15: Riunione del Direttorio, capi settore e dirigenti G.I.L. - DIGNANO, ore 10: Riunione del Direttorio e dirigenti Fascio femminile - FLAIBANO, ore 10: Riunione del Direttorio e dirigenti Fascio femminile - MORUZZO, ore 10: Riunione del Direttorio e dirigenti Fascio femminile - S. DANIELE, ore 10: Riunione dei capi settore e capi nucleo - FAEDIS, ore 11: Riunione del Direttorio - MOIMACCO, ore 11: Riunione dei dirigenti G.I.L. - GRIMACCO, ore 11: Riunione del Direttorio - SAVOGNA, ore 11: Riunione del Direttorio - CASSACCO, ore 11: Riunione del Direttorio - TARCENTO, ore 10.30: Riunione del Direttorio - FANNA, ore 10: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - FRISANCO, ore 10: Riunione dei capi settore e dirigenti G.I.L. - VIVARO, ore 11: Riunione del Direttorio e capi settore - CIMOLAIS, ore 17: Riunione dei dirigenti G.I.L.

G. I. L.

Ritorno degli organizzati dal Campo nazionale di Forlì

Oggi alle ore 16.35 rientreranno nella nostra città gli organizzati che hanno partecipato al primo turno del Corso nazionale cadetti e aiutanti svoltosi a Forlì dal 3 al 30 luglio XIX.

Campo nazionale preavieri

Il giorno 30 corrente è partito un reparto di organizzati (balilla, avanguardisti e giovani fascisti) diretti al Campo Nazionale «Italo Balbo» per graduati preavieri, che si svolgerà durante il mese di agosto alle Piane di Mocogno. (Modena).

Campo nazionale della motorizzazione

Il giorno 30 corrente sono partiti 11 giovani fascisti automobilisti della classe 1922 che parteciperanno al Campo nazionale della motorizzazione di Pesaro

Raduno escursionistico della Gil al Monte Chiampon

Il Comando Federale GIL organizza per domenica 3 agosto p. v. un grande raduno di organizzati che saliranno il monte Chiampon che domina Gemona. I Giovani fascisti ed Avanguardisti di una ventina di Comandi GIL si concentreranno per le ore 7 di domenica a Gemona in bicicletta, per poi iniziare in tenuta di marcia la salita. Tutti i Comandi dovranno partecipare con il massimo numero di organizzati alla manifestazione che è la prima di alpinismo in massa che si organizza nella nostra provincia, ed alla quale arriderà di sicuro un buon successo.

Al Dopolavoro "A. Giorgini,,

Inizio corsi di ripetizione

Domani 1. agosto alle ore 9 avrà inizio nella sede del Dopolavoro «A. Giorgini» il corso di ripetizione per gli alunni delle classi III, IV e V elementare rimandati alla sessione autunnale. Gli interessati dovranno perciò trovarsi per l'ora suddetta al Dopolavoro «A. Giorgini» in via Romeo Battistig.

Simpatica offerta al Gruppo "A. Giorgini,,

La famiglia dello squadrista dott. Ugo Pischiutta, fratello del Caduto fascista Pio, con simpatico gesto ha offerto in dono ed in occasione della nascita della figlioletta Ugolina, tre divise di Figlie della Lupa al IV Gruppo Rionale «A. Giorgini».

Con l'"Alpina,, sul Chiampon

La Società Alpina Friulana - Sezione di Udine del C.A.I., indice per domenica 3 agosto p. v. una gita al Monte Chiampon (1710 m.).

Ecco il programma: partenza da Udine ferrovia ore 5.28; arrivo a Gemona ore 6; ore 7.30 partenza per Sella Foredor (m. 1093); ore 11.30 arrivo in vetta — Colazione al sacco; ore 15 discesa per Casera Seric; ore 18 arrivo a S. Agnese; ore 18.30 arrivo a Gemona; partenza da Gemona ore 19.59; arrivo a Udine ore 20.24 — Spesa di viaggio L. 9.

Per usufruire della riduzione ferroviaria 50 per cento, è necessaria l'iscrizione (via Stringher n. 14).

Il ritorno dal mare di 249 piccoli coloni figli di iscritti al Pubblico Impiego

Ieri alle ore 18.35 facevano ritorno a Udine 240 bimbi, figli di iscritti all'Associazione del Pubblico Impiego, reduci dalla Colonia Marina di Grado. Sul loro volto abbronzato dal sole, negli occhi irrequieti e luminosi, e nel sorriso che fioriva sulle loro labbra, si poteva leggere chiaramente il beneficio da essi tratto durante trenta giorni di vita sana, all'aria libera, alla luce ed al sole, con tuffi giocondi nell'acqua salsa, sotto il vigile, affettuoso controllo di personale all'uopo incaricato.

Giorni di gioia serena, vissuti come in un baleno, ritraendone benefici grandi per la salute, per il rinvigorimento del corpo.

Ad attendere alla stazione i piccoli coloni, tutti indossanti le rispettive divise di Balilla e di Piccole italiane, era convenuto il Fiduciario Provinciale dell'Associazione Pubblico Impiego comm. dottor Zanon, con i Vice Fiduciari Provinciali ed i Capi Gruppo delle Sezioni di Udine. Fra acclamazioni e canti fascisti i bimbi rapidamente si inquadravano e si avviavano alla Casa del Littorio, dove erano attesi dai loro famigliari.

I bimbi si sono ammassati nel salone della Casa Littoria, dove poco dopo sopraggiungeva il Vice Segretario del Fascio di Udine camerata Zoccolari in rappresentanza del Federale. Cessati i canti, il gerarca ordinava il saluto al Duce e quindi porgeva ai coloni un affettuoso saluto ed un fervido augurio. Dopo di ciò i bambini potevano riabbracciare i loro cari e far ritorno alle rispettive case, felici e riconoscenti per il periodo trascorso in Colonia.

NOZZE

Ieri mattina, nella sua cappella privata l'Ecc. mons. Giuseppe Nogara Arcivescovo di Udine, benediceva l'unione della signorina Luisa Napoli, figlia del maggiore cav. Antonio Napoli comandante del 96° Reparto Distrettuale di Udine, con il capitano del Genio Michele Schintu.

L'Arcivescovo ha letto un telegramma col quale il Santo Padre impartiva ai novelli sposi la sua paterna benedizione e ha indirizzato loro elevate parole di circostanza. Funsero da testimoni: per la sposa il ten. col. Silvestri e per lo sposo, un suo congiunto.

Alla cerimonia è intervenuto un eletto stuolo di invitati fra cui signore e signorine, personalità e ufficiali con a capo il generale di Brigata Cesare Del Ponte, Comandante della Zona e del Presidio Militare di Udine, il colonnello Francesco Quintieri, comandante del Distretto Militare di Udine, e i colonnelli Telesco e Angioi. Notavansi pure i ten. col. Salati, Sarno, Seneca, Gentili e Verona, i maggiori Rodella, Strisino, Filetti, Uria Murion, i capitani Staiz, Forlai, Tufarelli, i tenenti Liva, Gabassi, Moro.

Dopo la cerimonia, all'Albergo d'Italia è stato offerto un rinfresco, durante il quale gli sposi — ai quali sono pervenuti ricchi doni, molti omaggi floreali e numerosi messaggi augurali — sono stati festeggiatissimi.

Alla eletta coppia esprimiamo i più fervidi voti ed alle rispettive distinte famiglie vivi rallegramenti.

Il Premio di bontà de "Il Popolo del Friuli,, assegnato per il mese di luglio alla memoria di Giuseppina Rigo

La Commissione per l'assegnazione del «Premio di bontà» ha conferito il premio del mese di luglio alla memoria di Giuseppina Rigo in Romanello.

Questa esemplare madre, la quale era già stata premiata dal Fascio femminile per il buon allevamento della prole, la sera del 27 giugno scorso, come si ricorderà, in un sublime slancio di amor materno, scorgendo che una delle proprie creature era in procinto di venire travolta da un'automobile, si slanciava, incontro al pericolo e riusciva a salvare il figlioletto spingendolo lontano ma rimaneva a sua volta travolta ed uccisa dalla macchina.



L'eroico gesto di questa giovane madre, che si è sacrificata per dare un'altra volta la vita alla sua creatura, ha profondamente commosso, non solo gli abitanti del popoloso rione di San Osvaldo ove ella godeva la generale simpatia per le sue preclari doti, ma tutta la città dinanzi.

Attorno alla salma della Rigo si è stretta in un impulso spontaneo di commossa ammirazione per l'estinta, una folla immensa formata da persone di tutti i ceti. Anche le Autorità e gerarchie e particolarmente quelle del Fascio femminile hanno voluto essere partecipi alle attestazioni di omaggio per la sublime eroina la cui breve esistenza era stata dedicata alla propria famiglia e specialmente alle tre creature che ella aveva messo al mondo.

Il premio di bontà, assegnato alla memoria di Giuseppina Rigo su proposta della Fiduciaria provinciale dei Fasci femminili, è un doveroso omaggio che viene fatto ad una madre che ha spinto fino al sacrificio supremo l'amore per i propri figli.

La somma di L. 500 che l'incognito benefattore ha messo a disposizione del nostro giornale è stata depositata in un libretto intestato al treenne Livio Romanello che, come i suoi due fratellini, non avrà più la gioia delle carezze materne. Egli ora è con la nonna, la quale nel culto della figliola perduta lo allevera, unitamente ai fratellini. E, quando potranno comprendere, essi avranno il grande conforto di sapere la propria madre onorata quale esempio imperituro di sublime amore ed eroismo materno.

Distribuzione buoni benzina per il mese di agosto

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni comunica:

A partire da venerdì 1 agosto avrà inizio la distribuzione dei buoni benzina per il mese di agosto presso l'Ufficio di via Lovaria n. 3 del Consiglio Provinciale delle Corporazioni che rimarrà aperto dalle 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17.

La distribuzione dei buoni *avrà termine il giorno di martedì 12 agosto, e sarà effettuata secondo la seguente numerazione dei libretti delle percorrenze per gli autocarri e delle licenze del C.P.C. (colore giallo) per gli automobili e le motociclette:*

VENERDI' 1 agosto: distribuzione dei buoni esclusivamente per le automobili da rimessa e da piazza di tutta la Provincia;
SABATO 2 agosto: autocarri dal n. 1 al 150, automobili dal n. 1 al n. 60, motociclette dall'uno al 25;
LUNEDI' 4 agosto: autocarri dal n. 151 al 300, automobili dal 61 al 120, motociclette dal 26 al 50;
MARTEDI' 5 agosto: autocarri dal 301 al 450, automobili dal 121 al 180, motociclette dal 51 al 75;
MERCOLEDI' 6 agosto: autocarri dal 451 al 600, automobili dal 181 al 240, motociclette dal 76 al 100;
GIOVEDI' 7 agosto: autocarri dal 601 al 750, automobili dal 241 al 300, motociclette dal 101 al 125;
VENERDI' 8 agosto: autocarri dal 751 al 900, automobili dal 301 al 360, motociclette dal 126 al 150;
SABATO 9 agosto: autocarri dal 901 al 1050, automobili dal 361 al 420, motociclette dal 151 al 175;
LUNEDI' 11 agosto: autocarri dal 1051 in poi, automobili dal 421 in poi, motociclette dal 176 in poi.

Coloro che non avessero potuto ritirare i buoni nelle giornate stabilite, potranno provvedere al ritiro dei buoni normali nella giornata di martedì 12 agosto.

Il Consiglio rende noto che non darà corso a richieste di buoni normali dopo il 12 agosto stesso, nè provvederà a dare altre numerazioni a buoni già ritirati dagli utenti.

Anche per il mese di agosto i buoni saranno numerati ed i possessori dei buoni stessi dovranno prelevare la benzina esclusivamente presso i distributori portanti il numero indicato sui buoni.

I buoni di luglio scadranno oggi 31 luglio, ad eccezione di quelli n. 33 che potranno essere sostituiti a richiesta degli interessati.

* * *

Per il ritiro dei buoni dovranno essere presentati: per automobili e motocicli: i libretti di circolazione con i relativi permessi di circolazione rilasciati dal C.P.C.; per le auto da piazza e da noleggio di rimessa: i libretti di circolazione con le relative tessere di circolazione rilasciate dall'Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile (ex Circolo Ferroviario); per gli autocarri, motocarri e motofurgoncini i libretti di circolazione e delle percorrenze.

All'atto del ritiro dei buoni gli utenti dovranno versare un diritto fisso di centesimi sei per ogni litro di carburante (centesimi 30 per ogni buono da cinque litri).

Chi ha necessità di rifornirsi di benzina in altre Provincie deve farne dichiarazione all'atto del ritiro dei buoni, nel qual caso verrà rilasciata l'autorizzazione al prelievo della benzina nella Provincia nella quale saranno dichiarati spendibili.

Per il ritiro dei buoni della benzina per uso industriale seguiranno istruzioni. Resta confermato che alla consegna dei buoni per le licenze ad uso speciale (buoni rossi) provvederà l'Ispettorato Generale della Motorizzazione Civile.

Il Consiglio rende noto il seguente elenco dei distributori di benzina autorizzati per il mese di agosto, nonchè il loro numero:

Udine: (Agip Piazzale 26 luglio n. 1, Piazzale Palmanova n. 2); — *Udine:* (Siap Piazzale 26 luglio n. 3 via Crispi n. 4) — *Udine:* (Nafta Piazzale 26 luglio n. 5, Piazzale Osoppo n. 6) — *Udine:* (Colla n. 8) — *Udine:* (Chiurlo n. 7) — *Udine:* (Mercantile Colla n. 9) — *Udine:* (Raci n. 10) — *Prata di Pordenone:* (Siap n. 11) — *Comeglians:* Agip n. 13 — *Pontebba:* Siap n. 12 — *Tarvisio:* Agip n. 14 — *Forni di Sotto:* Agip n. 15 — *Socchieve:* Siap n. 16 — *Tolmezzo:* Siap n. 17 — *Tolmezzo:* Nafta n. 18 — *Chiusaforte:* Agip n. 19 — *Stazione Carnia:* Agip n. 20 — *Gemona:* Agip n. 21 — *Buia:* Siap n. 22 — *Anduins:* Agip n. 23 — *Maniago:* Siap n. 24 — *San Daniele:* Siap n. 25 — *Tricesimo:* Siap n. 26 — *S. Pietro al Natisone:* Agip n. 27 — *Spilimbergo:* Siap n. 28 — *Sacile:* Nafta n. 29, Cipsa n. 30 (Maddalozzo) — *Pordenone:* Agip n. 31 — *Pordenone:* Siap n. 32 — *Pordenone:* Aquila n. 33 — *Orcenigo:* Siap n. 34 — *Codroipo:* Nafta n. 35 — *San Vito al Tagliamento:* Agip n. 36 — *Aviano:* Agip n. 37 — *Palmanova:* Siap n. 38 — *Valvasone:* Agip n. 39 — *Palazzolo:* Siap n. 40 — *S. Giorgio di Nogaro:* Siap n. 41 — *Cervignano:* Nafta n. 42, Aquila n. 43 — *Villa Vicentina:* Agip n. 44 — *Aquileia:* Agip n. 45 — *Latisana:* Nafta n. 46, Cipsa n. 47 — *Casarsa:* Nafta n. 48 — *Tarcento:* Agip n. 49 — *Cividale:* Nafta n. 50.

Apostolato della Preghiera

In preparazione al primo venerdì del mese, come di consueto, oggi giovedì, dalle ore 20.30 alle 21.30, nella chiesa dei PP. Cappuccini in via Ronchi, sarà tenuta l'ora di adorazione per soli uomini.

Pellegrinaggio a Pontebba

Come è stato annunciato, martedì 5 agosto, festa della Madonna della Neve, verrà effettuato un pellegrinaggio mariano al Santuario di S. Maria di Pontebba col seguente programma: partenza da Udine col treno delle ore 5.20; ore 8 S. Messa nel Santuario di Pontebba. Colazione e visita alla cittadina. Ore 12 pranzo al sacco. Visita alle amene posizioni nei dintorni con i suoi meravigliosi panorami. Ore 17 funzione eucaristica, alle 19 partenza con arrivo a Udine alle 20.20. Per informazioni, rivolgersi alla Sagrestia del Santuario delle Grazie. Le iscrizioni si chiudono domenica 3 agosto.

Per i macellai

Raduno vitelli a Pordenone

Il Consorzio Provinciale Macellai rende noto che il 1. agosto p. v. si svolgerà a *Pordenone* il Raduno di vitelli al quale parteciperanno i macellai dei sottonotati comuni:

Pordenone, Azzano Decimo, Porcia, Fontanafredda, Sacile, Polcenigo, Budoia, Aviano, Roveredo in Piano, S. Quirino, Cordenons, Zoppola, Fiume Veneto, [illegible] denone, Pravisdomini, Chions, Caneva, Brugnera, Prata di Pordenone.

Gli aventi diritto, si troveranno al luogo del raduno alle ore 8 muniti dei soliti buoni rosa.

Raduno bovini ad Aviano

Il Consorzio Prov. Macellai avverte che il 1. agosto p. v. avrà luogo ad *Aviano* il Raduno bovini al quale parteciperanno i macellai dei sottonotati Comuni:

Aviano, Budoia, Polcenigo, San Quirino, Roveredo in Piano, Fontanafredda, Sacile, Porcia, Pordenone, Cordenons, Zoppola, Caneva di Sacile.

Gli aventi diritto si troveranno al luogo del Raduno alle ore 9, muniti dei soliti buoni verdi.

Per i prossimi raduni del mese di agosto

Il Consorzio Prov. Macellai informa che col prossimo mese di agosto, in aggiunta ai precedenti elenchi, i macellai dei seguenti Comuni preleveranno i capi bovini ad essi spettanti ai Raduni anzichè a mezzo cartolina 5/B:

Artegna, Attimis, Basiliano, Bertiolo, Bicinicco, Brugnera, Buttrio, Buia, Caneva di Sacile, Casarsa, Castel Nuovo, Cassacco, Cavasso Nuovo, Colloredo di Montalbano, Cordovado, Chions, Coseano, Dignano, Faedis, Fagagna, Fanna, Flaibano, Frisanco, Lestizza, Malborghetto, Majano, Magnano in Riviera, Manzano, Marano Lagunare, Meduno, Mereto di Tomba, Moimacco, Montereale Cellina, Morsano al Tagliamento, Muzzana del Turgnano, Moruzzo, Nimis, Osoppo, Palazzolo dello Stella, Pasiano di Pordenone, Pocenia, Povoletto, Pinzano, Pradamano, Prata, Precenicco, Premariacco, Prepotto, Ragogna, Reana del Rojale, Rive d'Arcano, Rivignano, Ronchis, Sedegliano, Sesto al Reghena, Sequals, S. Pietro al Natisone, Talmassons, Teor, Tricesimo, Valvasone, Varmo, Venzone.

Il Consorzio Prov. Macellai renderà noto di volta in volta a mezzo del nostro giornale i raduni ai quali ciascun Comune dovrà partecipare.

Rubrica della massaia in tempo di guerra

Poichè so che, in piena fiducia, mettete in pratica qualche mia ricetta, provate anche questo condimento per insalata, un po' complesso, ma buono. Vi prevengo che può conservarsi per 4-5 giorni.

Condimento di olive. - *Mettete in una casseruola 4 cucchiai d'olio, 2 cucchiaini di fecola di patate, gr. 100 di olive verdi, un quarto di aceto e un quarto d'acqua. Fate bollire tutto per 10 minuti e poi passate allo staccio.*

Ed eccovi un'altra pietanza a base di olive, di quelle nere cosiddette di Grecia.

Indivia con olive nere. — Si puliscono delle larghe foglie di indivia e si stendono sul tavolo. Lessare con pochissima acqua 4-5 cipolle fresche di qualità dolce. Quando le cipolle sono lesse e l'acqua asciugata, condirle con un filo di olio, sale e unirtelo a gr. 150 di olive nere (alle quali sia tolto il nocciolo) e gr. 80 di acciughine lavate e spinate tagliate a pezzetti. Disporre il composto sulle foglie di lattuga, rinchiudervele bene legando le foglie della lattuga, e mettere a cuocere gli involtini in una leggera salsa di pomodoro, per 1/2 ora.

Coniglio in salsa piccante (per 4 persone). — Fare a pezzi del coniglio, lavandolo in acqua e aceto, e metterlo a rosolare. In tegame con qualche foglia di salvia e un cucchiaino di grasso (burro o olio o lardo tritato). Si condisce con sale e pepe e quando la carne è colorita si bagna con 1 bicchiere di latte e 1 di aceto. Si finisce di cuocere lentamente, aggiungendo un po' di latte, se occorre allungare la salsa. Si preparano a parte gr. 50 di capperi uniti a un'acciuga lavata, spinata, tritata fine e sciolta in 2 dita di aceto insieme con un cucchiaino di fecola. Condire con questa salsa il coniglio, far cuocere 2 minuti tutto insieme e servire caldo.

Crostoni di pane e uova. — Si preparano dei crostoni di pane, alti un dito e scavati un po' al centro da una parte sola, ritagliandoli nel pane a cassetta o negli sfilati grandi. Si spruzzano appena di latte e si friggono nell'«olio idrogenato di mandorle» (che si trova senza tessera, sotto forma di pani di grassi candidi). In un poco dello stesso olio si friggono le uova in numero eguale ai crostoni e si pongono, così calde, sugli stessi, ponendovi sotto un'acciughina lavata. Si servono con contorno di spinaci.

Riso e albicocche o pesche. - Cuocere in un litro di latte gr. 200 di riso e, dopo cotto, condirlo con una presina di sale e quattro cucchiai di zucchero. A parte, preparare una crema con due rossi d'uovo, sbattuti con un cucchiaio di zucchero un bicchiere di latte e, quando è pronta, unirla al riso. Questo risotto si conserva in una fruttiera di vetro, in ghiaccio. Si tagliano a metà delle pesche o delle albicocche mature e si fanno macerare con qualche goccia di maraschino e una spolveratura di zucchero vanigliato. Quando il riso è ben ghiacciato si garnisce con la frutta e con il suo sciroppo, nel quale si possono diluire 3 cucchiai di marmellata.

Nella prossima rubrica vi parleremo anche dell'economia dei combustibili e della costruzione casalinga di una cassetta di cottura.

E. B.

Per chi ama piante e fiori

Eva Mameli Calvino e Mario Calvino della Stazione sperimentale di floricoltura «Orazio Raimondo» di San Remo, hanno pubblicato un libro per gli amatori delle piante e dei fiori: Duecentocinquanta quesiti di giardinaggio risolti (Torino G. B. Paravia e C., 1940 XVIII, L. 14). Senz'essere un manuale di floricoltura sarà assai giovevole per tutti coloro che incontrano difficoltà nella coltivazione delle innumerevoli specie di varietà di piante e fiori che, dall'Alpi alla Sicilia, fanno dell'Italia un giardino.

Ho detto che il libro non è un manuale di floricoltura. Più che sviscerare la materia attraverso una ben congegnata serie di capitoli gonfi di spiegazioni teoriche, i due Autori hanno raccolto duecentocinquanta risposte pratiche date ad altrettanti presentatori di quesiti così particolari, che nei trattati non si trovano, o, comunque, sarebbero sempre difficilmente reperibili.

Ne do un saggio. Ecco la domanda di un alessandrino a proposito di coltivazione di garofani rifiorenti in clima freddo.

«Domanda»: E' possibile avere una bella fioritura estiva di garofani rifiorenti della Riviera, in questo clima?

«Risposta»: Certamente. Le barbatelle (talee radicate) di garofano vengono preparate in riviera da dicembre a marzo. Ordinandole in tempo, si possono ricevere e piantare (in pien'aria o in vasi) appena passato il pericolo dei geli. Nei primi 15-20 giorni vanno tenute al riparo dal sole nelle ore più calde e dalle correnti d'aria, perchè le foglie non appassiscano. Vanno poi spuntate e sorrette con tutori e fili. Fioriranno tutta l'estate e parte dell'autunno. Si possono poi invasare, metterli a svernare in serre temperate e ripiantarli in pien'aria in primavera, possibilmente in aiuole nuove, non coltivate a garofani da due anni.

Ed ecco, presa nel mazzo, un'altra domanda riguardante le finestre e i balconi fioriti. L'interrogante è un bolognese.

«Domanda»: Ho un balcone che riceve poco sole al mattino. Quali piante ornamentali potrei coltivarvi?

«Risposta»: Asparagus plumosus e Asparagus Sprengeri, Vinca major variegata, Impatiens Balsamina, Impatiens Holstii, Calla aethiopica, Digitalis purpurea, Myosotis, Ortensie, Begonie tuberose, erette e pendule.

Occorre notare che questi quesiti non sono cervellotici. Furono effettivamente proposti dal pubblico, provenienti dalle varie regioni della Penisola, e rispondenti perciò, in modo preciso e inequivocabile, ai gusti, alle tendenze, ai bisogni del coltivatore di fiori, appassionati dilettanti o giardinieri di professione essi siano.

I quesiti sono svariatissimi. Toccano le piante acquatiche, le piante da appartamento, le piante da serra, le piante grasse, le piante ammalate e i rimedi per guarirle; gli alberi e gli arbusti da giardino; tutti i fiori, d'ogni tipo, colore, profumo; e non trascurano le finestre e i balconi fioriti, le concimazioni, gli incroci e gli innesti, i semi e la semina, i terreni e i terricci; i tappeti verdi e i tappeti fioriti. Il libro è insomma una piccola enciclopedia pratica, che indirizza l'amatore alla coltivazione delle piante e dei fiori e lo toglie dalla pània di qualsiasi dubbio o imbarazzo.

Molti disegni accurati e chiari facilitano a tradurre in opere i consigli dati attraverso le garbate, giudiziose, dotte risposte.

Ivo Bentini Galli

Lo strutto nella borsa

Cornelio Turello fu Adeodato, di 44 anni, dimorante in via Basaldella, aveva lasciato l'altro giorno la propria bicicletta incustodita nei pressi del Palazzo municipale. Ritornato dopo pochi istanti, constatava la sparizione di una borsa di pelle che aveva appesa al manubrio della bicicletta. Con la detta borsa erano spariti 400 grammi di strutto, un chilo di marmellata e le tessere annonarie della famiglia.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

30 luglio 1941 XIX

NATI	10
MORTI	2
MATRIMONI	1

Nascite

Tion Germano (II nato) di Pietro e di Milocco Alice.
Stocco Guglielmo (II nato) di Carlo e di Pavon Bianca.
Peratoner Mariateresa (II nato) di Giovanni Battista e di Bosato Luisa.
Saccavino Viviana (II nato) di Giovanni e di Tosolini Ida.
Dozzo Tezza Felice (III nato) di Vittorio e di Freschi Luigia.
Solinas Antonietta (IV nato) di Salvatore e di Ogno Maria.
Malattia Bruno (I nato) di Cesare e di Fioretti Fanny.
Succa Adriana (I nato) di Santo e di Moreale Ines.
Angeli Enzo (I nato) di Cerino e di Mauro Rosa.

Pubblicazioni di matrimonio

Pegoraro Adelchi meccanico con Degani Irma casalinga.

Matrimoni

Schintu Michele ufficiale R. E. con Napoli Luigia civile.

Morti

Berto Carla di Carlino di mesi 5.
Papparotto Azzo di Egidio di mesi 5.

IL GIORNO

Giovedì, 31 luglio (212-153) San Ignazio di Lojola

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo; riso e patate, fagioli, coniglio in umido, uova in funghetto, contorni.
Sera: zuppa di verdura, crocchetti, frittata, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar: Ore 7.45, 8.30, 18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati; 10.45: La camerata dei Balilla e delle Piccole italiane; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Trasmissione da Fiera di Primiero dedicata ai Balilla e alle Piccole italiane della Colonia Bimbi della Libia; 17.35: Concerto del soprano Maria Pedrite al pianoforte Renato Josi; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.40: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 13.15: Dischi di musica operistica; 14.15: Concerto scambio dalla Germania; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C.R.I.; 20.40: Arcobaleno della canzone, orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza; 21.20: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m. Ugo Tansini; 22: Italia canora (prima parte), canzoni premiate al Concorso de «Il Giornale d'Italia», (seconda parte), inni e canti dell'Italia guerriera.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica varia diretta dal m. Fragna; 12.40, 22.25: Complesso caratteristico italiano diretto dal m. Prat; 20.40: Musiche brillanti, orchestra diretta dal m. Arlandi; 21.30: «C'è anche un fidanzato», un atto di Enzo Duse; 22: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno.

Si ferisce lavorando con una scure

Il diciottenne Arrigo Biasutto di Ermenegildo da Taipana, mentre stava tagliando un tronco d'albero con una scure, si feriva accidentalmente con questa all'avambraccio destro. E' stato medicato all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in 8 giorni.

Si frattura una spalla cadendo a terra

L'undicenne Adriano Gregoratti di Giuseppe, da Pozzuolo, cadendo accidentalmente a terra mentre correva per gioco, riportava la frattura della spalla sinistra. E' stato accolto all'Ospedale Civile ed ivi giudicato guaribile in un mese salvo complicazioni.

Il lenzuolo sparito

Ida Basaldella in Vassallo, di 41 anni, dimorante in via Pracchiuso, recatasi l'altro giorno nel cortile di casa per ritirare i vari capi di biancheria che aveva steso ad asciugare al sole, constatava la sparizione di un lenzuolo. Si ignora come e quando esso sia sparito.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

SAVOIA - ROSE NERE - Drammatico.
CECCHINI - L'OSPITE MISTERIOSO - Avv. con Walles.
CASTELLO DI UDINE - IL PIRATA BALLERINO - Con Frank Morgan, Stepai Duna e Charles Callins.
DOPOLAVORO FERROVIARIO - LORD FAUNTLEROY - Con Barthie Bartholomey. Ore 17.
REX - I PRIGIONIERI DEL SOGNO - Con Madeleine Ozeray e Victor Francen. Ore 19

CRONACA DI PORDENONE

(Redazione e pubblicità: piazza Cavour 5 - Telefono n. 377 - Casella postale 93)

Il Tribunale nella vita di Pordenone

Che il ripristino del Tribunale abbia dato un incremento notevole alla vita ed alla importanza di Pordenone è unanimemente consentito.

Si tratta non solo di un incremento a contenuto economico ma anche e forse più a contenuto «spirituale».

E' veramente questa la parola più adatta ad esprimere il fenomeno in quanto si tratta di qualcosa di complesso in cui entra ad un tempo l'elemento culturale e l'elemento affettivo e il prestigio, tutto ciò, insomma, che fa sì che un centro acquisti forza di attrazione e risonanza.

Mentre infatti dopo l'aggregazione del Tribunale alla circoscrizione di Udine la vita intellettuale e spirituale di Pordenone e della zona subiva un processo di attrazione verso il capoluogo, con moto lento ma avvertibile, ora si è verificato un arresto in tale processo e già Pordenone sta divenendo a sua volta polo di attrazione.

Non si vuol dire con ciò che l'elemento giudiziario e il forense costituiscano un fattore decisivo nella vita spirituale di un centro, ma costituiscono di certo un fattore molto importante quando questo centro non possa ancora vantare organismi ed istituzioni di cultura fisica e di scienza con una tradizione consolidata.

Si aggiunga che l'Ufficio giudiziario porta con sè un afflusso di tutte le categorie professionali della zona, perchè l'attività giudiziaria impegna non solamente giudici e avvocati, ma periti medici e ingegneri e veterinari e ragionieri e geometri; e, quando un complesso di professionisti ha occasione o necessità di convergere con continuità in un determinato posto si realizza quel commercio delle idee e delle iniziative che costituisce l'essenza della vita spirituale.

* * *

I riflessi economici sono connaturali all'aumento dei funzionari residenti nel Comune, all'apertura di nuovi Uffici legali, all'afflusso di parti e testimoni per il normale svolgimento della attività giudiziaria. E siccome Pordenone è un emporio commerciale, tutta questa gente che viene da fuori crea lentamente anche una consuetudine di commerci abbandonando precedenti diverse direzioni.

E' un fatto che la zona dei mandamenti di Spilimbergo e S. Vito trascurava Pordenone da alcuni anni a questa parte.

Col decadere del mercato settimanale, per la crisi, era venuto a cadere l'ultimo legame che manteneva ancora i contatti con quella zona, la quale si era ormai tutta orientata verso Udine in ogni settore economico.

La ricerca dei professionisti poi per quei due mandamenti, si faceva si può dire esclusivamente a Udine.

La classica separazione «al di cà e al di là de l'aghe» ora stata annullata e già si profilava una nuova linea di demarcazione col Meduna e si considerava Pordenone come qualcosa di meno friulano e di staccato dalla piccola patria. Il che era per lo meno irriverente perchè la tenacia lavorativa, e lo spirito di iniziativa che contraddistinguono la città di Pordenone ben la consacrano come nobile parte del ceppo friulano.

Oggi rifioriscono le vecchie correnti e simpatie e si rinnova in Pordenone quell'accentramento di vita economica che natura ha posto ma che gli uomini avevano deviato.

Il ritorno del Tribunale è stato decisivo al riguardo.

* * *

L'attività che il Tribunale ha svolto in questi anni di ripristino ha confermato l'utilità se non la necessità della sua reintegrazione. Dalle statistiche esistenti risulta che furono trattati i seguenti affari giudiziari:

	1938	1939	1940
Cause penali	241	182	217
Cause civili	225	235	191
Provvedimenti in sede non contenziosa	436	277	147

E' una mole rispettabile di lavoro svolta con solerte continuità e sacrificio dai Magistrati pur in mezzo alle travagliate vicende di questi ultimi anni.

Pochi sono gli Uffici Giudiziari che come il nostro Tribunale abbiano mantenuto una cadenza di lavoro così costante. Attenuano la fatica dei Giudici la perfetta funzionalità dei locali e gli ambienti soleggiati e ariosi e l'arredamento gradevole.

Nella predisposizione di mezzi Pordenone è stata signorile ed all'altezza del suo connaturale dinamismo.

Bene hanno visto le Autorità locali nel patrocinare il ripristino del Tribunale e nell'affrontare con larghezza di vedute il problema dei mezzi.

Oggi, e più domani, il Tribunale renderà alla città, spiritualmente ed economicamente, il cento per uno.

Avv. Zeffirino Tomè

Il rapporto del Commissario del Fascio al Gruppo Rionale di Torre

Martedì sera, alle ore 21, è stato tenuto il rapporto delle gerarchie e dei fascisti del Gruppo Rionale Fascista «Pio Pischiutta» di Torre, presieduto dal Commissario straordinario del Fascio di Combattimento, ispettore federale dottor Bruno Fassetta, presenti anche i fiduciari degli altri cinque Gruppi Rionali. Prima di iniziare il rapporto, il Gerarca ha ordinato il saluto al Duce, cui fece eco l'«A noi» dei convenuti. Il Fiduciario reggente del Gruppo rionale, camerata Fabbro, dopo aver letta la relazione sull'attività svolta, concludeva inviando un devoto pensiero ai Caduti per la grandezza della Patria, e la cui gloriosa memoria è sempre presente nel cuore di tutti.

Ha preso quindi la parola il dottor Fassetta che nel prendere atto per quanto il Fiduciario Reggente ed i suoi collaboratori hanno fatto, ha elogiato i fascisti di Torre per la disciplina e la salda fede di cui sono animati. Ha messo in evidenza quelli che sono i doveri dell'ora che tutti devono osservare anche a costo di sacrifici che saranno sempre infinitamente inferiori a quelli che ogni giorno compiono i nostri valorosi combattenti. Quindi, ha tratteggiato la storia di questi vent'anni in cui il popolo italiano ha dimostrato al mondo di essere non soltanto degno erede della tradizione romana, ma anche per merito del Duce, il fondatore della nuova civiltà, del lavoro di cui sarà improntata la nuova Europa. Il Gerarca ha concluso, riaffermando il significato della lotta antibolscevica, nata nel lontano marzo del 1919 a piazza S. Sepolcro che segnerà il definitivo crollo di tutte le coalizioni asservite alla nefanda politica di Albione.

L'incitatrice parola del Commissario, è stata alla fine coronata da un'unanime applauso, e il rapporto si è chiuso con il rinnovato saluto al Duce. Il dott. Fassetta dopo aver ascoltato i desideri di alcuni camerati, ha tenuto rapporto ai sei fiduciari dei G. R. impartendo loro direttive di carattere organizzativo.

La denuncia obbligatoria degli archivi privati

Il Podestà avverte che i proprietari, possessori o detentori a qualunque titolo di archivi privati e di materiale archivistico che abbia interesse storico, sono tenuti a darne notizia per iscritto al Prefetto.

Gli archivi privati e le singole scritture che ne fanno parte, nonchè ogni altra scrittura di particolare interesse storico in possesso di privati, non possono essere esportati dal Regno senza autorizzazione del Ministero dell'Interno.

Nel caso di trasferimento di proprietà di archivi privati, è fatto obbligo alle parti interessate, e, in caso di intervento notarile, anche al notaio, di darne notizia all'atto stesso del trasferimento alla Sovraintendenza Archivistica competente per territorio.

Ogni inadempienza alle disposizioni surriportate, sarà segnalata superiormente per i provvedimenti di competenza.

La lotta contro le mosche

La podesteria, in applicazione alle analoghe disposizioni prefettizie, richiama tutti gli esercenti alla necessità di intensificare la lotta contro le mosche.

Avverte che nei locali adibiti alla preparazione, manipolazione e vendita di alimenti e di bevande, deve essere curata la massima pulizia, devono essere applicate carte moschicide, in numero sufficente, le merci in vendita devono essere coperte con veli e poste in vetrina. Il personale addetto allo smercio dovrà indossare una vestaglia pulita, possibilmente bianca.

In tutti gli esercizi pubblici e nei locali dove si commerciano, preparano e si conservano sostanze alimentari e bevande, è fatto obbligo di munire le finestre con reticelle metalliche e le porte con tende a bacchette pendule e proteggere accuratamente i generi da ogni contatto delle mosche. Dovranno pure essere protetti i bicchieri e tazzine e le misure adibiti alla mescita di bevande al pubblico.

Oltre alla frequente pulizia degli ambienti, si dovrà procedere a giornaliere disinfezioni con liquidi antisettici.

Offerta benefica

Ricorrendo il ventinovesimo anniversario della morte del conte mons. Gaetano di Montereale Mantica, l'arciprete di Roraigrande, don Umberto Gaspardo, ha offerto lire 50 al Seminario Vescovile.

Al cinema estivo

«Tutto finisce all'alba», gentile e avventurosa pellicola, si proietta questa sera, al Cinema Teatro Estivo.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale: Presidente dott. cav. Valussi. — Giudici: dott. cav. Pantaleone e dott. cav. Zumin. — P. M.: dott. cav. uff. Tanganelli. — Cancelliere: Musolla.

La condanna di un ladro di biciclette. — Verso la mezzanotte dello scorso 24 maggio, uno sconosciuto bussava alla casa dell'agricoltore Gio. Batta Querin di Bagnarola chiedendo ospitalità per la notte. Il contadino gliela accordò, ma dato l'atteggiamento sospetto dell'ospite, ch'era giunto pedalando una bicicletta da donna, ritenne opportuno avvertire i carabinieri del luogo, i quali recatisi sul posto riconobbero nel forestiero il pregiudicato Alessandro Morandini di Celestino, quarantaduenne da Udine. L'inchiesta sulla provenienza della bicicletta portò poi alla scoperta che il velocipede il Morandini l'aveva involato la sera innanzi a tale Caterina Brugnolo da Casette di Sesto al Reghena, la quale l'aveva momentaneamente lasciato all'esterno di un negozio di Cordovado. Ma c'era di più. Il Morandini aveva in precedenza rubata anche un'altra bicicletta a Sacile, che poi aveva venduta al meccanico Antonio Ros fu Luigi, di anni 55, da Cordovado per l'esiguo prezzo di L. 30.

Ambedue sono comparsi in istato d'arresto dinanzi al nostro Tribunale, imputati il Morandini di furto, con l'aggravante della recidiva, ed il Ros di ricettazione.

I giudici, ritenuto il Morandini colpevole dei reati ascrittigli, lo hanno condannato a sei mesi di reclusione e seicento lire di multa, disponendo che quale delinquente abituale sia trasferito a pena espiata, in una colonia agricola. Il Ros, ritenuto colpevole di incauto acquisto anzichè di ricettazione, è stato condannato a un mese e venti giorni di arresto ed il Tribunale ne ha ordinato la scarcerazione avendo egli già espiata la pena. Dif. avvocati Tommasini e Gasparini.

Il mendicante armato. — Lo scorso 23 maggio, a Prata di Pordenone, i carabinieri procedevano al fermo del girovago Giovanni Piccinin fu Antonio, detto Ghez, di anni 65, residente in quel Comune, già condannato per vari reati, perchè chiedeva l'elemosina in una forma insistente. Perquisito, gli venne trovato addosso un affilato coltello.

Da qui l'arresto e la denuncia per mendicità in luogo pubblico e porto d'arma abusivo, alle quali imputazioni s'aggiunse poi una terza: quella di calunnia verso i tutori dell'ordine pubblico. Il Tribunale ha condannato il Piccinin per i primi due reati, a tre mesi e dieci giorni di arresto, mentre lo ha assolto dalla terza imputazione per insufficienza di prove.

Dif. avv. Tommasini.

La malefatta del fidanzato. — Nell'aprile dello scorso 1940, da un cassetto situato in una stanza dell'abitazione della fruttivendola Maria Guerra fu Giovanni, in via Nicoletta, sparivano settecento lire. I sospetti caddero sull'impiegato Giuseppe De Martin fu Solferino, di anni 29, da Porcia, il quale era fidanzato con una figlia della derubata, e varie circostanze portarono così alla sua denuncia.

All'udienza, in Tribunale il De Martin è stato giudicato in contumacia, essendo trattenuto in carcere a Tolmezzo per un successivo reato. Ritenuto colpevole è stato condannato a dieci mesi di reclusione e mille lire di multa, con la condizionale.

Dif. avv. Tommasini.

Furto di una bicicletta

Recatasi ieri mattina, verso le ore 10, a visitare una sua sorella dimorante a Sacile, in vicolo chiuso, la 34enne Amelia Andreazzi in Parizzi, mentre s'intratteneva nell'abitazione, lasciava all'esterno la sua bicicletta, valutata mezzo migliaio di lire. Dell'imprudenza ebbe purtroppo a constatare le conseguenze quando era ormai troppo tardi. La derubata ha sporto denuncia.

Il torneo ragazzi

Nella penultima giornata della competizione calcistica giovanile si è giocato piuttosto in tono minore. Alla vivacità che ha caratterizzato entrambi gli incontri di domenica scorsa malgrado l'afa opprimente, non è andata unita altrettanta precisione di piede, avvedutezza di passaggi, affiatamento fra gli uomini delle varie squadre, risolutezza nel risolvere in rete le azioni.

Tutte le squadre più o meno hanno peccato in questa guisa, esclusa forse l'ultima classificata, il Borgomeduna, che ha avuto modo puntando risolutamente al successo di porre al suo attivo la prima vittoria. Neppure il Porcia, che pure era abituato ad una velocità di esecuzione delle azioni davvero rimarchevole, ha fatto uscire domenica scorsa il suo gioco dalla mediocrità senonchè ha avuto la fortuna di incontrarsi con una San Marco che ha giocato con soli dieci uomini facilitando il compito dell'avversario. Il gioco della San Marco è stato uguale a quello di altre partite: molte possibilità, ma eccessiva inclinazione da parte dei suoi giocatori, che non sono certo dei peggiori, per il gioco individuale, che porta l'assieme ad arruffare le azioni le quali pertanto perdono il loro impulso in vista della porta. Questo difetto il San Marco lo ha avuto fin dal primo incontro del torneo ed ora ormai la sua sparizione non porterebbe, a competizione pressochè conclusa, alcun risultato.

Il Torre, il cui gioco è pur stato in qualche partita apprezzato, era domenica scorsa parecchio rimaneggiato, ed i sostituti non sono riusciti a conservare l'assieme, quella freschezza e quel brio nel quale consisteva il segreto di tanti buoni risultati e di tante belle partite dei bianco-neri, che sono stati superati dai bianco - celesti borgomedunesi proprio per la maggior decisione impiegata da questi.

Ecco la classifica: Don Bosco incontri 7 punti 11; Porcia, incontri 7 p. 10; San Marco, incontri 7 p. 6; Oratorio Torre, incontri 8 p. 6; Borgomeduna, incontri 7 p. 3.

CORDENONS

Una funzione religiosa per i Caduti e combattenti

Per iniziativa del Fascio di Combattimento locale, domenica 3 agosto XIX alle ore 10 sarà celebrata nella Chiesa arcipretale di S. Maria Maggiore, una messa solenne in onore dei Caduti e dei combattenti di Cordenons.

Tutti gli appartenenti al Partito e alla GIL, Associazioni d'Arma, dopolavoristi in divisa, dovranno trovarsi alla Casa del Fascio alle ore 9.30 e da qui con le autorità politiche, militari e civili si recheranno in chiesa.

Le famiglie dei Caduti e i feriti in convalescenza occuperanno il posto d'onore.

La popolazione tutta parteciperà alla celebrazione dato che ogni cuore ricorda con profonda commozione ed esalta chi per la Patria diede tutto, e chiederà a Dio che dia la Vittoria alle nostre armi e preservi la vita preziosa dei Combattenti.

Il sacro ufficio sarà reso più commovente e solenne dalla partecipazione di largo stuolo di soldati reduci di tre guerre, ora di stanza nel nostro Comune.

PRATA DI PORD.

Furti di biciclette

L'altra sera, approfittando dell'oscuramento ignoti lestofanti si appropriavano della bicicletta di Angelo Diana di fu Giovanni da Maroli di Brugnera che l'aveva lasciata momentaneamente appoggiata al muro del negozio Vittorio Ceresér. Particolare curioso che il ladro ha fatto il colpo ugualmente dove diversi giovani stavano seduti davanti il negozio del Ceresér stesso. Danno lire 60 circa.

— Identica sorte è toccata allo studente di medicina Pietro Brisotto che lasciata la propria bicicletta nuova nel cortile di casa sua, dopo poco tempo non la trovava più. Danno di L. 700 circa.

AVIANO

Partita di calcio

Al campo sportivo si è disputata domenica una delle più belle partite finora giocate dalla squadra locale. Un foltissimo pubblico ha assistito con molto tifo alla competizione svoltasi tra la nostra squadra e quella dei N.U.F. di Pordenone che contava tra i suoi ranghi moltissimi giocatori della prima squadra cittadina. I «canarini» hanno superato il collaudo. Il pareggio è stato segnato solo all'ultimo quando ormai la vittoria sembrava suggellare definitivamente tutti i loro sforzi. Meravigliosi, come sempre, Chiaravalle ha segnato per primo. Le altre reti sono state realizzate da Stradella, da Amici e Bozzuffi. Ottimi in difesa Santini e Cecchella I.

Sacile

Ispezione alla colonia «G. Padernelli»

Ieri mercoledì, alle ore 9, la nostra bella Colonia elioterapica fluviale «G. Padernelli» che ospita 300 bambini, ebbe la gradita visita dell'Ispettore federale, dott. Fortunato il quale era accompagnato dal Segretario del Fascio.

Il gerarca volle rendersi personalmente edotto del buon funzionamento della Colonia col visitare la cucina, il refettorio, il magazzino e gli altri locali, chiedendo ai dirigenti che l'accompagnavano nella visita, dettagliati ragguagli. Infine il gerarca, dopo essersi compiaciuto per il buon andamento della Colonia, nell'accomiatarsi, impartiva suggerimenti e direttive per la sempre più alta finalità della provvida istituzione.

Alla partenza i gerarchi sono stati salutati da una vibrante manifestazione da parte dei coloni, debitamente inquadrati dai dirigenti, all'indirizzo del Duce.

Listino prezzi dei prodotti ortofrutticoli

Ecco i prezzi all'ingrosso e al minuto entrati in vigore per tutto il territorio del Comune di Sacile della verdura e della frutta.

VERDURA

Aglio verde all'ingrosso lire 120 al quintale, nei negozi a lire 1,50 al Kg.; Barbabietole (erbete rave) 95, 1,20; Bieta da costa 30, 0,40; Barbabietole con foglia 65, 0,85; Capucci nostrani 60, 0,75; Carote 120, 1,45; Cetrioli 12, 1,50; Cicoria 75, 0,95; Cipolla nostrana 90, 1,20; Cipolla di Chioggia 125, 1,45; Fagiolini 120, 1,50; Fagioli da sgusciare 190, 2,35; Fagioli barlotti 200, 2,50; Insalata grande 100, 1,30; Patate nuove 105, 1,25; Patate pepo importate 120, 1,50; Pomodori 140, 1,80; Radicchio novello 190, 2,35; Radicchio comune da cuocere 30, 0,40; Radicchio verde II, III 80, 1,10; Sedano 130, 1,70; Verzuttini 65, 0,85; Zucchine 30, 0,40; Zucche 30, 0,40.

FRUTTA

Albicocche all'ingrosso al quintale lire 520, nei negozi lire 6,40 al Kg.; Albicocche comuni 430, 5,10; Amoli morobolani 150, 1,85; Limoni 120, 1,50; Limoni l'uno 0,10 0,15; Peraglia al quintale lire 160, 1,95 al Kg.; Pere butirre e pregiate 350, 4,30; Pere moscatelle e Bergamotte 240, 2,90; Pesche esportazione 370, 4,50; Pesche interno I. qualità 320, 4,00; Pesche interno 2. qualità 260, 3,60; Pesche interno 3. qualità 150, 1,85; Pesche nostrane e Collio 280, 3,35; Prugne S. Rosa esportazione 360, 4,40; Prugne S. Rosa comuni 240, 2,90; Prugne burbach 285, 3,45; Prugne goccia d'oro 310, 3,75.

I prodotti venduti si intendono al netto di tara.

Scheda di macinazione

Col primo agosto, tutti coloro che intendono macinare grano, segale, orzo e granoturco, devono munirsi delle prescritte schede di macinazione che potranno prelevare presso l'Ufficio Comunale.

Nel frontespizio di detta scheda, verrà segnata la quantità dei generi che l'intestatario è autorizzato a trattenere per sè e per i familiari, il numero dei quali verrà comprovato dalla presentazione delle carte annonarie per generi da minestra in possesso degli interessati.

Tali carte verranno ritirate dall'Ufficio per un periodo corrispondente al quantitativo di generi trattenuti. Oltre all'essere obbligatoria per la macinazione, la scheda è indispensabile come foglio di via, per accompagnare ogni partita dei segnalati cereali dal magazzino del produttore, o di chiunque sia autorizzato a possederli, al molino.

A carico dei trasgressori verranno applicate severe sanzioni di legge.

Spilimbergo

Nel Nuf

Nel Nucleo Universitario fascista in seguito al richiamo alle armi del prof. Tranquillo Ferroli, segretario del locale N.U.F., è stato nominato Reggente il camerata universitario rag. Ferruccio Collesan.

Per i combattenti

La ditta Mondelli e maestranze dipendenti hanno offerto al locale Dopolavoro comunale lire 1200 per confezione pacchi ai nostri soldati. Per lo stesso scopo la signora Sacilotto di Spilimbergo ha offerto lire 180.

Ai cacciatori

Con Decreto in data 30 giugno 1941 del Ministero dell'Agricoltura e Foreste è costituita nel territorio del Comune di Spilimbergo una zona di ripopolamento delimitata dai confini sottoindicati:

A nord: strada comunale che si diparte da Lestans e raggiunge l'abitato di Valeriano;

A est: strada comunale che partendo da Valeriano raggiunge la stazione ferroviaria di Valeriano, indi seguendo la ferrovia Casarsa-Gemona fino all'incrocio di questa con la strada provinciale Spilimbergo-Maniago;

A sud: strada provinciale Spilimbergo-Maniago, partendo dall'incrocio di questa con la ferrovia Casarsa-Gemona, fino all'abitato di Istrago;

Ad ovest: strada comunale che, partendo da Istrago, passa per Vacile e raggiunge Lestans.

Riportiamo le seguenti disposizioni della Legge 5-6-1939 n. 1016 in materia di caccia:

Dovendo attraversare zone di ripopolamento, il fucile deve essere smontato e chiuso in busta od altro involucro idoneo (art. 39).

Dovendo attraversare zone di ripopolamento, il cane deve essere tenuto al guinzaglio (art. 73).

Colui che, essendo obbligato alla custodia di un cane, lascia che esso entri in zona di ripopolamento anche se il cane non possa essere catturato, è punito con l'ammenda fino a L. 100. La pena è ridotta alla metà quando il cane si introduce nella zona inseguendo selvaggina scovata o per raccogliere selvaggina colpita fuori della stessa (art. 73).

E' vietato cacciare qualsiasi specie di selvaggina da un'ora dopo il tramonto ad un'ora prima della levata del sole (art. 36).

E' vietato cacciare a rastrello in terreno libero in più di quattro persone (art. 30).

E' vietato vendere, detenere per vendere, ed acquistare selvaggina stanziale protetta morta, a meno che essa non sia munita dell'apposito contrassegno approvato dalla Federazione Italiana della Caccia (articolo 41).

E' vietato di cacciare e catturare qualsiasi specie di selvaggina quando il terreno in tutto o in parte sia coperto di neve. E' fatta eccezione per i palmipedi e trampolieri limitatamente ai corsi d'acqua ed alle paludi (art. 37).

Per l'addestramento e l'allenamento i cani da ferma possono essere condotti nelle campagne soltanto nei trenta giorni precedenti l'apertura della caccia alla selvaggina stanziale protetta, nelle località preventivamente fissate dal Comitato Provinciale della Caccia (art. 75).

Perchè la zona abbia a dare l'esito sperato è dovere di ogni cacciatore di denunciare alla Sottosezione locale ogni infrazione che si verificasse alle suesposte norme ed a quelle generali stabilite dalla Legge.

In Pretura

Giudice: Pretore: dott. Pantaleone cav. Calogero. — P. M.: avv. Marco Cirlini. — Cancelliere: cav. Federico Capalozza.

Per diffamazione: Giovanni Del Din carbonaio di Meduno è imputato di diffamazione per avere, comunicando con più persone, offeso la reputazione del commerciante all'ingrosso Ugo Laghi, anch'egli da Meduno. In seguito alle risultanze processuali il Pretore ha condannato il Del Din a L. 200 di multa, a L. 50 di danni ed a L. 200 spese di costituzione di parte civile, oltre alle spese processuali e tassa di sentenza.

Parte civile: avv. Torquato Linzi. Difesa: cav. avv. Marco Marin.

Per aver sottratto una basculla sotto sequestro. — Giulia e Mario Faulon di Graziano da Tauriano di Spilimbergo, comparono entrambi innanzi al Pretore imputati di aver sottratto una basculla di loro proprietà sottoposta a sequestro. In base alle risultanze del processo il Pretore assolve gli imputati perchè il fatto non costituisce reato.

Cividale



Vita nella Colonia elioterapica di Cividale.
La guardia all'ingresso della Colonia ed un gruppo di coloni con le assistenti.

Importante riunione di lavoratori

Ieri sera, alle ore 18.30, nel salone delle adunanze della Casa Littoria, si sono riuniti i lavoratori dipendenti dalle Fabbriche Cementi del Friuli, dell'Italcementi e dello Stabilimento Estratti Tannici e delle imprese di costruzione della città. Il Segretario del Fascio di Combattimento dott. Molaro con parola chiara e semplice ha illustrato ai lavoratori l'attuale situazione politica, economica e militare che la Nazione sta attraversando mettendo in rilievo i sacrifici eroici dei camerati alle armi che combattono a fianco dei camerati dell'Asse su tutti i fronti per l'affermazione della civiltà e della potenza dell'Italia imperiale e fascista, invitandoli a dare il loro contributo di lavoro e di fede per l'immancabile vittoria finale.

L'attentissimo uditorio ha seguito con interesse il gerarca applaudendo calorosamente alle fasi più salienti dell'interessante esposizione ed alla fine inneggiando al Duce ed agli eroici combattenti.

La riunione è stata aperta e chiusa col saluto al Duce.

Oscuramento

Il Commissario Prefettizio del Comune ha pubblicato il seguente avviso: «Rilevato che da qualche tempo le norme sull'oscuramento non vengono osservate con la voluta rigidezza e disciplina; vista la circolare n. 56 del 3 corrente mese del Ministero dell'Interno riguardante il funzionamento degli esercizi pubblici all'aperto, la quale prescrive tassativamente che la illuminazione dei tavolini fin dall'«Ave Maria» avvenga con un numero di lampadine limitato e che le lampadine stesse siano azzurrate o devoltate e schermate verso l'alto.

Constatato che taluni esercizi con tavolini all'aperto usano lampade di forte potenza che proiettano sulla superficie vivi riflessi che la citata circolare prescrive di evitare in modo assoluto.

Rammenta a tutti l'obbligo di osservare rigorosamente le norme sull'oscuramento, in modo che, dopo l'ora stabilita, non trapeli all'esterno luce bianca.

Agli esercenti, in modo particolare, è fatto obbligo della stretta osservanza circa l'illuminazione dei locali e dei tavoli all'aperto con i dispositivi sopra citati.

Ogni trasgressione sarà passibile delle sanzioni di legge».

Prenotazione suini

A datare da venerdì 1. agosto, non saranno ritirati dagli appositi raduni che verranno indetti dal Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura, sezione della zootecnia di Udine, i capi suini che non siano stati precedentemente prenotati presso gli Uffici della Sezione stessa.

Gli interessati dovranno perciò inviare con tutta urgenza le relative regolari prenotazioni al Consorzio suddetto.

Iscrizioni alla Scuola media parificata

La Direzione del R. Convitto Nazionale «Paolo Diacono» avverte che sono aperte le iscrizioni per gli esami della prossima sessione autunnale. Gli esami hanno valore legale.

I documenti prescritti e le tasse devono essere fatti pervenire alla Direzione della Scuola. Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 20 agosto p. v. Sono ammessi alla Scuola anche gli alunni che frequentano la I. classe della Scuola media per l'anno 1941-42.

Infortunio sul lavoro

L'operaia Norma Michelutti di Pietro di 32 anni, da Cividale, occupata nella fabbrica di acque gassate Persoglia, riportò una ferita alla mano sinistra con una scheggia di vetro mentre lavorava alla imbottigliatrice. Il medico curante la giudicò guaribile in 12 giorni.

Latisana

Folla a Lignano

Una folla straordinaria di forestieri si è riversata in massa nella nostra spiaggia balneare di Lignano stimolata anche da una giornata in principio calda e poi afosa. L'ultima domenica di luglio è trascorsa così in continuo movimento di gitanti la gran parte convenuti in bicicletta da ogni parte della nostra zona. Se diamo uno sguardo al passato dobbiamo constatare che Lignano va gradatamente migliorando la sua attrezzatura alberghiera tanto che quest'anno ogni albergo, ogni villa, ogni pensione si sono mostrati all'altezza dei tempi, forniti di ogni comodità ciò che è stato rilevato dai numerosi ospiti venuti a Lignano anche da città lontane.

In principio di stagione ciò sembrava fosse difficile attuarsi dato il momento attuale, ma invece la buona volontà degli albergatori e proprietari di ville e pensioni, ha superato ogni difficoltà portando così un notevole contributo allo sviluppo della nostra spiaggia.

La pioggia

Dopo una quindicina di giorni di caldo ed afa eccezionale, si è riversata con abbondanza nella nostra zona la pioggia che oltre a portare un po' di refrigerio è stata una manna per il raccolto che aveva tanto bisogno di acqua. I volti dei nostri agricoltori sono adesso soddisfatti e guardano con fiducia al prossimo raccolto che dovrà essere abbondante e sufficente ai bisogni nostri.

Fienile in fiamme
200 quintali di foraggio divorati dal fuoco

L'altra notte verso le ore 2 in seguito ad autocombustione si è sviluppato un incendio in un fienile dell'azienda agricola cav. Carlo Alberto Pasti residente a Val Talea nel IV Bacino. I primi ad accorrere sul posto del sinistro sono stati dei militari di stanza in quella località e poi i vigili del fuoco di Latisana che hanno provveduto a circoscrivere l'incendio in una zona limitata. Sono andati distrutti oltre 200 quintali di foraggio.

Colpito dal calcio di un cavallo

Carino Bagnara di Giuseppe di 26 anni residente a Fraforeano di Ronchis, entrato nella stalla per la normale pulizia alle bestie, riceveva improvvisamente un calcio da un cavallo rimanendo contuso al mento e al polpaccio destro. Dovette essere ricoverato all'ospedale e dichiarato guaribile in 15 giorni.

Cade dalla bicicletta

Il ragazzo Giovanni Trivellin fu Pasquale di 17 anni mentre percorreva il tratto di strada che porta a S. Giorgio al Tagliamento con la propria bicicletta, in seguito al sopraggiungere d'un camion con rimorchio, si portava molto a destra tanto da urtare contro un mucchio di sassi ciò che provocava la sua caduta.

Nell'infortunio riportava delle varie contusioni alle ginocchia e alle mani; guarirà in 20 giorni.

PALMANOVA

Cronaca mesta

Sabato 26 corrente nel pomeriggio ebbero luogo i funerali del compianto giovane fascista Giovanni Maria Zanetti rapito da inesorabile destino a soli 17 anni, quando l'avvenire gli arrideva ricco di promesse e di speranze.

A nulla valsero le cure della scienza e della famiglia straziata da tanto dolore. Alle ore 17 dall'Ospedale civile si formò il corteo preceduto dal clero salmodiante. Dalla carrozza di prima classe pendevano le corone, omaggio dei desolati genitori. I cordoni erano tenuti dai compagni della Gil. Molte le corone portate a mano tra cui quelle del fratello Giorgio e dei cugini. Il feretro era seguito dal padre e dai congiunti tra cui lo zio capitano Mileto Bertoni di Udine e da rappresentanti del Circolo Agrario e dello Essiccatoio Bozzoli dove il padre è impiegato, da uno stuolo di signore in gramaglie, e da numerosi amici della famiglia dell'estinto. Dopo le esequie nel R. Duomo il corteo funebre proseguì per il Camposanto dove le lacrimate spoglie furono tumulate fra la commozione degli astanti.

Oblazioni

In morte del compianto Giovanni Maria Zanetti, gl'impiegati e gli operai della Casa dell'Agricoltore offrirono L. 100 alla Colonia elioterapica della Gil di Palmanova. Per la medesima istituzione il signor nobile Giovanni De Rossi lire 20.

CAMPOLONGO

Visita alla colonia

L'altra mattina, l'Ispettore di Zona ha visitato la Colonia elioterapica «Vittorio Martin». Ricevuto dalla direttrice si è interessato della salute degli ospitati, che è ottima, e del funzionamento ed organizzazione dei servizi.

Il gerarca ha voluto poi intrattenersi fra i piccoli coloni, con i quali ha consumato il rancio.

Prima di prendere congedo si è molto compiaciuto del perfetto andamento della Colonia ed ha ascoltato con soddisfazione canzoni patriottiche di attualità cantate dai bimbi.

Precedentemente e con altrettanta soddisfazione la Colonia è stata visitata dal locale Podestà.

S. DANIELE

Il mercato

Ieri ha avuto svolgimento il mercato settimanale di animali suini, da cortile, derrate agricole e merci varie, discretamente animato fino al tardo pomeriggio. Degno di rilievo buon giro di affari e prezzi elevati.

FLAIBANO

Nomina del nuovo parroco

Ieri in un'aula del Comune, i capifamiglia di questa Parrocchia hanno proceduto alla elezione del nuovo Parroco nella persona del sac. don Antonio Marioni, da oltre tre anni Cappellano e poi economo spirituale della parrocchia stessa.

Le votazioni si sono svolte alla presenza di una Commissione presieduta da un rappresentante della R. Prefettura e composta dal Vicario Foraneo di Sedegliano, rappresentante della Curia e dal Podestà.

La nomina a Parroco del predetto sacerdote è stata accolta con vivo compiacimento dalla popolazione, la quale ha pure rinunciato per maggiorità di voti, al diritto di elezione per l'avvenire.

MERETO DI TOMBA

Fulmine incendiario

Dopo diverso tempo afoso e insopportabile, ieri mattina la pioggia benefica ha rianimato le nostre campagne che già cominciavano a soffrire per la siccità.

Il temporale si è specialmente manifestato nella frazione di Pantianicco dove verso le ore cinque un fulmine si è abbattuto nel cortile di certo Andrea Cisilino in via Vittorio Emanuele III, provocando immediatamente un pericoloso incendio.

La popolazione subito accorsa sotto la guida del reggente il Fascio di Mereto, camerata Leone Manazzone e del Vicario locale don Silvio Noacco, prodigandosi con tutti i mezzi disponibili, ha potuto circoscrivere l'incendio che minacciava di propagarsi a tutto l'abitato vicino. Andò distrutta una rilevante quantità di grano, paglia, legna, attrezzi rurali, ecc per un importo assicurato di circa L. 4000.

Un furto

L'altra mattina Giustina Furlano abitante in Mereto via SS. Daniele e Agostino, n. 143, recatasi nella propria camera da letto per prelevare una certa somma di denaro da un deposito di L. 2000 ricavate dalla vendita di bozzoli e frumento, importo che essa aveva collocato in una busta fra le lenzuola in un cassetto dell'armadio, constatava con sorpresa e immaginiamoci con quanto dolore, la sparizione di L. 1100 prelevate dalla suddetta busta dove non si rinvennero che L. 900. Il furto misterioso venne denunciato all'Arma dei RR. CC. di Basiliano i quali hanno subito iniziato attive ricerche per l'arresto del colpevoli.

OSOPPO

Funebri di un mutilato

Il 27 corr. ebbero svolgimento a San Daniele del Friuli i funebri del concittadino Fortunato Feragotti, di borgo Pineta, che era stato ricoverato in quell'ospedale, mutilato di guerra, padre di quattro figli. Aveva soli 44 anni.

Ai suoi funebri hanno partecipato le rappresentanze delle Sezioni Mutilati ed Invalidi e delle Sezioni Combattenti di Osoppo e di S. Daniele e, inoltre, della Sezione dei Fanti di S. Daniele con i rispettivi vessilli sociali.

Condoglianze ai familiari.

In memoria di un Caduto

Domenica 3 agosto, alle ore 8, nell'Arcipretale di S. Maria ad Nives, verrà celebrata una funzione in suffragio del sergente d'artiglieria Giacomo Fabris fu G. B. e fu Costantini Rosalia, deceduto per ferite riportate in combattimento in Cirenaica.

Popolo, autorità ed associazioni sono invitati ad intervenire.

Per gli agricoltori

Ritiro anticrittogamici

Il Consorzio Provinciale tra i produttori dell'Agricoltura comunica:

Si porta a conoscenza di tutti i viticoltori che col 10 agosto avrà termine la distribuzione degli anticrittogamici.

Pertanto tutti coloro che ancora non avessero provveduto al ritiro delle quote di spettanza (tenuto conto delle riduzioni disposte per l'ultimo terzo) risultanti dai buoni di prelievo, sono invitati a presentarsi ai fornitori designati sui buoni stessi per completare il ritiro. Si avverte inoltre che nelle zone che hanno patito danni per la grandine è stato disposto di consegnare ai viticoltori colpiti un supplemento di Ramital sui buoni già emessi.

Anche i ritiri di tali supplementi dovranno avere luogo entro il 10 agosto, poichè dopo tale data i buoni di prelievo perderanno ogni validità.

Dalla Carnia

TOLMEZZO

Un furto

Giorni or sono il segantino Filippo Della Pietra fu Paolo di 57 anni da Cercivento constatava la scomparsa di un paio di stivaloni di gomma che teneva nel mulino adiacente alla propria segheria. Prima di asportarli i ladri avevano avuto cura di tagliare la parte superiore al ginocchio lasciando i pezzi sul posto.

Tra padre e figlia

Ida Fachin di Osualdo di 30 anni abitante a Tartinis di Enemonzo rincasando tardi, non avendo trovato la cena, se la prese con la matrigna inveendo contro di essa. A proteggere la moglie intervenne il padre di 64 anni il quale somministrava alla figlia due sonori schiaffi producendole lesioni al viso giudicate guaribili dal sanitario di Enemonzo in sette giorni.

AMARO

Chiusura del corso di erboristeria

Con la lezione di domenica scorsa si è chiuso il corso di erboristeria promosso dall'Unione Lavoratori dell'Agricoltura e tenuto dal prof. Giuseppe Pozzo di Udine.

E' stato svolto il tema sulla identificazione della flora locale e dei monti vicini, sulle norme per la raccolta, essicazione, preparazione, conservazione e imballo delle droghe a secco. L'utilizzazione delle piante per la farmacia, profumeria, la liquoreria, la concia ed i colori. Le norme sull'afflusso sui mercati ed i prezzi delle varie piante. La legge sulle piante medicinali, sulla distillazione, sugli alambicchi. Le caratteristiche degli olii essenziali, sugli estratti fluidi.

Venne illustrata l'importanza della materia per l'economia locale ed i consorzi collettivi ecc.

Vi è stata molta affluenza a detti corsi ed i partecipanti hanno dimostrato interesse per le lezioni, che sono state tenute in forma piana e comprensibile a tutti.

Hanno assistito alle lezioni il Podestà del Comune, il parroco, il fiduciario dell'U.P.F.L.A. e professionisti del Comune.

Il prof. Pozzo ha chiuso la ultima lezione porgendo il proprio ringraziamento alle autorità che hanno cooperato al buon esito del corso ed ha porto il saluto di commiato a tutti i partecipanti.

Brevetti di anzianità della M.V.S.N.

Dai superiori comandi sono stati conferiti i brevetti di anzianità per servizio effettuato nella M. V. S. N. ai seguenti militi: Celso Mainardis di Giacomo, Romano Rainis fu G. Batta.

ULTIME NOTIZIE

Drammatiche rivelazioni di Churchill alla Camera dei Comuni

sulle deficienze della produzione bellica

Gli Stati Uniti controllori intransigenti - Schiavismo operaio - Ripercussioni dei bombardamenti germanici e allarme per l'invasione pronosticata a data fissa

ROMA, 30.

Alla Camera dei Comuni si è svolto l'atteso dibattito sulla produzione bellica inglese ed il primo ministro Churchill ha dovuto rispondere ad una serie di violentissimi attacchi con i quali, oltre a denunciare le deficienze dell'attuale organizzazione, è stato anche affermato, per bocca del presidente della commissione d'inchiesta, sir Wardlew Milno, che la produzione negli stabilimenti bellici, ha raggiunto sinora soltanto il 75 per cento di quelli che dovrebbero essere le sue possibilità.

Churchill, prendendo la parola ha affermato per prima cosa che «il quadro dipinto a colori così foschi, della lotta caotica e convulsa che si svolgerebbe tra i tre servizi di rifornimento delle Forze Armate, senza una guida nè un piano prestabilito, è un quadro che non ha fortunatamente che qualche raro rapporto con la realtà dei fatti».

Churchill ha spiegato infatti che egli ha già preparato un piano generale che rivede e riordina la totalità della produzione, e che in realtà non si tratta altro che di evitare che i tre dipartimenti annessi ai rifornimenti per mancanza di energia e per eccesso di zelo, litighino fra di loro e penetrino nei rispettivi campi di azione. Circa la commissione degli acquisti all'estero, Churchill ha ammesso che essa ha bisogno di essere migliorata e perfezionata, aggiungendo che le lacune che possono presentare le due attività non incidono affatto sugli accordi molto precisi che sono stati conclusi.

«Gli Stati Uniti — ha affermato il primo ministro britannico — stanno facendo degli sforzi immensi per la causa comune ma naturalmente essi chiedono le più ampie spiegazioni su loro rifornimenti, su quanto succede delle merci che inviano, sugli inconvenienti e gli sprechi che si lamentano.

E nostro dovere convincere che da noi non regna la confusione e che almeno essa è ridotta al minimo, e che quello che essi fanno, non è fatto inutilmente. Noi del resto facciamo la migliore accoglienza alle loro critiche in quanto esse sono penetranti, amichevoli e bene informate».

Affrontando il problema della qualità della produzione, Churchill ha respinto le accuse che essa corrisponde alle necessità belliche, sottolineando che spera di poter presto dimostrare che essa è in continuo progresso sia come volume che come slancio ed efficacia. Churchill ha qui respinto categoricamente la proposta che era stata avanzata di nominare un superdirettore della produzione, affermando che sarebbe lieto di utilizzare un uomo che avesse qualità napoleoniche in questo campo, ma che non lo vede in nessun settore della vita nazionale.

Rispondendo alle critiche concernenti gli aeroplani americani che sarebbero giunti in Inghilterra, senza il necessario equipaggiamento ausiliario, Churchill ha ammesso che dopo il crollo della Francia la Gran Bretagna rilevò dalle industrie aeronautiche degli Stati Uniti tutti gli apparecchi che dovevano essere forniti ai francesi, e che giunsero senza motori di ricambio, con le radio sincronizzate diversamente da quelle inglesi, e con diversi sistemi di controlli di manovra, ma aggiunse che dopo un febbrile lavoro essi vennero modificati e poterono essere utilizzati.

Churchill ha affermato del resto, a giustificazione d'ogni inconveniente, sia per la padronanza dell'aria che per la supremazia nelle costruzioni è inevitabile un processo interminabile di tentativi, di errori e di esperimenti e che quindi non bisogna nutrire impazienza.

Occupandosi poi della lentezza della produzione e della mancanza di materie prime, Churchill ha ricordato che dopo Dunkerque la situazione nelle fabbriche inglesi era talmente drammatica che gli uomini cadevano sfiniti accanto alle macchine e che gli operai e le operaie stavano intere settimane senza potersi mai spogliare.

«Ora è chiaro che il paese non può mantenere indefinitivamente un ritmo di sforzo personale pari a quello di un anno fa. Se vogliamo vincere questa guerra, è necessario risparmiare e meglio dotare, le energie e per far questo bisogna tener conto di tutti gli elementi, e non preoccuparsi solamente di far presto e molto»

Tra gli elementi da tener presenti, Churchill ha ricordato quelli del regime alimentare, affermando che esso ha subito un mutamento assai severo, passando da carnivoro che era, ad erbivoro e provocando evidenti conseguenze sul rendimento degli operai manuali. Il secondo elemento che non si può trascurare è quello dei bombardamenti aerei che hanno ritardato e sconvolto il lavoro, imponendo una dispersione negli stabilimenti che forzatamente incide sulla produzione.

Avviandosi alla conclusione Churchill ha ricordato che la Gran Bretagna ha perduto quasi tutto il suo equipaggiamento bellico nelle spiagge di Dunkerque, che il vettovagliamento del paese è stato razionato, che quasi tutte le regioni sono state martellate dai bombardamenti aerei, che infine la lotta che si sta svolgendo è dura ed aspra, ma ha aggiunto:

«Quando le nostre nuove fabbriche saranno pronte, quando il Ministero del lavoro avrà terminato di riunire i lavoratori delle fabbriche non essenziali, quando tutto sarà sistemato, dovremo produrre di più di quanto non si fabbrica attualmente; ed in un limite di due anni, noi, spero, raggiungeremo quel livello che fu raggiunto soltanto nel quarto anno dell'ultima guerra. Sarebbe follia supporre o sperare che la Russia e gli Stati Uniti debbano vincere questo guerra per noi. La stagione dell'invasione è prossima. Tutte le forze Armate sono state avvertite di tenersi pronte, al più alto grado di preparazione, per il primo settembre, e di continuare nel frattempo la più grande vigilanza. Dobbiamo essere pronti e forti.

Se noi falliremo, tutto fallirà, e se noi cadremo, tutti cadranno con noi».

Il discorso tenuto da Churchill alla Camera dei Comuni sulla produzione degli armamenti britannici ci fornisce un chiaro indizio della situazione in cui si trova l'Inghilterra. Da tale discorso appare inoltre chiaro come il primo ministro britannico non abbia dato praticamente alcun aiuto di carattere militare all'alleato bolscevico e non abbia neppur sentito il bisogno di dire una sola parola di scusa o di giustificazione. Sappiamo ora che, nonostante le belle parole dell'Inghilterra e gli aiuti materiali degli Stati Uniti, il bolscevismo deve contare esclusivamente su sè stesso. Tutto il discorso del vecchio bandito britannico risente delle gravi preoccupazioni esistenti ora in Inghilterra a proposito degli armamenti e nei riguardi della sempre crescente potenza delle armi dell'Asse. L'ultima speranza di Churchill ormai risiede nel fatto che la guerra possa prolungarsi fino a che con gli aiuti di Roosevelt, possa formarsi una coalizione capace di tener testa all'Asse. Queste sono speranze ma la realtà è che non vi sarà pace finchè la plutocrazia intrigante e bellicista non sarà totalmente e definitivamente distrutta. Premessa indispensabile, per questa distruzione della plutocrazia è la sconfitta del bolscevismo suo alleato e la liberazione della Europa dal pericolo proveniente dall'est. Questo è diventato il compito dell'anno 1941 e questo stanno facendo vittoriosamente le truppe tedesche con le forze loro alleate. Il popolo degli ex cinque pasti può prenderne atto.

Chiare considerazioni sull'Inghilterra

ROMA, 30.

Il discorso di Churchill ai Comuni ha suscitato nel mondo le seguenti considerazioni:

1) esiste indiscutibilmente una certa disorganizzazione nella produzione britannica di guerra. La gravità di questa disorganizzazione non va esagerata. L'Asse non ha nessuna intenzione di farlo come lo dimostrano i primi sobri commenti della stampa italiana e germanica. In ogni modo la seduta ai Comuni e le dichiarazioni di Churchill smentiscono tutto quanto la propaganda inglese ha diramato per il mondo durante gli ultimi mesi sulla immensità delle forze britanniche di produzione e sulla precisione del loro funzionamento.

2) le dichiarazioni di Churchill sulle condizioni della produzione britannica escludono la possibilità di vasti aiuti bellici alla Russia. Su questo argomento Churchill ha smentito Churchill.

3) il primo ministro ha cercato di giustificare sotto la forma di un amichevole «compagnerismo» di guerra, il fatto, fortemente umiliante per l'orgoglio inglese, che gli Stati Uniti, non avendo fiducia nella capacità e nella serietà dei britannici, controllano il funzionamento delle fabbriche inglesi, la distribuzione del materiale nord-americano e la utilizzazione bellica. Questa rivelazione di Churchill, aggiunta al fatto specifico della presenza di forze aeree e navali nord-americane in Islanda, cioè a portata di volo e di tiro dell'isola inglese, indica chiaramente che l'Inghilterra è ormai solamente un elemento cadetto nei popoli di lingua inglese. Il tempo del suo orgoglioso e sovente borioso maggiorasco è ormai definitivamente tramontato.

4) di fronte alle violente pressioni dei capitalisti, i quali vedono solamente i quantitativi di produzione senza preoccuparsi minimamente dello sforzo richiesto alle masse operaie, Churchill ha dovuto ricordare ai suoi compagni di oligarchia che lo schiavismo ha ormai dei limiti che sono imposti da imperiose esigenze di politica interna. Il Governo per quanto prema con la mano pesante sulle masse operaie, non può più fare interamente il suo comodo come lo faceva in passato.

5) anche di fronte alla opinione dei Dominii, Londra rileva una forte preoccupazione che è assai eloquente. Churchill ha fatto capire alla Camera l'opportunità di certe critiche che, trasmesse telegraficamente in Australia o nel Sud Africa, spingono quei lontani elementi dell'Impero a stabilire inopportuni paragoni tra la potenza militare e quindi protettiva degli Stati Uniti e la medesima potenza militare e protettiva della vecchia Inghilterra

6) la melanconica constatazione del trapasso del popolo inglese dal regime alimentare carnivoro al regime alimentare erbivoro indica assai meglio delle cifre truccate dall'Ammiragliato la gravità delle perdite marittime se esse hanno potuto modificare così radicalmente il regime alimentare del popolo dei cinque pasti e delle tre cotolette quotidiane.

La associazione bolscevica degli scrittori ha ricevuto una affettuosa lettera del priore di Canterbury nella quale il priore, in nome del clero inglese, si felicita con la Russia per il valoroso comportamento delle forze armate sovietiche di terra di mare e dell'aria ed augura loro di poter sterminare il maggior numero possibile di nemici. La lettera, traboccante di carità cristiana, sembra scritta da un fabbricante di cannoni che si felicita del suo piazzista per l'ottimo rendimento del materiale.

La lettera termina con le seguenti frasi: «Il clero inglese è fiero di voi! L'Inghilterra ha ragione di essere orgogliosa del bolscevismo russo!».

Col suo atteggiamento di fronte al bolscevismo la chiesa anglicana di Inghilterra si è compromessa irrimediabilmente di fronte alla coscienza dell'intero mondo cristiano e civile. I fatti dimostrano ancora una volta il carattere imperiale, statale, bancario e mercantile di questa confessione britannica che sotto fallaci apparenze cristiane adora in realtà un idolo: l'Inghilterra.

Ed è proprio la diocesi di Canterbury, la quale è la sede del primate anglicano, quella che con ostentato pronunciamento politico calpesta le norme più elementari della decenza non solamente religiosa ma addirittura morale.

Ogni risorsa del Giappone mobilitata per affrontare qualsiasi situazione

TOKIO, 30.

Il primo Ministro Konoye, presiedendo all'apertura dei lavori della 16a sessione plenaria della Commissione per la mobilitazione nazionale, ha riaffermato, in un breve discorso, la necessità di una rapida esecuzione del programma nazionale che mira a mettere il Giappone in grado di affrontare qualsiasi eventualità in Estremo oriente.

Rilevando che la guerra europea in seguito al conflitto russo germanico è entrata in una nuova fase, il Principe Konoye ha detto che indubbiamente questa guerra ha delle serie ripercussioni in Giappone e che è difficile fare delle previsioni se e come il conflitto europeo potrebbe estendersi ad altri scacchieri.

In considerazione del rapido mutamento degli avvenimenti mondiali ciascuno in Giappone deve essere preparato per il peggio. Il Governo giapponese da parte sua sta facendo tutto ciò che è in suo potere per mobilitare tutte le risorse di cui dispone il Paese e per affrontare qualsiasi situazione che possa verificarsi in avvenire.

Il primo ministro ha concluso esortando la Commissione ad accelerare i suoi lavori di attuazione dei piani governativi di mobilitazione

Il rivoltante atteggiamento della chiesa anglicana nei riguardi dei senza Dio

ROMA, 30.

In Inghilterra vescovi e priori fanno a gara ormai di filobolscevismo. Lo spettacolo che offre il clero inglese in questa circostanza indigna l'intero mondo cristiano.



CACCIA ROSSA

L'ammiraglio Sansonetti assume la carica di sottocapo di S. M. della Marina

ROMA, 30

L'ammiraglio di divisione Luigi Sansonetti ha assunto la carica di sottocapo di Stato Maggiore della Marina.

L'ammiraglio Sansonetti è nato il 22 febbraio 1888 in Roma, e ventenne è uscito dalla R. Accademia navale di Livorno col grado di aspirante. Ha preso parte da sottotenente di vascello alla guerra libica guadagnandosi una decorazione al valor militare.

Da giovane tenente di vascello è stato addetto agli alti comandi navali e, dopo un periodo d'imbarco nell'ultimo anno della guerra 1915-1918, come comandante di silurante è stato destinato alla R. Accademia navale dove dette prova di essere un ottimo educatore. E' stato quindi addetto al Gabinetto del ministro della Marina, poi tornò sulle navi dimostrandosi ardito e preciso manovratore di silurante così come poi, al comando di una squadriglia di cacciatorpediniere, che portò subito ad un'alto grado di efficienza, si dimostrò anche ottimo organizzatore.

Per la sua vasta cultura generale e per le sue particolari doti di tatto e di serenità, fu designato come capo dell'ufficio stampa del Ministero della Marina, passando poi come addetto all'ufficio stampa del Capo del Governo meritandosi uno speciale elogio. Col grado di capitano di vascello, comanda una flottiglia di cacciatorpediniere, poi lo incrociatore «Fiume», finchè il primo gennaio del 1938 è promosso contrammiraglio e destinato all'ufficio di Stato Maggiore della Marina dove resta anche quando un anno dopo, è promosso ammiraglio di divisione.

Con questo grado, a metà del 1939, assume il comando della settima divisione alzando la sua insegna sull'«Eugenio di Savoia».

Il 9 luglio 1940 porta la sua divisione al combattimento di punta Stilo con ardire, iniziativa ed abilità manovriera, confermando queste alte qualità a capo Teulada dove al comando della III divisione è il primo ad entrare in azione (28 novembre 1940) e nelle acque di Creta, nel combattimento del 29 marzo 1941 dove si batte con gli incrociatori britannici che subito si disimpegnano.

Dopo avere comandato per due anni una divisione navale in pace e in guerra, preparandola prima e portandola poi alla prova del fuoco, assume ora la carica di sottocapo di Stato Maggiore della Marina.

Notizie del Partito

I nuovi federali di Pisa e Potenza - La rievocazione di Severo Ceccanti

ROMA, 30.

Il «Foglio di Disposizioni» del Segretario del Partito reca:

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha confermato nella carica di segretario federale il fascista Luigi Italo Gazzano, destinandolo dalla Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Pisa.

Il Duce, su proposta del Segretario del Partito, ha nominato segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza il fascista Ernesto De Marzo, dottore in scienze politiche, classe 1910 iscritto al Partito dal 23 marzo 1927 (leva fascista), ufficiale di fanteria, volontario di guerra.

Lo scambio delle consegne nella Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza avrà luogo sabato 2 agosto XIX, presente il prefetto della Provincia, dinanzi al componente il Direttorio Nazionale Rino Parenti.

Il fascista Gazzano assumerà la carica di segretario federale di Pisa giovedì 7 agosto XIX, presente il prefetto della Provincia, dinanzi al componente il Direttorio Nazionale Sandro Giuliani che rievocherà la figura e l'opera del federale Severo Ceccanti. Saranno presenti le principali gerarchie locali, i componenti del direttorio federale e del direttorio del Fascio di Combattimento del capoluogo, col labaro federale seguito dalla prescritta scorta d'onore, i componenti della commissione federale di disciplina, gli ispettori federali, i segretari politici dei Fasci di Combattimento della Provincia, i segretari politici comandati, i fiduciari dei gruppi rionali del capoluogo, la fiduciaria provinciale dei Fasci Femminili, i fiduciari provinciali delle associazioni fasciste, i dirigenti provinciali delle organizzazioni sindacali combattentistiche e d'arma, una rappresentanza di squadristi e di fascisti universitari alle armi.

Il Segretario del Partito ha istituito una nuova zona per il controllo e il coordinamento dei prezzi comprendente le province di Genova, Savona, Imperia, La Spezia e Piacenza. La vigilanza di tale zona è stata affidata al fascista Piero Gazzotti, ispettore del Partito. La vigilanza della zona di Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa e Siracusa, è stata affidata al fascista Giovanni Belli, segretario federale comandato.

La regina Giovanna di Bulgaria giunta in Italia

ROMA, 30.

La Regina Giovanna di Bulgaria è giunta oggi in Italia dove sarà ospite dei suoi Augusti parenti.

Una implicita dichiarazione di Clark rivela le imperialistiche mire degli Stati Uniti sulle repubbliche sud-americane

Affannose ma inefficaci smentite di Roosevelt e Welles all'imprudente affermazione del senatore guerrafondaio

WASHINGTON, 30

Il senatore Clark ha dichiarato che la politica di buon vicinato praticata dall'Amministrazione rooseveltiana nei riguardi degli altri Stati americani è completamente fallita e che, conseguentemente, gli Stati Uniti dovrebbero controllare il Canadà e le repubbliche sud-americane, applicando una politica nettamente imperialistica.

Alla conferenza della stampa, i giornalisti si sono affrettati a rivolgere a Sumner Welles una serie di interrogazioni su tali clamorose affermazioni.

Sumner Welles, visibilmente imbarazzato, ha affermato che una simile dichiarazione era incredibile e non rappresentava nè l'opinione del popolo americano nè gli intendimenti dei capi dell'amministrazione dello Stato americano.

Welles si è affannato a soggiungere che l'opinione del senatore Clark è diametralmente opposta alla politica di buon vicinato praticata dal governo degli Stati Uniti nelle relazioni con gli altri paesi dell'emisfero.

Lo stesso Roosevelt si è preoccupato di correre ai ripari dichiarando testualmente ai giornalisti:

«Spero che nessuno dei nostri amici dell'emisfero occidentale prenderà sul serio le dichiarazioni di questo senatore».

Fuoco di fila di dichiarazioni e smentite

WASHINGTON, 30.

Il Governo americano attraversa un penoso quarto d'ora a giudicare dalle affannose smentite alle quali si trova costretto per l'imprudente linguaggio al quale gli elementi politici dello schieramento interventista si sono abbandonati in occasione degli ultimi avvenimenti.

Dopo la smentita alle compromettenti dichiarazioni del sen. Clark relative al progetto di una egemonia totalitaria degli Stati Uniti sul continente americano, smentita che ha dovuto essere avvalorata da una precisa dichiarazione dello stesso presidente Roosevelt, è ora la volta del ministro Stimson. E' di ieri la aspra polemica intercorsa tra il ministro Stimson ed il senatore Wheeler, che accusato di disfattismo, in una replica violentissima al Senato, inserita in un discorso nettamente pacifista, veniva salutato da calorose manifestazioni di simpatia e di solidarietà da varie persone della Camera alta. Oggi infatti il ministro Stimson ha dato alla pubblicità una apposita nota, nella quale le accuse diffamatorie vengono ritirate e sostituite con specifiche scuse.

Una notizia informa che ieri, nel corso della solita conferenza della stampa, il presidente Roosevelt si è rifiutato di rispondere alle reiterate domande rivoltegli dai giornalisti, intese a conoscere il pensiero presidenziale in merito alla specifica dichiarazione, contenuta nel discorso di Churchill secondo la quale gli Stati Uniti sarebbero sull'orlo dell'intervento.

Il presidente si rifiutava di rispondere a varie domande relative alla situazione in Estremo Oriente ed all'eventuale atteggiamento degli Stati Uniti.

Parlava in sua vece Sumner Welles dichiarando che gli Stati Uniti si asterranno da ogni azione contro il naviglio nipponico in approdo ai porti americani, annunciando però che una speciale autorizzazione governativa sarà necessaria per qualsiasi eventuale carico di merci americane per le navi stesse.

Violenta reazione dell'opinione pubblica sud-americana

(Servizio particolare dell'Ente Stampa)

SANTIAGO DEL CILE, 30.

(V.I.F.) - Alla stampa sud americana, che è a buona ragione inviperita dalle torbide manovre e dai sempre nuovi soprusi rooseveltiani che offendono e vilipendono il diritto delle genti, si offre questa sera il destro di nuovamente insorgere contro il sempre più aperto imperialismo terroristico yankee. E' s'era appena rallentata la campagna con cui la stampa sud americana aveva reagito alla pirateria della lista nera che provocherà gravi disoccupazioni negli Stati sud americani ed aggraverà molte situazioni!

Le dichiarazioni del senatore Clark rivestono infatti carattere particolarmente offensivo per tutti i popoli del Sud America.

Secondo i primi dispacci giunti a Santiago la reazione sud americana all'imprudente affermazione del senatore, banchiere, affarista, guerrafondaio è questa volta vivacissima. E non si lesina a Buenos Aires, a Lima, a Rio de Janeiro coi mezzi termini, ma ci si esprime con rude schiettezza.

Affermando che gli Stati Uniti dovrebbero «controllare le repubbliche sud americane e instaurare una politica nettamente imperialistica» il senatore Clark (è un senatore che deve l'attuale suo seggio ai fortunati contrabbandi nell'epoca proibizionistica, e a certe sue riuscitissime compartecipazioni nelle case di malaffare di Chicago) ha colpito in pieno l'orgoglio di queste genti: ed è un orgoglio belluino! Vivacissima sarà quindi la reazione nella stampa di domani

I giornali di questa sera pur pubblicando le affannose smentite di Sumner Welles e dello stesso Roosevelt, pongono in tutto evidenza le affermazioni del Clark che hanno provocato penosa impressione in tutto il Sud America ove a causa delle liste nere si vive già in una tensione surriscaldata. Il giornale *Elpileno* infatti scrive stasera che la lista nera è un vero atto di guerra che ha paralizzato il giro degli affari per oltre 500 milioni di pesos nel solo Cile L'*Imparcial* definisce l'atteggiamento della Casa Bianca una pericolosa restrizione alla sovranità dei paesi sud americani che potrà provocare conseguenze gravissime.

Questi sono i commenti della stampa più pacata perchè a voler riferire quelli dell'uomo della strada che è di per se un feroce odiatore dei yanke bisognerebbe ricorrere ad un frasario, così colorito che non sarebbe possibile riprodurre.

Le linee aeree transatlantiche italiane e tedesche danno fastidio a Roosevelt

ROMA, 30.

Tra i provvedimenti che la segreteria speciale del presidente Roosevelt, della quale fanno parte consiglieri ed esperti del Foreign Office na allo studio, c'è quello riguardante la soppressione delle linee aeree tedesche e italiane ibero-americane che continuano a svolgere una intensa e utile attività al servizio delle comunicazioni intercontinentali e transoceaniche.

Più che ad una soppressione il presidente Roosevelt mira a sostituire queste linee aeree con organizzazioni che dovrebbero essere realizzate dalla «Pan american airways» allo scopo di avere il controllo sul traffico aereo corrispondente in questo periodo e di accapararsi fin d'ora questi importantissimi servizi di comunicazione.

La giustificazione per un tale progetto è quanto mai puerile: si attribuisce a tale traffico una importanza strategica e si afferma che italiani e tedeschi fanno scalo su territori e su basi che possono avere ed hanno già una importanza strategica di primo piano. Non c'è da meravigliarsi che a tale scopo l'azione degli organi politici di Washington si faccia sempre più serrata.

In realtà l'azione di Roosevelt ha lo scopo di premere in ogni modo sui paesi sud-americani e di togliere loro, anche nel campo del traffico aereo con l'Europa e in quello transcontinentale, quella libertà di cui essi possono attualmente disporre.

Il presidente Castillo ad una riunione ministeriale per appianare la questione delle valigie diplomatiche tedesche

BUENOS AIRES, 30.

Il vicepresidente della Repubblica Castillo ha convocato in una riunione straordinaria il Consiglio dei Ministri. Negli ambienti vicini al Governo si afferma che la riunione ha esaminato la situazione creata dal recente sequestro della valigia diplomatica tedesca restituita ieri all'Ambasciata germanica che tuttavia la ha accettata con riserva.

Il Consiglio si è occupato anche della situazione politica interna.

Significative manifestazioni delle genti delle Azzorre di attaccamento al Portogallo

LISBONA, 30.

Il viaggio del presidente Carmona alle Azzorre continua a svolgersi tra il vivissimo entusiasmo delle popolazioni.

In ogni località si notano grandi e significative scritte che confermano esaltandolo l'indissolubile attaccamento delle isole Azzorre alla Patria portoghese.

Significativo è anche il fatto che si sono avute fervide manifestazioni di omaggio da parte di enti e comunità portoghesi residenti negli Stati Uniti che hanno inviato espressamente alle Azzorre delegati con messaggi esaltanti l'infrangibile unità del Portogallo continentale ed insulare.

Il presidente Carmona ha ricevuto le delegazioni in speciale udienza. Intanto si annuncia che una nuova manifestazione si avrà nei primi giorni di agosto.

Un immenso gruppo di organizzazioni giovanili del regime «salazariano Mocidade Portoghesa» si imbarcherà a bordo della nave scuola della Marina da guerra «Sagre» che toccherà tutti i porti delle Azzorre e Madera.

Dopo il Capo di Stato con la sua autorità legata, anche la gioventù portoghese recherà agli azzorrini l'espressione della ferma volontà del Portogallo di difendere l'unità secolare della Patria.

"Aquile del Giappone,, film documentario dell'eroica aviazione nipponica

ROMA, 30.

Questa sera in un grande cinematografo dell'Urbe è stato proiettato il film «Aquile del Giappone». La sala era magnificamente addobbata da trofei, bandiere e fiori. Al centro del panneggiamento si trovavano le bandiere del Tripartito.

Il film, che è stato realizzato sotto il controllo dell'ispettorato del Ministero della guerra giapponese ed è interpretato dai migliori artisti dello schermo nipponico esalta, attraverso una drammaticissima trama, le glorie dell'Aviazione di guerra giapponese nei cieli della Cina.

Alla rappresentazione, che ha assunto il carattere di una fervida manifestazione di amicizia italo-giapponese, sono intervenuti i ministri della Cultura popolare e degli Scambi e Valute, del sottosegretariato alle Comunicaizoni Jannelli, il comandante del Corpo d'Armata, il capo di S. M. della Milizia, gli ambasciatori di Germania, di Spagna ed un consigliere dell'Ambasciata giapponese a Roma, il direttore generale della cinematografia, il presidente dell'E.N.I.C., il presidente della LUCE, oltre ad un pubblico assai folto e distinto.

La rappresentazione di gala, durante la quale la banda della R. Aeronautica ha suonato gli inni dei due Paesi, ha ottenuto un vibrantissimo successo che si è completata con la visione di due documentari giapponesi e di un film «Luce» inedito italiano. Lo spettacolo si ripeterà domani sera.

Farinacci al Duce per il 3° premio Cremona

ROMA, 30.

Al Duce è pervenuto da Cremona il seguente telegramma:

«A chiusura del terzo premio Cremona, l'ente organizzatore ha la soddisfazione di comunicare al Duce che anche quest'anno la manifestazione artistica ha segnato un nuovo crescente successo.

Il quarto premio Cremona troverà gli artisti italiani e tedeschi in nobile gara per svolgere il tema da Voi dettato «dal sangue la nuova Europa» che permetterà di immortalare attraverso l'arte pittorica il trionfo delle forze dell'Asse. - FARINACCI».

Concentramenti di truppe nipponiche nella Cina settentrionale

SCIANGAI, 30.

Da informazioni attendibili si apprende che forti concentramenti di truppe nipponiche si vanno verificando nella Cina settentrionale ed in varie altre zone strategiche dell'Asia orientale, in vista di tutti i possibili sviluppi della situazione.

Londra prepara la "lista nera,, contro il Giappone

ROMA, 30.

Si apprende da fonte bene informata che il Governo britannico sta preparando una «lista nera» delle ditte che hanno rapporti d'affari col Giappone, la quale avrebbe scopi analoghi a quella già pubblicata nei riguardi delle società commerciali aventi relazioni con le Potenze dell'Asse.

Il torero terrorista giustiziato a Barcellona

BARCELLONA, 30.

E' stata eseguita la sentenza di morte pronunziata dal consiglio di guerra contro l'ex torero José Gallardo Escudero che durante il regime marxista fu membro del tribunale rosso che pronunciò molte condanne a morte di patrioti, e appartenne alle famigerate pattuglie di controllo.

Tre soldati australiani uccisi ad Aleppo

ISTANBUL, 30.

Tre soldati australiani sono stati uccisi e diversi feriti, in vari scontri avvenuti martedì ad Aleppo fra la popolazione siriana e le truppe di occupazione, allorchè gli australiani si sono nuovamente dati al saccheggio.

Conseguentemente le autorità britanniche hanno proclamato la legge marziale. Vengono riferiti gravi dissidi fra i francesi ed i britannici con il risultato che persino in circoli francesi sino ad ora anglofili, l'indignazione contro i britannici è in continuo aumento.

Francesco Ferrucci sarà rievocato domani a Gavinana

PISTOIA, 30.

L'anniversario della battaglia combattuta nel 1530 dalle milizie del principe di Orange contro quelle della repubblica fiorentina sarà celebrato a Gavinana domenica 3 agosto.

Nella circostanza sarà fatta la rievocazione di Francesco Ferrucci. Il Segretario del Partito sarà rappresentato dal componente del Direttorio nazionale De Cicco.

Saranno presenti le gerarchie del Fascismo pistoiese e le rappresentanze delle organizzazioni del Partito coi rispettivi labari.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»